

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1973.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ABELLI: Lancio di volantini di propaganda politica a Torino (4-04111) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1697	BANDIERA: Per l'istituzione a Ragusa di un istituto tecnico per il turismo (4-03031) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1702
ACHILLI: Sulla chiusura dello stabilimento Metalbox di Lesmo (Milano) (4-02663) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1697	BASLINI: Per il riconoscimento ai fini pensionistici dei periodi di internamento agli ex internati civili (4-02724) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1702
ALESSANDRINI: Fermata del treno n. 774 della linea Roma-Pescara ad Arsoli (Roma) (4-05101) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1698	BERNARDI: Per la distribuzione dei modelli IVA tramite gli uffici finanziari o le rivendite di tabacchi (4-03631) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1703
ALFANO: Sulla chiusura dell'istituto per ciechi Martuscelli di Napoli (4-02264) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1698	BIAMONTE: Episodio di violenza verificatosi nell'ospedale psichiatrico di Materdomini di Nocera Inferiore (Salerno) (4-02037) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	1703
ALFANO: Sui contributi stanziati dall'ispettorato per l'educazione fisica per gli anni 1970-1973 agli uffici provinciali di Napoli e Caserta (4-04689) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1699	BIAMONTE: Sui provvedimenti disciplinari adottati nei confronti degli studenti dai presidi di alcune scuole di Salerno (4-02831) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1704
ALOI: Sollecita evasione dei ricorsi per pensioni di guerra (4-03389) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	1701	BIASINI: Per l'istituzione in Rimini (Forlì) di una fermata dei treni n. 441 e n. 442 provenienti da Milano e Ancona (4-04985) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1705
ASCARI RACCAGNI: Per la salvaguardia ed il restauro dell'Abbazia di Calena nel comune di Peschici (Foggia) (4-03263) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1701	BODRATO: Agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro ai metalmeccanici, in particolare alla FIAT (4-02926) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1706
ASTOLFI MARUZZA: Elezioni amministrative a Ficarolo (Rovigo) (4-04311) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1702	BOFFARDI INES: Per la modifica delle disposizioni sul trasferimento dei militari della guardia di finanza (4-05227) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1706
BAGHINO: Sulla difficoltà di reperire alcuni medicinali a Genova a seguito della controversia tra i farmacisti e le case produttrici (4-04529) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	1702		

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1973

PAG.	PAG.
BORROMEО D'ADDA: Sulla cancellazione dall'anagrafe comunale di alcuni cittadini italiani in Campione d'Italia (Como) (4-03540) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	CATANZARITI: Sul funzionamento dell'ufficio di collocamento di Benestare (Reggio Calabria) (4-02367) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .
1707	1713
BORROMEО D'ADDA: Criteri uniformi di valutazione da parte delle commissioni esaminatrici nei corsi abilitanti speciali (4-04338) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	CHIARANTE: Sull'attività della Piccinelli Silk di Endine Gaiano (Bergamo) (4-02397) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .
1707	1714
BUSETTO: Controlli sull'uso del benzolo e toluolo per l'autotrazione (4-01552) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	COCCIA: Sulla esclusione del comune di Fara Sabina (Rieti) dalle elezioni comunali della primavera 1973 (4-04611) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .
1707	1714
BUSETTO: Sul suicidio di Carla Finesso dipendente della IMAC di Monselice (Padova) (4-01990) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	COSTAMAGNA: Per l'assunzione alla manifattura di Giaveno (Torino) degli operai licenziati dagli stabilimenti Vallesusa di Borgone e Sant'Antonino (4-01484) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .
1708	1714
BUSETTO: Per l'estensione del trattamento fiscale riservato ai distributori di metano auto a quelli di gas di petrolio liquefatto auto (4-02903) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	D'ANGELO: Sull'agitazione degli assistiti e del personale dell'istituto Domenico Martuscelli di Napoli (4-00298) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
1709	1715
CABRAS: Sulla decorrenza del ruolo a taluni insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado (4-04305) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	D'AURIA: Chiusura dello stabilimento Colussi di Casalnuovo (Napoli) (4-01662) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .
1709	1717
CALABRÒ: Sulla situazione occupazionale e migratoria nelle province di Catania, Ragusa e Siracusa (4-04383) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	D'AURIA: Sede della direzione provinciale del tesoro di Napoli (4-04888) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .
1710	1717
CALABRÒ: Per la riduzione del costo dei biglietti d'ingresso agli stadi di calcio (4-04413) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	DE MICHELI VITTURI: Amministrazioni comunali in gestione commissariale escluse dalle consultazioni elettorali del 26 novembre 1972 (4-04817) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .
1711	1718
CARRA: Sulla chiusura della « Montedison film » di Brugherio (Milano) (4-02508) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	DI PUCCIO: Sulla chiusura dello stabilimento Pugliese a Perignano di Lari (Pisa) (4-02734 e 03240) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .
1711	1720
CASSANO: Sull'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole di Bari e provincia (4-02059) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	FLAMIGNI: Sullo schema di convenzione predisposto dalla regione Emilia-Romagna per il passaggio in gestione ai comuni degli asili nido dell'ONMI (4-00094) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .
1712	1721
CASSANO: Sollecita riliquidazione dei trattamenti di quiescenza ai pensionati del Ministero della pubblica istruzione (4-05014) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	FRASCA: Per l'estensione del trattamento economico del personale insegnante ordinario ai docenti abilitati fuori ruolo in servizio nelle scuole secondarie statali (4-03691) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
1712	1722
CASSANO: Ristrutturazione dell'ispettorato per le pensioni del Ministero della pubblica istruzione (4-05015) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	
1713	

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1973

	PAG.		PAG.
GUADALUPI: Destinazione della zona demaniale Seno la Fontana in Agro di Pulsano (Taranto) (4-04641) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . .	1723	MENICACCI: Per la concessione delle vacanze scolastiche nei giorni 3, 4 e 5 gennaio 1973 (4-03156) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1729
GUARRA: Per la tutela dei livelli occupazionali presso lo stabilimento ATI di Battipaglia (Salerno) (4-03699) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1723	MESSENI NEMAGNA: Riliquidazione pensione agli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza collocati a riposo con 25 anni di servizio ai sensi del regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70 (4-04207) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1729
IANNIELLO: Presunto compenso per ogni pratica evasa percepito dagli amministratori del fondo di previdenza del personale del catasto e dei servizi tecnici erariali (4-05040) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1724	NICCOLAI GIUSEPPE: Sul fermo di due giovani già espulsi dal MSI in Pisa e sull'affissione dei manifesti di <i>Lotta continua</i> (4-02297) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1730
LAFORGIA: Sulla crisi finanziaria dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici (4-01251) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	1724	NICCOLAI GIUSEPPE: Interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, concernente la nuova disciplina delle ex carriere speciali, con particolare riguardo ai segretari principali (4-02693) (risponde GAVA, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i> ) . . . . .	1730
LA MARCA: Sgravi fiscali alla provincia di Caltanissetta danneggiata da alluvioni (4-04820) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1725	NICCOLAI GIUSEPPE: Indennità integrativa adeguata al costo della vita per le pensioni di guerra (4-04023) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	1730
MAGNANI NOYA MARIA: Attività sindacale alla Farmitalia-Montedison di Settimo Torinese (Torino) (4-03001) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1726	NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'esenzione dai diritti sulle pubbliche affissioni, di alcuni manifesti affissi dalle amministrazioni comunali (4-04787) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1731
MANCUSO: Salvaguardia della chiesa di San Francesco d'Assisi in Enna (4-03950) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1726	NICCOLAI GIUSEPPE: Richiesta di aspettativa di un magistrato della pretura di Pontedera (Pisa) (4-05281) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	1731
MANCUSO: Per l'istituzione di un'agenzia postale nel villaggio Sant'Anna (Enna) (4-04949) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1727	NOBERASCO: Circolare del provveditore agli studi di Savona riguardante la limitazione della lettura dei quotidiani in classe e il divieto di impartire elementi di educazione sessuale agli alunni (4-02814) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1732
MARIOTTI: Vertenza sindacale alla SMI di Campo Tizzoro (Pistoia) (4-03101) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1727	PALUMBO: Sollecita evasione dei ricorsi per pensioni di guerra (4-04821) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	1733
MARRAS: Cantiere-scuola di rimboschimento a Bonorva (Sassari) (4-04055) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1728	PALUMBO: Per la liquidazione della pensione di guerra al maresciallo dei carabinieri Vito Ciccarone di Roma (4-05081) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	1733
MASCIADRI: Riduzione dell'IVA sulle macchine agricole (4-04785) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1728	PERRONE: Riduzione di personale alla SIBEG di Messina (4-02914) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1733
MATTA: Sull'esclusione di Vallelunga Pratameno (Caltanissetta) dai benefici previsti per le alluvioni (4-04849) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1728		

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1973

PAG.	PAG.
PEZZATI: Vertenza sindacale alla SMI di Campo Tizzoro (Pistoia) (4-02756) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	(risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . . 1739
1734	SANTAGATI: Sul mancato pagamento dal novembre 1972 dell'assegno agli invalidi civili da parte della prefettura di Catania (4-03968) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) 1739
PICCINELLI: <i>Guard-rail</i> sulla strada statale n. 322 delle Collacchie, nel tratto fra Marina di Grosseto e Castiglione della Pescaia (Grosseto) (4-03074) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	1734
POLI: Per il miglioramento delle condizioni di attività dei radio-amatori (4-03095) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . .	1735
RAFFAELLI: Sull'esclusione del comune di Guardistallo (Pisa) dal riparto degli utili derivanti dal servizio di riscossione delle imposte di consumo affidato all'INGIC (4-04266) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1735
RICCIO STEFANO: Sulla situazione in atto presso l'istituto d'arte di Napoli (4-04475) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1736
ROBERTI: Atteggiamento della società Marvin Gerber di Chieti verso la CISNAL (4-02866) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1736
RUSSO FERDINANDO: Sul conferimento di nomine per le attività complementari nei doposcuola delle scuole medie (4-02809) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1737
RUSSO FERDINANDO: Per la nomina a tempo indeterminato degli insegnanti dei corsi speciali gestiti dall'INAPLI, INIASA e dall'ENALC presso gli istituti di pena (4-03613) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1737
SACCUCCI: Provvedimenti per garantire la piena occupazione dei dipendenti della società Aerostatica di Roma (4-02476) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1738
SACCUCCI: Sulla revoca della nomina a tempo indeterminato al professor Francesco Pertuso dall'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato di Barletta (Bari) (4-02791) (risponde SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1738
SANTAGATI: Sul rinnovo dei contratti di lavoro nel settore bancario (4-02461)	
	TANI: Sulla chiusura dello stabilimento Fratelli Bianchi confezioni di Subbiano (Arezzo) (4-03475) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . . 1740
	TASSI: Presunta autorizzazione ai consiglieri comunali di Piacenza a circolare in auto nell'isola pedonale (4-05043) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . . 1741
	TOCCO: Per l'immissione in ruolo degli insegnanti di disegno e storia dell'arte degli istituti tecnici femminili (4-04843) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . . 1742
	TOZZI CONDIVI: Sulla mancata integrazione della tredicesima mensilità con l'indennità integrativa speciale ai dipendenti statali (4-02680) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . . 1742
	TOZZI CONDIVI: Per la ristrutturazione dei servizi e la revisione dei ruoli del personale della Corte dei conti (4-03595) (risponde GAVA, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i> ) . . . . . 1743
	TRETAGLIA: Per lo smembramento del gruppo Magrini da parte della Montedison (4-02324) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . . 1744
	TURCHI: Sulla situazione esistente all'interno del CONI e sulla federazione italiana di pentathlon moderno (4-04252) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) 1745
	TURCHI: Per la conversione in medaglia d'oro della medaglia d'argento al valor civile concessa al comune di Cisterna (Latina) (4-04722) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . . 1746

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1973

	PAG.
VALENSISE: Sui tempi necessari per l'ammodernamento e l'ampliamento dell'aerostazione di Crotona (Catanzaro) (4-04224) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1746
VALENSISE: Presunta esclusione da parte del sindaco di Amantea (Cosenza) del MSI-destra nazionale dalle consultazioni dei capi dei gruppi rappresentati nel consiglio comunale (4-04520) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1747
VOLPE: Sull'emanazione di un secondo decreto concernente provvidenze per i comuni esclusi dai benefici previsti per le zone colpite dalle avversità atmosferiche del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (4-04824) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1747
ZOPPETTI: Sulla ristrutturazione del complesso industriale IRE assorbito dalla Philips e sulle conseguenze in atto negli stabilimenti di Daverio e di Cassinetta di Biandronno (Varese) (4-02244) (risponde DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) . . . . .	1748

ABELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale iniziativa intenda assumere per stroncare l'abuso di potere di alcuni comuni italiani, fra cui certamente quello di Torino, che limitano il diritto di propaganda dei partiti politici impedendo il lancio di volantini propagandistici.

Tali comuni non accettano il pagamento della tassa sulla pubblicità prevista dalle norme in vigore per il lancio dei volantini, considerando prevalente sulla libertà di propaganda una norma del regolamento di polizia urbana relativa all'imbrattamento del suolo pubblico: dopo il rifiuto ad accettare il pagamento della tassa applicano la multa per il mancato pagamento della tassa stessa. (4-04111)

RISPOSTA. — La giunta comunale di Torino, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, relativo alla imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni, nella seduta del 23 gennaio 1973, ha deliberato, in via d'urgenza, il relativo regolamento, reso esecutivo il 6 feb-

braio successivo dal comitato regionale di controllo e pubblicato all'albo pretorio dal 15 febbraio al 1° marzo 1973.

Detto regolamento, all'articolo 3, vieta la forma di pubblicità mediante il lancio e la distribuzione di volantini o di altro materiale pubblicitario in luoghi pubblici. È in facoltà dei comuni prescrivere tale divieto ai sensi del secondo comma dell'articolo 3 del sopraccitato decreto.

Inoltre, il regolamento di polizia urbana del predetto comune, all'articolo 112, vieta che nelle strade, piazze e spazi pubblici ed ai locali aperti su di essi, avvenga la distribuzione ed il lancio di opuscoli-foglietti od altri oggetti che possono alterare la nettezza del suolo o dare disturbo al pubblico.

Ciò premesso, chiunque si rivolge al comune di Torino per il pagamento della imposta sulla pubblicità mediante volantinaggio viene respinto in quanto tale pubblicità è vietata.

Conseguentemente, qualora gli interessati effettuino ugualmente il lancio o la distribuzione di volantini, si procede a loro carico — non per il mancato pagamento dell'imposta — ma solo per la violazione delle anzidette norme regolamentari, redigendosi verbale contro chi materialmente ha effettuato il volantinaggio e contro il responsabile legale della ditta, partito o ente.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

ACHILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per far recedere la società Metalbox società per azioni dalla chiusura totale dello stabilimento di Lesmo (Milano) con il conseguente licenziamento di 160 addetti, in maggior parte donne.

Il provvedimento starebbe per intervenire dopo ben sei mesi di ricorso alla Cassa integrazione guadagni e a causa di massicci finanziamenti chela stessa società avrebbe ottenuto per i suoi impianti di Battipaglia, dove però l'incremento dei posti di lavoro sarebbe minimo.

L'interrogante fa presente che anche in questa occasione il Governo, attraverso i suoi organi, elargisce denaro pubblico senza nemmeno garantire il mantenimento dei livelli di occupazione.

Il fatto è ancor più grave e significativo se si fa attenzione al fatto che questo ulteriore attacco all'occupazione femminile non può es-

sere riassorbito da altre fabbriche della zona in quanto da alcuni mesi si manifesta sempre più evidente la tendenza alla riduzione dei posti di lavoro. (4-02663)

**RISPOSTA.** — Il problema delle maestranze della società Metalbox di Lismo deve ormai considerarsi superato poiché in data 12 febbraio 1973 presso l'ufficio regionale del lavoro di Milano, le parti hanno raggiunto un accordo che ha concluso la lunga vertenza.

L'accordo stipulato tra l'Associazione degli industriali e le organizzazioni sindacali dei lavoratori prevede:

1) l'azienda Superbox si impegna di corrispondere a ciascun lavoratore licenziato dallo stabilimento di Lesmo entro il 24 maggio 1973 ogni spettanza di normale liquidazione derivante dall'applicazione del contratto di lavoro e di fornire entro lo stesso termine i necessari chiarimenti relativi alle pendenze con la Cassa integrazione guadagni per i periodi eventualmente scoperti;

2) l'Associazione industriali di Monza prende atto delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori in ordine al collocamento dei lavoratori licenziati dalla Superbox di Lesmo e si adopererà, fatte salve e nel rispetto delle norme sul collocamento, di promuovere tra le proprie consociate delle iniziative che possono favorire l'assunzione dei predetti lavoratori licenziati;

3) l'azienda si impegna a richiedere in favore dei lavoratori licenziati il trattamento speciale di disoccupazione e a corrispondere agli stessi entro il termine del giorno 24 maggio 1970 una tantum una indennità extracontrattuale dell'importo di lire 350.000 nette;

4) i lavoratori si impegnano di sgombrare lo stabilimento della Superbox di Lesmo entro le ore 24 del 23 maggio 1973, previa constatazione tra le parti delle condizioni in cui lo stesso trovasi.

*Il Sottosegretario di Stato: DE' COCCI.*

**ALESSANDRINI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che il treno n. 774 della linea Roma-Pescara, in partenza da Roma alle ore 14,08, osserva la fermata alla stazione del comune di Arsoli soltanto nel periodo estivo e quindi soddisfa solo a metà le esigenze di opportuni collegamenti dei numerosi lavoratori pendolari residenti nel comune citato ed in quelli circostanti — se ritenga opportuno rendere non

temporanea o stagionale tale fermata al fine di facilitare lo spostamento giornaliero degli occupanti che hanno nella capitale la propria sede di lavoro. (4-05101)

**RISPOSTA.** — La limitatezza del numero delle fermate intermedie, osservate dal treno diretto n. 774, è dovuta alla circostanza che il treno costituisce una comunicazione a lungo percorso tra le città di Roma e di Pescara, per cui è opportuno che mantenga allo stesso tempo le sue caratteristiche di relazione celere.

La fermata ad Arsoli ha luogo soltanto per il periodo estivo, in quanto appare giustificata da un apprezzabile movimento di viaggiatori. Per la contrazione del traffico che invece si verifica al termine dell'estate, si ritiene che le generali esigenze di collegamento di Arsoli risultino sufficientemente soddisfatte dal complesso delle altre relazioni esistenti.

Per altro, va osservato che ove venisse adottato per Arsoli il provvedimento auspicato esso dovrebbe poi essere esteso ad altre località della stessa linea che presentano analoghe esigenze.

Si verrebbe così a privare delle relazioni di quei margini di recupero, derivanti dalla soppressione delle fermate estive, necessari per regolarizzarne la marcia nei periodi invernali durante i quali, per avverse condizioni climatiche, la circolazione del convoglio appare più difficoltosa.

*Il Ministro: BOZZI.*

**ALFANO.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero la voce della chiusura dell'istituto D. Martuscelli di Napoli, che ospita oltre 250 giovani privi della vista, provenienti da tutto il meridione.

La chiusura di tale istituto procurerebbe enormi danni, in quanto la maggior parte degli allievi proviene da famiglie che vivono in un'indigenza tale, da non poter sperare dai parenti, la dovuta assistenza.

Un tale provvedimento creerebbe inoltre decine di disoccupati tra tutti coloro che operano nell'ambito dell'istituto. L'interrogante desidera conoscere quali opportune ed immediate azioni s'intendano promuovere per evitare il realizzarsi di tale deprecabile situazione e quali provvedimenti sono stati presi a carico di coloro che con le loro azioni hanno determinato un tale stato di cose. (4-02264)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha disposto una ispezione amministrativo-contabile presso l'istituto per ciechi D. Martuscelli di Napoli, allo scopo di accertare il regolare funzionamento con precipuo riferimento alla annessa scuola elementare per bambini ciechi e anche in relazione a talune situazioni che avevano determinato, nel decorso anno scolastico, una protesta dei giovani studenti non vedenti, ospitati nell'istituto, ed una rivendicazione, di carattere salariale, del personale di vigilanza.

Si è avuto quindi modo di constatare che nell'istituto suddetto le lezioni relative al corrente anno scolastico sono regolarmente iniziate il 5 ottobre 1972 e continuano tuttora; per cui è da escludere la possibilità, per quanto attiene ai corsi scolastici ivi funzionanti (scuola materna, elementare, media di primo grado e sezione di conservatorio musicale a livello di scuola inferiore) di interruzione delle lezioni o di chiusura dell'istituto stesso.

Conformemente invece a quanto precedentemente stabilito da questo Ministero anche in relazione ad esigenze finanziarie dell'istituto, il commissario governativo dell'istituto stesso non ha più accolto dal 1° ottobre 1972, quali convittori, studenti che dovevano iniziare la frequenza di scuole di istruzione secondaria di secondo grado fuori dell'istituto. Ciò non ha arrecato, peraltro, alcun pregiudizio alla continuazione degli studi, in quanto, in esito a precise disposizioni impartite dalla Unione italiana ciechi (in relazione all'assistenza « diretta » da effettuarsi a cura delle locali amministrazioni provinciali) lo stesso commissario ha a suo tempo avvisato i genitori interessati in ordine alle necessità di iscrivere i propri figli, dall'anno scolastico 1972-73, in istituti di istruzione secondaria di secondo grado funzionanti nei comuni di rispettiva residenza per poter beneficiare dell'assistenza diretta da parte delle amministrazioni provinciali.

Per quanto concerne le richieste formulate nel decorso anno scolastico, da detti studenti al direttore dell'istituto e dalle quali era scaturita una protesta giovanile, si precisa che la protesta medesima è da tempo esaurita; infatti la direzione dell'istituto, con delibera del 27 aprile 1972 aveva accolto quasi tutte le richieste (riunione in gruppi di studio assieme ad esperti, agevolazioni circa la libera uscita, possibilità di ascoltare i programmi televisivi a libera richiesta, ecc.) ad eccezione di quella riguardante la riunione in assemblea; non fu tenuto conto al riguardo che le disposizioni ministeriali si riferiscono agli studenti di scuole secondarie di secondo grado, mentre i corsi scolastici istituzionalmente previsti dal regio-

lamento di detto istituto comprendono soltanto gli alunni di scuola materna, elementare e medio di primo grado.

Si fa presente inoltre che con delibera del 19 giugno 1972 il commissario governativo ha previsto il pieno ripristino dell'ordinamento scolastico istituzionale limitato ai corsi scolastici funzionanti al livello d'istruzione obbligatoria; l'applicazione definitiva di tale delibera si avrà in senso pieno dal 1° ottobre 1973 ed a tal fine sono già intervenuti accordi tra il provveditore agli studi e l'istituto circa la graduale applicazione del provvedimento; per cui si ha motivo di ritenere che, ricondotti i corsi scolastici ai livelli istituzionali dell'istituto, la situazione potrà normalizzarsi.

Per quanto concerne le rivendicazioni di ordine salariale, poste dal personale addetto alla vigilanza dei convittori, è stato rilevato che la favorevole e non deficitaria situazione economica dell'istituto (tenuto conto di redditi patrimoniali e delle rette corrisposte dalle amministrazioni provinciali) consente l'accoglimento quasi integrale delle richieste medesime; e il commissario su sollecitazioni di questa amministrazione ha assicurato la sua disponibilità all'accoglimento dei richiesti miglioramenti economici.

Conclusivamente, essendo definitive o ovviate a definizione le questioni più importanti, questo Ministero allo stato attuale non ravvisa la necessità di adottare provvedimenti in ordine a quanto esposto, salva, beninteso, l'opportunità di periodici controlli diretti ad accertare che siano stati espletati integralmente gli adempimenti già in parte attuati per assicurare il regolare funzionamento, sotto tutti i profili, dell'istituto.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**ALFANO, CHIACCHIO E DI NARDO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) i contributi stanziati dall'ispettorato per l'educazione fisica per gli anni 1970-71-72 agli uffici provinciali di Napoli e Caserta;

2) quali contributi siano stati assegnati agli stessi per il corrente anno scolastico;

3) i corsi e le gare programmati, provincia per provincia in Campania ed i contributi richiesti ai partecipanti per ogni tipo di corso e gara istituiti;

4) se e quanti viaggi siano stati effettuati con i fondi di cui sopra precisandone i relativi importi;

5) se ritenga richiamare le autorità periferiche perché si eviti assolutamente di

chiedere alle famiglie degli allievi contribuiti straordinari, talvolta rilevanti, che, specie nella scuola dell'obbligo, dovrebbero ritenersi inconcepibili. (4-04689)

**RISPOSTA.** — I contributi per l'educazione fisica e sportiva, per gli anni 1970-71-72, sono stati concessi ai provveditorati agli studi della Campania sulla base dei programmi di attività e delle relazioni dagli stessi trasmesse annualmente.

In particolare, si fa presente che al provveditorato agli studi di Napoli sono stati concessi negli anni 1970-71 e 72 contributi rispettivamente per lire 25 milioni, 15 milioni e 40 milioni. Per gli stessi anni al provveditorato agli studi di Caserta sono stati assegnati rispettivamente lire 12.300.000, 10.300.000 e 9.100.000.

Per il corrente anno scolastico al provveditorato agli studi di Napoli è stato finora assegnato un acconto di lire 10 milioni; la cifra definitiva verrà assegnata non appena il provveditorato interessato avrà fatto pervenire il programma delle attività previste per il 1973 ed il relativo preventivo di spesa.

Al provveditorato agli studi di Caserta sono state assegnate per il corrente anno lire 8 milioni.

Tutti i provveditorati agli studi della Campania hanno svolto le attività previste dall'ordinanza ministeriale del 18 dicembre 1969 che disciplina l'attività sportiva scolastica.

Per alcune di queste attività, che richiedono un particolare impegno finanziario per il loro svolgimento, sono stati richiesti contributi agli alunni nella seguente misura complessiva:

1) provveditorato agli studi di Napoli: lire 12.200.000 per attività varie di cui lire 10 milioni per l'organizzazione di « settimane bianche » che prevedono il soggiorno in montagna degli alunni;

2) provveditorato agli studi di Caserta: non risulta che siano stati chiesti contributi agli alunni;

3) provveditorato agli studi di Salerno: lire 7.315.000 per l'organizzazione di « settimane bianche »;

4) provveditorato agli studi di Benevento: lire 11 milioni per l'organizzazione di « settimane bianche »;

5) provveditorato agli studi di Avellino: lire 5.400.000 per attività varie di cui lire 2.500.000 per l'organizzazione di « settimane bianche ».

Per quanto concerne la voce viaggi, senza ulteriore specificazione, viene interpretata come riferentesi a viaggi effettuati per il raggiungimento della località ove si svolgono le attività sportive come ad esempio: il capoluogo di provincia per la maggior parte dei campionati provinciali fra tutti i gruppi della provincia; zone innevate entro e fuori della provincia ove si svolgono corsi e campionati di sci; capoluoghi di altre province ove si svolgono i *criterium* interregionali di vari sport, organizzati dal Ministero.

Le relative spese di viaggio, effettuate con vari mezzi di trasporto non sono rilevabili, perché costituiscono parte della complessa documentazione delle spese, riguardanti ciascuna manifestazione, che rimane allegata ai conti consuntivi delle Unioni provinciali dei gruppi sportivi approvati dai comitati direttivi presieduti dai provveditori agli studi.

Non risulta siano stati effettuati viaggi all'infuori degli scopi elencati.

In relazione alla organizzazione delle attività sportive, questo Ministero non ha ritenuto opportuno diramare disposizioni per la gratuità assoluta delle iscrizioni a quelle attività molto onerose (come ad esempio corsi di sci residenziale, corsi di equitazione, corsi di vela, corsi di tennis, campeggi), in quanto gli stanziamenti ministeriali ammontanti ad un miliardo per le 94 province, pari a circa lire 10 milioni per sede, non consentirebbero di svolgere gratuitamente per gli alunni tali attività.

È stato invece ritenuto opportuno impartire le seguenti direttive di massima.

Nella organizzazione dei programmi di attività si dovrà tener presente, anzitutto, la considerazione che i fondi disponibili devono essere impiegati a favore della partecipazione del più vasto numero possibile di alunni alle attività sportive basilari.

Va, quindi, evitato che la spesa preminente del bilancio vada a beneficio di ristretti gruppi praticanti specialità sportive particolarmente onerose che hanno liberamente chiesto di svolgere. Quando queste attività sono programmate, dovrà essere prevista una sostanziale partecipazione alle spese da parte dei soci che le avranno richieste.

Qualora una attività venga svolta per classi organiche (vedi corsi residenziali di sci) può essere considerata solamente la riduzione o l'esonero della quota d'iscrizione; per una aliquota di alunni meritevoli e in disagiate condizioni economiche.

*Il Ministro:* SCALFARO.



ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che migliaia di ricorsi, concernenti diritti a pensione di mutilati ed invalidi di guerra, giacciono inevasi presso la Corte dei conti.

Per conoscere se ritenga opportuno provocare le relative decisioni. (4-03389)

RISPOSTA. — Per la definizione dei ricorsi giurisdizionali, al fine di porre rimedio alla contingente situazione creatasi presso la Corte dei conti, l'articolo 13 della legge n. 585 del 1971 ha demandato al Ministero del tesoro il riesame di quei gravami che, all'atto della entrata in vigore della legge medesima, non erano stati ancora posti in istruttoria da parte della procura generale presso la Corte suddetta. Ciò allo scopo di accertare, in via preliminare, se i provvedimenti impugnati, molti dei quali emessi sotto l'imperio di leggi ormai superate, risultassero suscettibili di riforma alla luce delle sopravvenute disposizioni legislative, nonché in base ai più larghi criteri di applicazione delle vecchie norme ed ai nuovi orientamenti man mano affermatasi nel campo giurisdizionale ed in quello amministrativo.

Gli effetti di tale riesame possono considerarsi soddisfacenti in quanto i provvedimenti risultati modificabili corrispondono sinora al 30 per cento circa di quelli riesaminati.

Per quanto precede, si ha motivo di ritenere che l'alacrità con la quale procede il ripetuto riesame e la proficua attività della Corte dei conti — la quale per effetto della citata norma registrerà un alleggerimento non indifferente dei procedimenti di competenza — non mancheranno di dare positivi risultati, ponendo termine, entro un periodo ragionevolmente breve, alla lunga attesa degli interessati.

*Il Ministro:* MALAGODI.

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno un intervento diretto dello Stato per la salvaguardia, la conservazione ed il restauro dell'abbazia di Calena in comune di Peschici, fondata nell'872 dopo Cristo, attualmente di proprietà del dottor Domenico Martucci.

L'insigne monumento si compone di un tempio più antico — in pessimo stato di conservazione — di una chiesa costruita posteriormente — composta di una navata centrale e di due piccole navate laterali — e di un vecchio convento recintato da un alto muro.

La chiesa maggiore è in parte scoperchiata ed in parte coperta da tetto pericolante, per cui le strutture interne sono completamente esposte ed in via di rapido decadimento, per cui anche una statua di Madonna risalente al XIV secolo, posta in nicchia, sarà quanto prima in balia degli elementi atmosferici.

L'interrogante è d'avviso che il complesso meriti particolare considerazione ed attenzione, in quanto si tratta di uno dei monumenti più importanti di tutto il Gargano che deve essere salvaguardato anche a tutela del patrimonio storico-artistico della Daunia e nello stesso interesse turistico del Gargano, per cui si avverte l'esigenza di mantenere integro l'incanto delle bellezze naturali insieme con quello di tesori artistici unici ed originalissimi. (4-03263)

RISPOSTA. — L'abbazia di Calena, di proprietà del signor dottor Domenico Martucci, è stata sottoposta a vincolo di tutela, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con decreto ministeriale 3 marzo 1951.

Il complesso, formato dalla chiesa di Santa Maria di Calena e dai resti dell'abbazia benedettina, che ha origini antiche ed è menzionato in documenti come già esistente nel secolo IX, fatto oggetto di numerose trasformazioni, oggi è utilizzato per attività agricola dal proprietario.

L'edificio della chiesa è quasi totalmente privo della copertura, mentre i locali dell'antica abbazia, notevolmente trasformati, rispetto all'originario assetto, sono ancora utilizzabili anche se limitati alle necessità dell'azienda agricola.

In data 10 luglio 1972 il proprietario ha richiesto il parere della soprintendenza ai monumenti di Bari ai sensi dell'articolo 18 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, per essere autorizzato ad eseguire lavori di ordinaria manutenzione e con nota 6 settembre 1972, n. 6498, la soprintendenza ha richiesto un regolare progetto delle opere da eseguire.

Considerato il notevole interesse storico-artistico del complesso, se l'amministrazione comunale di Peschici assumesse iniziative per acquisire il monumento, sarebbe agevolato un intervento dello Stato, che potrebbe assumersi l'intero carico della spesa per i restauri; in tal modo sarebbe anche assicurato il pubblico godimento di una delle maggiori testimonianze di storia e di arte della regione.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**ASTOLFI MARUZZA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in data 31 gennaio 1973 il prefetto di Rovigo ha comunicato al comune di Ficarolo la proroga, per altri tre mesi, della gestione commissariale.

Gli interroganti fanno presente che in questo comune, per contrasti all'interno della maggioranza, il consiglio non funziona da oltre un anno, però solo alla fine di novembre del 1972 è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* il decreto di scioglimento dello stesso con la nomina del commissario. Questo ritardo ha impedito al comune di Ficarolo di essere incluso nel turno elettorale dell'autunno scorso.

Tenuto conto del danno che porta a tutta la popolazione il mancato funzionamento del consiglio, gli interroganti chiedono al Ministro se ritenga urgente assicurare la inclusione del comune di Ficarolo nella tornata elettorale della prossima primavera. (4-04311)

**RISPOSTA.** — Il comune di Ficarolo è stato incluso nel turno di elezioni amministrative che avranno luogo il 17 giugno 1973.

*Il Ministro:* SARTI.

**BAGHINO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave inconveniente venuto a verificarsi a Genova a causa della impossibilità di trovare certi medicinali nelle farmacie dopo che è sorta tra farmacisti e le case produttrici di medicinali, la controversia relativa all'onere derivante dall'introduzione dell'IVA. In base alle norme vigenti le farmacie sono obbligate soltanto a tenere i prodotti compresi nella tabella 2 della farmacopea ufficiale, pertanto se il proprietario della farmacie si limita a tenere soltanto quei prodotti, molte ricette non possono essere « spedite » con grave nocimento per i bisognosi di determinati medicinali e un considerevole aumento di difficoltà da parte dei medici nel ricettare. (4-04529)

**RISPOSTA.** — La maggiore incidenza dell'IVA rispetto all'IGE *una tantum* nei prezzi di vendita al pubblico delle specialità medicinali non ha causato aumento nei prezzi stessi, che sono rimasti invariati.

Il CIP ha emanato al riguardo il provvedimento n. 16 del 21 dicembre 1972, con il quale è stato disposto il mantenimento del prezzo delle specialità medicinali in vigore al 31 di-

cembre 1972 e l'assorbimento da parte dei produttori e dei farmacisti della lieve maggioranza apportata dall'IVA.

In relazione al mancato accordo tra i produttori farmaceutici ed i farmacisti, il CIP con successivo atto n. 2 del 1973 del 16 febbraio 1973, ha disposto la misura della ripartizione della maggiore incidenza dell'IVA rispetto all'IGE. Tale provvedimento precisa nelle premesse che, per effetto degli sgravi previsti, la ripartizione contabile della maggiore incidenza « non porta alcun effettivo aggravio ai farmacisti ».

Per quanto, in particolare, riguarda il connesso problema delle segnalate irregolarità nel servizio di assistenza farmaceutica (soprattutto nella provincia di Genova), si rappresenta che sono stati interessati al riguardo i presidenti delle giunte regionali ed i medici provinciali per una attenta e scrupolosa vigilanza nel settore, nel rispetto della vigente legislazione in materia.

In data 20 aprile 1973 è stato raggiunto in merito regolare accordo tra i rappresentanti dell'industria farmaceutica e la categoria dei farmacisti.

*Il Ministro:* GASPARI.

**BANDIERA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in seguito alla delibera n. 2118 dell'amministrazione provinciale di Ragusa relativa alla istituzione in quella città di un istituto tecnico per il turismo, e alla assunzione dei relativi oneri previsti dalla legge, ed in considerazione dello sviluppo turistico della fascia sud orientale della Sicilia provata dai numerosi insediamenti turistici realizzati o già approvati dalla Cassa per il mezzogiorno e dalla Regione, non intenda disporre l'accoglimento della richiesta e l'apertura, sin dal prossimo anno scolastico, del predetto istituto. (4-03031)

**RISPOSTA.** — Non è stato ritenuto opportuno istituire a suo tempo un istituto tecnico per il turismo a Ragusa, dal momento che le prospettive del turismo nella provincia predetta non sono parse tali da giustificare siffatta istituzione.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**BASLINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano opportuno dare all'Istituto nazionale della pre-

videnza sociale le disposizioni del caso affinché, ai fini dell'applicazione dell'articolo 49 della legge 30 aprile 1969, n. 153 (riguardante la contribuzione figurativa per servizio militare), vengano considerati inclusi nei periodi di servizio equiparato a quello militare i periodi di cattività di tutti gli ex internati civili dal nemico in conseguenza dell'ultimo conflitto mondiale.

Quanto sopra si chiede perché non risponde al comune senso di giustizia il fatto che, a causa di una interpretazione restrittiva delle norme in vigore da parte dell'INPS, solo i periodi di cattività degli ex internati civili in Germania vengono equiparati al servizio militare ai fini dell'applicazione dell'articolo 49 sopra citato. (4-02724)

**RISPOSTA.** — In via preliminare si osserva che l'articolo 9 della legge 20 febbraio 1959, n. 55, cui si richiama l'articolo 49 della legge 30 aprile 1969, n. 153, prevede l'accreditamento figurativo, ai fini del diritto e della misura della pensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei soli periodi di lavoro coatto e di cattività degli ex internati civili in Germania.

Attesa pertanto la esplicita dizione della legge, che non consente alcuna interpretazione estensiva, non è possibile con atto amministrativo disporre estensioni dei benefici ad altre categorie non espressamente considerate.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DEL NERO.*

**BERNARDI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga insufficiente e disagiata per la maggioranza dei contribuenti interessati l'attuale orientamento ministeriale che prevede la distribuzione a domicilio dei modelli per la dichiarazione ai fini dell'IVA solo a coloro che hanno risposto al censimento dell'anagrafe tributaria e tramite gli uffici provinciali IVA.

Infatti, la distribuzione dei modelli a domicilio risulta idonea a raggiungere appena un terzo dei contribuenti, costringendo gli altri, che sono al grande maggioranza, a recarsi presso gli uffici provinciali, spesso assai distanti, specialmente nelle province più estese, dal domicilio degli interessati, i quali oltre che sobbarcarsi alle relative spese di trasporto dovrebbero anche spendere una non piccola parte del loro tempo.

L'interrogante perciò, allo scopo di agevolare i contribuenti interessati di cui fa parte

la numerosa categoria dei commercianti al dettaglio, domanda che si studi la possibilità di distribuire i modelli IVA, in tempo utile per il primo adempimento del prossimo 28 febbraio, senon anche tramite le rivendite dei tabacchi come già avviene per l'annuale dichiarazione dei redditi, almeno tramite gli uffici del registro o gli uffici distrettuali delle imposte dirette. (4-03631)

**RISPOSTA.** — Premesso che costituisce tuttora proposito della Amministrazione il disegno da tempo elaborato di porre in essere valide iniziative tendenti ad agevolare i contribuenti nell'assolvimento dei loro obblighi tributari, si fa presente che anche il suggerimento di un maggior decentramento dei punti di distribuzione delle dichiarazioni IVA, segnalato dall'interrogante è stato opportunamente considerato in quel quadro.

Motivi di ordine tecnico e la ristrettezza dei tempi a disposizione hanno, ciò nondimeno, resa preferibile la soluzione di affidare unicamente agli uffici provinciali dell'imposta sul valore aggiunto la distribuzione dei modelli in questione, almeno limitatamente al primo anno di applicazione del tributo.

La sola eccezione a tale linea di indirizzo ha riguardato quei contribuenti i cui recapiti erano già noti all'Amministrazione, a seguito della rilevazione straordinaria effettuata in periodo più recente mediante i fogli notizie.

È però intendimento del Ministero ampliare negli anni prossimi il ventaglio dei servizi di distribuzione degli stampati avvalendosi della normale rete distributiva attualmente utilizzata per le dichiarazioni dei redditi.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

**BIAMONTE, DI MARINO E VETRANO.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano informati del nuovo gravissimo episodio di violenza verificatosi il 14 ottobre 1972 nell'ospedale psichiatrico Materdomini di Nocera Inferiore (Salerno). Il ricoverato Raffaele Cuomo, di 45 anni, ha ucciso l'altro ricoverato, di 46 anni, Mario Aresu. In detto ospedale gestito da privati ma che svolge funzione anche di manicomio provinciale per Avellino e Nuoro gli episodi di violenza e le liti che si trasformano in delitti avvengono con una frequenza impressionante e sono dovuti sempre e unicamente alla mancanza di personale e alle condizioni assolutamente incivili in cui i ricoverati sono costretti a vivere.

Quali serie e decise iniziative saranno prese contro la gestione dell'ospedale oggi luogo vero e proprio di abbruttimento per gli infermi, di indegno struttamento del personale dipendente e di sfrenato arricchimento dei padroni del Materdomini. (4-02037)

**RISPOSTA.** — Con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera. Pertanto, questo Ministero è in grado di riferire solo quanto comunicato dal commissario di Governo della regione Campania e che di seguito si annota.

La casa di cura Materdomini per minorati psichici, con sede in Nocera Superiore, è una azienda privata, della quale è amministratore unico il barone Gerardo di Giura. Essa ospita, attualmente, circa mille infermi alla cui assistenza sono addetti circa 200 infermieri.

Il giorno 14 ottobre 1972 il ricoverato Raffaele Cuomo, di anni 46, nel corso di una lite, colpì violentemente alla testa l'infermo Mario Aresu, il quale, per le gravi ferite riportate, decedette poche ore dopo presso l'ospedale cicile Andrea Tortora di Pagani, presso il quale venne ricoverato dopo le prime cure da parte del medico di guardia, dottor Alfredo Doria.

Dalle indagini esperite dall'arma dei carabinieri di Nocera Superiore è risultato che sia l'Aresu, sia il Cuomo erano da molto tempo ricoverati presso il reparto « irrequieti » dell'anzidetta Casa di cura.

Al momento del fatto, i due infermi si trovavano nella sala mensa per effettuare le pulizie; l'Aresu, nella circostanza, aveva tra le mani un bastone di legno a forma di « T ». All'improvviso e senza apparenti motivi i due vennero a diverbio e l'Aresu colpì con un calcio il Cuomo, che riuscì a togliere il bastone dalle mani dell'altro e a colpirlo violentemente alla testa; l'Aresu barcollò e, cadendo, urtò con la testa contro lo spigolo del muro della mensa. Intervenne prontamente uno degli infermieri preposti alla vigilanza, tale Pasquale Di Marino, che, con l'aiuto di altri infermieri, riuscì a far indossare la camicia di contenzione al Cuomo. Al riguardo è da osservare che la fulmineità dell'azione del Cuomo non permise al personale di vigilanza di prevenire il fatto.

Secondo le testimonianze del personale di vigilanza, i due infermi, in precedenza, non avevano mai litigato; il Cuomo, però, forse per giustificarsi, in sede di interrogatorio, ebbe a dichiarare che circa un mese e mezzo prima,

nel corso di un litigio, era stato picchiato dallo Aresu.

A proposito delle pulizie nei vari reparti dell'ospedale si ritiene di far presente che queste vengono effettuate dal personale di servizio con l'aiuto dei ricoverati in condizioni fisiche e psichiche di poterlo fare, previa autorizzazione della direzione della Casa di cura; lo Aresu, il 14 ottobre 1972, era stato regolarmente autorizzato ad eseguire le pulizie nella sala mensa.

Si ritiene infine di far presente che: dalle indagini svolte non sono emerse responsabilità a carico del personale di vigilanza; nel reparto « irrequieti », al momento dell'evento, erano presenti 74 ammalati, assistiti da sei infermieri; attualmente il Cuomo si trova ricoverato presso il manicomio di Aversa, per ordine del magistrato.

*Il Ministro della sanità:* GASPARI.

**BIAMONTE E DI MARINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato della grave ondata repressiva messa in atto da alcuni presidi delle scuole di Salerno e che si è espressa nei giorni scorsi in una serie di provvedimenti disciplinari;

1) al liceo classico Torquato Tasso il preside professor Basile ha sospeso gli studenti Romaniello Ciro e D'Eboli Maria Grazia rispettivamente per 15 e 10 giorni per aver partecipato (insieme con centinaia di studenti dello stesso istituto) ad uno sciopero regolarmente indetto dalla assemblea degli studenti, applicando l'inqualificabile principio della decimazione, di infausta memoria;

2) nello stesso liceo classico il preside, professor Basile, ha sospeso d'ufficio l'assemblea degli studenti per tre mesi, secondo la tradizione della rappresaglia militaresca;

3) all'istituto tecnico Galilei il preside ha ordinato che 90 studenti, che avevano partecipato ad una manifestazione per il diritto allo studio e per il lavoro dei giovani diplomati, non fossero ammessi in classe e tornassero a scuola il giorno dopo « accompagnati dai genitori »;

4) al liceo scientifico Severi il preside professor Luongo nega agli studenti il diritto di riunirsi in assemblea;

5) al liceo scientifico Leonardo da Vinci il preside rifiuta agli studenti il diritto di riunirsi in assemblea e in collettivi di studio.

Gli interroganti fanno presente che questi episodi di intolleranza e di repressione si

moltiplicano di giorno in giorno, facendo diventare sempre più insostenibile il clima di tutte le scuole di Salerno, così da provocare il malcontento dei genitori, degli insegnanti e di tutti coloro che sono interessati al funzionamento della scuola. Tanto premesso, gli interroganti chiedono di sapere:

a) se simile comportamento dei presidi corrisponde a precise direttive politiche del Governo intese a limitare l'esercizio dei diritti democratici degli studenti e ad escludere ogni forma di partecipazione democratica degli studenti, dei genitori, degli insegnanti alla vita della scuola;

b) quali provvedimenti si intendano prendere per porre fine a questo stato di cose e stabilire nella scuola il rispetto dei principi democratici. (4-02831)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti è risultato che nel liceo classico Tasso e liceo scientifico Severi di Salerno, i provvedimenti disciplinari a carico di due alunni, sospesi rispettivamente per 15 e 10 giorni dalle lezioni, non sono stati adottati in base « all'inqualificabile principio della decimazione ».

Infatti dagli atti e dai verbali del collegio dei professori risulta che i due alunni sono stati identificati (ed essi stessi lo hanno riconosciuto) quali promotori dei disordini che turbarono gravemente l'attività didattica il 18 novembre 1972. È risultato altresì che il collegio dei professori è pervenuto alle decisioni in materia dopo ponderata e lunga discussione e previa ampia istruttoria del caso, secondo i suggerimenti della circolare ministeriale 20 settembre 1971, n. 001.

Anche la sospensione dell'assemblea è stata adottata dall'organo collegiale, in conformità alle istruzioni contenute nella circolare 3 ottobre 1972, n. 280, concernente la « vita della scuola: responsabilità e partecipazione », e non già « secondo la tradizione della rappresaglia militaresca ».

Per quanto concerne l'istituto tecnico industriale Galilei di Salerno si precisa che il giorno 22 novembre 1972 gli allievi delle classi 3G-4G-3C, uniche su 68 classi che frequentano l'istituto, non si sono presentati alle lezioni.

Nell'assemblea degli studenti, tenutasi il giorno prima, 21 novembre, non era emerso alcun intendimento di effettuare e di partecipare a manifestazioni in difesa del « diritto allo studio » e al « lavoro dei giovani diplomati ».

Conseguentemente il giorno 22 successivo quando le classi si sono ripresentate alle lezioni, il preside personalmente ha richiesto spiegazioni agli allievi sul loro comportamento, trattenendosi con le classi per oltre due ore.

Poiché nessuna motivazione dell'assenza è stata data dagli studenti, nè è stato da alcuno presentato l'apposito libretto per le giustificazioni dell'assenza, il preside ha richiesto di sentire in proposito i genitori.

Il giorno successivo sono stati ammessi alle lezioni tutti gli allievi che sono stati accompagnati dai familiari, i quali hanno stigmatizzato l'operato dei giovani, raccomandando alla scuola di tenerli informati qualora si fossero ripetute tali inadempienze da parte dei loro figli.

Non sembra quindi che nei fatti predetti possano ravvisarsi atteggiamenti tendenti « a limitare l'esercizio dei diritti democratici degli studenti e ad escludere ogni forma di partecipazione democratica degli studenti, dei genitori, degli insegnanti alla vita della scuola ».

*Il Ministro: SCALFARO.*

BIASINI E ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in vista della prossima emanazione dell'orario estivo ed in considerazione dei particolari interessi della riviera romagnola e di tutta la zona riminese sulla quale gravita un ampio retroterra comprendente anche il territorio di San Marino, ritenga opportuno disporre la fermata a Rimini (Forlì), del direttissimo 442 proveniente da Ancona e del direttissimo 441 proveniente da Milano.

Gli interroganti fanno presente che l'accoglimento della richiesta di cui sopra consentirebbe di soddisfare le particolari esigenze legate al turismo e quelle di un'ampia zona la cui attività, nel settore industriale e commerciale, è in crescente espansione e determina pertanto nuove e pressanti esigenze nel campo delle comunicazioni con particolare riferimento a quelle di più spediti e rapidi collegamenti con l'Italia settentrionale.

(4-04985)

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore del prossimo orario estivo il treno 442 (nuovo 1518) transita da Rimini alle ore 3,40 ed arriva a Milano Porta Garibaldi alle ore 8,55 mentre il treno 450 (nuovo 508), che arriva a Milano centrale alle ore 8,50, ferma a Rimini alle ore 4,11.

I viaggiatori da Rimini avranno quindi la possibilità di utilizzare un treno con ora di partenza praticamente equivalente.

Anche per il treno 441 (nuovo 1527) non si è ravvisata la opportunità di assegnare la fermata, considerate le funzioni da questo disimpegnate e la sua ora di transito a Rimini.

Le esigenze segnalate, risultano per altro già soddisfatte, nel corso dell'orario estivo, nelle notti tra venerdì e sabato in cui si registra una maggiore affluenza di viaggiatori da Milano per Rimini, dalla fermata che il treno MB (nuovo 1525) effettua in quest'ultima località, con arrivo alle ore 0,05.

Va poi rilevato che molteplici sono le relazioni utili che già collegano la stazione di Rimini con il nord Italia.

*Il Ministro: Bozzi.*

**BODRATO E BORRA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere, nel rilevare che in concomitanza delle trattative per i rinnovi contrattuali è in atto in alcune aziende, e in particolare alla FIAT, una serie di pressioni, di manovre, di provvedimenti, che arrivano anche al licenziamento di delegati aziendali senza chiari o provati motivi, miranti a creare un clima contrastante la libertà di sciopero, clima che finisce solo di favorire esasperazioni e tensioni, quali iniziative si intendono promuovere per garantire anche nell'interno delle aziende, specie in questo periodo, le libertà costituzionali che lo statuto dei lavoratori, per volontà parlamentare, ha sancito. (4-02926)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato del lavoro di Torino, interessato in ordine alla questione sollevata dall'interrogante, ha comunicato che, per i fatti connessi alle agitazioni sindacali dei mesi di novembre e dicembre 1972 e gennaio 1973 avvenuti negli stabilimenti FIAT di Torino e provincia e relativi al rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, sono stati contestati complessivamente circa 50 licenziamenti ed adottati numerosi provvedimenti disciplinari a carico di rappresentanti sindacali aziendali, esperti-operai, operai ed impiegati.

I provvedimenti disciplinari e 10 licenziamenti sono stati ritualmente impugnati e le relative procedure sono tuttora in corso.

In data 18 dicembre 1972, dopo un incontro in Torino tra i segretari generali della Federazione lavoratori metalmeccanici e la

direzione del personale della FIAT, sono stati revocati 33 licenziamenti adottati a carico di rappresentanti sindacali, esperti-operai ed operai per episodi avvenuti negli stabilimenti di Mirafiori e Lingotto durante gli scioperi del 14 e 15 dicembre 1972.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:*  
**DE' COCCI.**

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga equo ed opportuno apportare modifiche alle disposizioni in atto, emanate dal comando generale della guardia di finanza, che prevedono il trasferimento dal reparto di appartenenza ad altro dei militari del corpo dopo dieci anni, fermo restando quelli espletanti un servizio reputato particolare.

A giudizio dell'interrogante sarebbe necessario, almeno per quelli con vent'anni di servizio, riconoscere la possibilità di una sistemazione a carattere sociale a fronte di un possibile trasferimento, il quale si rifletterebbe non positivamente verso le umane esigenze della famiglia senza porre la stessa in condizioni di forti disagi dovuti ai cambiamenti di residenza. (4-05227)

**RISPOSTA.** — I trasferimenti per lunga permanenza di sede dei militari della guardia di finanza vengono disposti, oltre che per provvedere alla perequazione della forza effettiva rispetto a quella organica dei vari reparti, anche per assicurare, per motivi di equità, l'avvicendamento del personale presso le numerosissime sedi disagiate della frontiera, del litorale, delle isole e di alcuni reparti interni.

Per altro la necessità di avvicendare i militari del corpo dopo almeno 10 anni di permanenza è insita nella natura stessa dei compiti che ad esso sono demandati.

La particolare delicatezza del servizio impone di evitare una territorializzazione che comporta l'inevitabile accumulo di rapporti di conoscenza e di amicizia, suscettibili di ostacolare o, quanto meno, di attenuare il fervore operativo degli interessati.

D'altronde, nell'esercizio delle proprie facoltà discrezionali l'amministrazione si è responsabilmente autolimitata prevedendo eccezioni per gli scrivani, per numerose categorie di specialisti e, proprio in considerazione delle particolari esigenze e benemerienze dei piú

anziani, per il personale che si trovi a meno di cinque anni dal congedo.

In ogni caso vengono tenute nella massima considerazione le situazioni personali e di famiglia al fine di evitare o limitare al massimo disagio al personale.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

**BORROMEO D'ADDA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia a lui noto che da qualche tempo il sindaco di Campione d'Italia (Como), Felice de Baggis, ha iniziato una sistematica operazione di allontanamento dei residenti italiani per registrare illegittimamente nuovi residenti di cittadinanza straniera.

Risulta, infatti, che, senza essere stati interpellati, alcuni cittadini italiani sarebbero stati d'autorità cancellati dall'anagrafe comunale con capziose motivazioni e senza rispetto delle procedure. (4-03540)

**RISPOSTA.** — Il comune di Campione d'Italia ha scrupolosamente osservato le norme tecniche per la revisione della popolazione residente a seguito dell'XI censimento della popolazione.

La civica amministrazione di Campione d'Italia ha, infatti, compiuto due operazioni, e precisamente: la cancellazione di coloro che non si sono censiti nello stesso comune, perché di fatto dimorano in altri comuni italiani o all'estero, e l'iscrizione anagrafica delle famiglie o persone censite, immigrate da altri comuni o dall'estero.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

**BORROMEO D'ADDA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione all'operato di alcune commissioni esaminatrici a conclusione dei « corsi speciali », ed in relazione a notizie apparse sulla stampa — se corrisponda a verità che, in alcune sedi di esame, le votazioni per gli abilitati siano state espresse con una classificazione « tipo » di 0/100 e di 1/100.

Se corrisponda al vero che, là dove i partecipanti all'esame non sono stati abilitati, la votazione sia stata espressa con votazione « tipo » di 0/100 e di 1/100.

Dato questo anomalo divario si prega di far conoscere se da parte del Ministero della pubblica istruzione siano state opportunamente e tempestivamente emanate dalle direttive ad orientamento di queste commissioni esamina-

trici al fine di pervenire ad un criterio di valutazione equilibrato e possibilmente ed univoco fra le varie sedi di esame e, nel caso, si chiede di conoscere quali siano state in particolare queste disposizioni. (4-04338)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha posto ogni cura affinché le commissioni esaminatrici dei partecipanti ai corsi abilitanti speciali usassero criteri uniformi di valutazione.

Infatti con circolare in data 26 settembre 1972, n. 274, prot. n. 2216, sono stati invitati i Sovrintendenti a sorvegliare perché nello spirito della legge istitutiva dei corsi abilitanti, le attività dei corsi, pur nel rispetto dell'autonomia di ogni corpo docente, fossero svolte secondo criteri uniformi, anche allo scopo di ottenere un'indispensabile univocità di giudizio da parte delle commissioni giudicatrici.

Tali disposizioni — ribadite con circolare telegrafica del 4 ottobre successivo — hanno suggerito riunioni dei docenti o almeno dei coordinatori dei corsi relativi alle stesse classi di abilitazione, proprio per perseguire quel minimo di uniformità indispensabile.

Inoltre con la circolare del 2 novembre 1972, n. 3008, e del 14 dicembre 1972, n. 3588, è stata ribadita la necessità che le commissioni esaminatrici adottassero criteri uniformi di valutazione.

Sempre allo stesso fine è stato curato inoltre che gli ispettori centrali visitassero le sedi dei corsi.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**BUSETTO E PEGORARO.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali disposizioni abbiano impartito agli uffici periferici competenti, per rendere più severi i controlli rivolti ad impedire l'illecito uso di prodotti quali il benzolo e il Toluolo per l'autotrazione.

Il commercio di tali prodotti è dannoso e pericoloso sotto ogni profilo; precisamente dal punto di vista sanitario innanzitutto. Come ha ampiamente dimostrato la medicina del lavoro, dal punto di vista ecologico perché i gas di scarico del benzolo usato dalle automobili sono tra gli agenti più dannosi per l'inquinamento atmosferico, e, infine, sotto il profilo della sicurezza e della incolumità privata e pubblica come è dimostrato dalle esplosioni e dagli incendi cui possono dar luogo simili solventi.

Gli interroganti fanno infine presente che l'uso di dette sostanze per l'autotrazione, co-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1973

stituisce frode fiscale e illecita concorrenza nei confronti dei distributori di carburante all'uopo abilitati per legge. (4-01552)

**RISPOSTA.** — Il Governo condivide le preoccupazioni espresse nella interrogazione in quanto effettivamente l'impiego abusivo nell'autotrazione del benzolo e del toluolo, da soli od in miscela tra loro o con la benzina, comporta un danno rilevante per l'erario per la contrazione che ne deriva al gettito della imposta di fabbricazione sulla benzina e costituisce, inoltre, una minaccia alla salute privata e pubblica, stante l'elevato grado di tossicità del benzolo.

Il decreto-legge 27 febbraio 1951, n. 65, convertito nella legge 22 aprile 1951, n. 255, ha in effetti abolito la imposta di fabbricazione sul benzolo, ma nello stesso tempo ha vietato il suo impiego come carburante, sia da solo che in miscela con altri prodotti petroliferi.

Trattandosi, però, di un prodotto non soggetto ad imposta di fabbricazione e come tale liberamente commerciabile senza vincolo di circolazione e di deposito, è molto difficile accertare le violazioni alle predette disposizioni.

Occorrerebbe contestare il fatto reato all'automobilista nel momento in cui versa il benzolo nel serbatoio dell'autovettura oppure prelevare campioni del carburante contenuto nell'anzidetto serbatoio al fine di accertare, mediante analisi, la presenza di benzolo. Accertamento peraltro che non sempre è possibile nei casi di miscela, dato che il benzolo è già fra i componenti della benzina.

In pratica, quindi, i controlli non sono di facile attuazione e benché in questi ultimi tempi siano stati intensificati, i risultati ottenuti non possono considerarsi soddisfacenti.

E perciò opinione del Ministero delle finanze che per rendere più facili e soprattutto più efficaci tali controlli occorre stabilire determinati vincoli e formalità per la produzione, per il deposito, la circolazione e l'impiego del benzolo, in modo da poter seguire la merce dalla produzione al consumo. Sono necessari, inoltre, una migliore configurazione ed un inasprimento delle pene applicabili alle deviazioni d'uso, attualmente fissate dalle disposizioni in vigore in misura irrilevante.

A questo scopo il problema è tuttora oggetto di attento studio da parte dell'amministrazione, che si propone di porre in atto iniziative adeguate sul piano legislativo, intese a disciplinare su nuove basi l'uso dei prodotti in questione.

*Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.*

**BUSETTO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono venuti a conoscenza del tragico e doloroso fatto accaduto a Monselice e di cui è stata vittima la giovanissima lavoratrice Carla Finesso, dipendente della fabbrica IMAC (giocattoli) di proprietà del signor Cascadan, suicidatosi dopo essere stata brutalmente e arrogamente sgridata da un capo reparto uomo di fiducia del padrone ed aver lasciato alcune note scritte, oggi in possesso dei carabinieri di Monselice, con le quali Carla Finesso ha assegnato al suo disperato gesto il valore di una suprema protesta contro lo sfruttamento e le persecuzioni subiti dai lavoratori nella fabbrica in questione. Doveva essere noto alle autorità e all'ispettorato del lavoro che presso l'IMAC la maggioranza dei dipendenti è costituita da giovanissimi, soprattutto donne, che, assunti come apprendisti, assolvono alle stesse mansioni degli operai, ricevendo salari bassissimi, subendo soprusi e gli effetti di violazioni di contratti e di leggi, che vanno dai straordinari fuori busta, ai licenziamenti ingiustificati, e di rappresaglia, intimidazioni personali, punizioni ed insulti; l'operaio Roberto Viale ha perduto una mano durante il lavoro, l'apprendista Claudio Boniolo perdeva il posto, l'operaio Pilenni era costretto dal direttore a lasciare la fabbrica.

Per sapere se, di fronte al tragico suicidio di Carla Finesso e al quadro di arbitrio padronale che tale fabbrica presenta, non ritengano doveroso:

1) promuovere le opportune inchieste che si impongono sia sul piano amministrativo sia su quello penale per accertare e colpire ogni responsabilità passata e presente a carico del titolare e del personale dirigente dell'azienda;

2) far carico allo Stato di tutti gli oneri conseguenti al tragico fatto e, in particolare, di una cospicua sovvenzione alla famiglia Finesso residente a Boara Pisani, una dei comuni già economicamente depressi della bassa Padovana. (4-01990)

**RISPOSTA.** — L'ispettorato del lavoro di Padova, già negli anni scorsi, ha affermato, nei confronti della società IMAC di Monselice, numerose visite ispettive a seguito delle quali sono stati adottati, tra l'altro, provvedimenti contravvenzionali per occupazione di minori, per assunzione irregolare di alcuni operai, per omesse registrazioni sui libri paga e matricola, per inadempienze contributive.



Per quanto concerne in particolare l'osservanza delle norme in materia di prevenzione degli infortuni e per l'igiene del lavoro, l'organo ispettivo ha, a suo tempo, impartito dettagliate prescrizioni al riguardo, elevando contravvenzioni per le infrazioni riscontrate.

Dopo il doloroso episodio della morte della lavoratrice Carla Finesso, le cui responsabilità non possono che essere accertate dall'autorità giudiziaria, ed in relazione alle violazioni di legge e contratti denunciate di cui ancora si renderebbero responsabili i dirigenti della IMAC, l'ispettorato del lavoro ha effettuato, durante il mese di febbraio 1973, ulteriori visite ispettive.

In tale occasione, sono state elevate alla IMAC contravvenzioni per inadempimenti alle norme sull'assicurazione infortuni, sui prospetti paga e sul collocamento; la ditta stessa è stata diffidata al versamento dei contributi dovuti all'INPS e all'INAM su lire 5.552.616 di salari non registrati. Sono state, inoltre, rilasciate le opportune prescrizioni in materia di prevenzione infortuni e igiene del lavoro.

Si assicura che la situazione dell'azienda sarà attentamente seguita nei suoi ulteriori sviluppi.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DE' COCCI.*

**BUSETTO E PEGORARO.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e della sanità.* — Per sapere se ritengano doveroso e urgente adottare le misure più sollecite nei confronti della distribuzione di gas liquido per autotrazione, affinché il passaggio dall'IGE all'IVA, implicante un aumento dell'onere fiscale, non si traduce in un aumento del prezzo di vendita del prodotto al pubblico, con il conseguente danno degli utenti, con la possibile contrazione del consumo, con variazioni dei rapporti di costo dei vari carburanti e quindi, con condizioni di sfavore e di inferiorità per i distributori del gas di petrolio liquefatto, oltre che il perseguimento degli obiettivi sociali e umani connessi alla lotta contro l'inquinamento atmosferico dovuto agli autoveicoli e per la distinzione che si deve fare fra carburanti puliti e carburanti inquinanti.

Per sapere se ritengano equa e giusto riservare al gas di petrolio liquefatto auto lo stesso trattamento fiscale posto in essere per il metano auto.

(4-02903)

**RISPOSTA.** — Il problema del trattamento fiscale dei gas di petrolio liquefatto per autotrazione è stato attentamente considerato dal Governo, che in sede di elaborazione legislativa della materia ha dimostrato la sua piena disponibilità verso il settore interessato, del quale ha accolto la richiesta di accordare al gas di petrolio liquefatto lo stesso trattamento riservato agli altri carburanti, consistente nella riduzione dell'imposta di fabbricazione in misura corrispondente alla maggiore incidenza fiscale dell'IVA rispetto all'IGE.

Questa situazione è infatti riflessa nella legge 19 marzo 1973, n. 32, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano, con la quale l'aliquota dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine per i gas di petrolio liquefatti destinati all'autotrazione, è stata ridotta a lire 9,040 per quintale.

Rimanendo, quindi, invariato il carico fiscale sul prodotto in questione, nessun aumento del prezzo di vendita appare giustificabile, a tutto vantaggio dei rapporti di costi tra i vari carburanti, che potranno così conservarsi inalterati.

Quanto alla prospettata equiparazione di trattamento fiscale tra il gas di petrolio liquefatti ed il metano, è da rilevare che l'abolizione dell'imposta erariale di consumo sul gas metano, disposta con la su citata legge, ha la sua motivazione nelle particolari condizioni di mercato e di utilizzazione e di detto prodotto, ed è stata resa inoltre possibile dalla lieve incidenza fiscale del cennato tributo.

Gas liquido per autotrazione e metano auto hanno senza dubbio un consumo ed un costo di distribuzione diversi, il che giustifica sufficientemente la differenza di trattamento fiscale tra i due prodotti.

Diversamente, l'estensione eventuale ai gas di petrolio liquefatti del regime esonerativo stabilito per il gas metano determinerebbe una ingiustificata situazione di privilegio a vantaggio del gas liquido per autotrazione, compromettendo proprio quella invarianza dei rapporti di costi tra i vari carburanti, che l'interrogante segnala come esigenza da soddisfare.

*Il Ministro delle finanze: VALSECHI.*

**CABRAS.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano noti gli inconvenienti verificatisi nella formulazione delle graduatorie per l'immissione in ruolo degli insegnanti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468: infatti mentre per alcune graduatorie,

compilate tempestivamente, e già registrate presso la Corte dei conti sono state effettuate le nomine degli insegnanti con decorrenza dal 1° ottobre 1972, con validità ad ogni effetto giuridico ed economico, per un gruppo consistente di graduatorie, per ritardi non imputabili a responsabilità degli insegnanti interessati, sono state predisposte le relative nomine con decorrenza dal 1° ottobre 1973.

Poiché verrebbe ad attuarsi in tal modo una discriminazione ai danni di un gruppo di insegnanti che vedrebbero rinviata di un anno rispetto ai loro colleghi l'attesa immissione in ruolo, con conseguente danno morale ed economico, si desidera conoscere se il Ministro intenda adottare iniziative volte a superare questa contraddizione e ad applicare con equanimità le disposizioni contenute nella legge 2 aprile 1968, n. 468. (4-04305)

**RISPOSTA.** — L'interrogante sollecita iniziative per superare una pretesa situazione di disparità di trattamento verificatasi nel corso del conferimento delle nomine ai professori che beneficiano delle norme della legge 2 aprile 1968, n. 468, sull'immissione nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado. Un gruppo di tali professori, infatti, ha ottenuto la nomina con decorrenza dal 1° ottobre 1972, mentre ad un altro gruppo, per ritardi non imputabili agli aspiranti, la nomina viene conferita a decorrere dal 1° ottobre 1973.

Si fa presente al riguardo che le nomine in ruolo derivanti da graduatorie non possono, in linea generale, essere disposte prima che siano formalmente perfezionati con la registrazione alla Corte dei conti i decreti di approvazione delle graduatorie stesse.

Nel caso concreto, fra i 35 decreti di approvazione di altrettante graduatorie di materie tecniche degli istituti tecnici, inviati contemporaneamente alla Corte dei conti, soltanto sette, e precisamente quelli relativi alle tabelle di concorso E VII, E XIV, E XVII, E XVIII, E XIX, J III e J VI, hanno ottenuto la

registrazione anteriormente al 30 settembre 1972, con conseguente possibilità di nomina, per gli aspiranti che vi risultano iscritti, a decorrere dal 1° ottobre successivo.

I decreti di approvazione delle altre 28 graduatorie sono stati, invece, registrati fra il novembre e il dicembre dello scorso anno, con conseguente impossibilità formale di conferire nomine con effetto retroattivo.

D'altra parte l'esecuzione della legge 2 aprile 1968, n. 468 non si esaurisce con le 35 graduatorie citate: altre 54 — le più ponderose — sono tuttora in corso di registrazione, e quelle che non otterranno il visto dell'organo di controllo entro il corrente anno scolastico non potranno produrre effetti neppure dal 1° ottobre 1973.

D'altra parte analoga situazione si verifica normalmente nell'espletamento dei concorsi ordinari, senza che, peraltro, vengano lamentate disparità di trattamento e discriminazioni quando la procedura si concluda in tempi diversi per le varie materie.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**CALABRÒ.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere un prospetto aggiornato dello stato di occupazione e dell'emigrazione della città di Catania e delle province di Catania, Ragusa e Siracusa.

(4-04383)

**RISPOSTA.** — Il Ministero del lavoro non effettua rilevazioni di dati generali a livello comunale e provinciale sull'occupazione e sulla emigrazione all'estero.

Comunque, in relazione alla richiesta, gli uffici del lavoro di Catania, Ragusa e Siracusa hanno comunicato i seguenti dati che — ad eccezione di quelli sulla emigrazione assistita, che sono da ritenersi certi — sono stati conseguiti sulla base di stime desunte da tutti gli elementi acquisiti da vari organismi ed enti interessati ai problemi in esame.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1973

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	NUMERO OCCUPATI AL 31 DICEMBRE 1972				NUMERO EMIGRATI ALL'ESTERO NELL'ANNO 1972 (LAVORATORI E FAMILIARI)		
	Agri- cultura	Indu- stria	Altre attività	Totale	Assistiti	Non assistiti	Totale
Città di Catania . . . . .	2.475	26.421	65.976	94.872	160	174	334
Provincia di Catania (compreso il capoluogo) . . . . .	79.000	84.000	117.000	280.000	262	579	841
Provincia di Ragusa . . . . .	23.000	27.000	25.000	75.000	50	510	560
Provincia di Siracusa . . . . .	40.000	30.000	35.000	105.000	127	460	587

*Il Sottosegretario di Stato: de' Cocchi.*

**CALABRÒ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) considerato che il giuoco del calcio è uno spettacolo popolare di largo consumo;

2) considerato che il costo dei biglietti d'ingresso agli stadi italiani è invece tutt'altro che popolari, anzi pare che in Italia si paghi il biglietto sportivo più caro del mondo;

3) considerato che per una partita di serie A allo stadio di San Siro ad esempio, mediamente si paga da lire 1.500 a lire 12 mila a biglietto, mentre per citare solo i più importanti paesi europei, in Germania il costo del biglietto per una partita di serie A va da lire 540 a lire 2.700, in Francia da lire 560 a lire 3.500, e in Inghilterra non va oltre le lire 2 mila — se ritenga lecito disinteressarsi di un problema che interessa milioni e milioni di italiani e che persegue finalità d'interesse collettivo e se ritenga invece d'intervenire, con l'opportunità che richiede il caso, presso le società calcistiche perché scelgano le vie più idonee per arrivare alla riduzione del costo dei biglietti d'ingresso agli stadi di calcio. (4-04413)

**RISPOSTA.** — In merito al prezzo dei biglietti delle partite di calcio, il CONI ha fatto presente che la presidenza della federazione italiana giuoco calcio, all'inizio della stagione sportiva, lanciò un appello a tutte le società sportive affiliate, con particolare riguardo a quelle di serie A, B e C, per invitarle a diminuire il prezzo dei biglietti di ingresso agli stadi o, quanto meno, a contenere i prezzi entro i limiti della stagione precedente.

L'appello, sottolinea il CONI, sarebbe stato in parte accolto, essendo rare le eccezioni in cui le società, per gare di grande riso-

nanza, avrebbero aumentato i prezzi dei biglietti.

Il CONI ha fatto osservare, d'altronde, che le società di serie A, B e C sono costituite in società per azioni e che da tale circostanza derivano esigenze complesse, fra le quali ha particolare rilievo quella del pareggio del bilancio consuntivo.

Anche in relazione a ciò, pertanto, dovrebbe considerarsi la questione dei prezzi dei biglietti di accesso agli stadi, tenuto conto del fatto che l'unica fonte di entrate nei bilanci sociali è costituita proprio dagli incassi conseguenti alla vendita di tali biglietti.

*Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.*

**CARRÀ E BACCALINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere cosa intende fare per salvaguardare il diritto al posto di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori della « Montedison film » di Brugherio (Milano) la cui chiusura è stata decisa dalla direzione del gruppo Montedison senza precise garanzie di rioccupazione per le lavoratrici e per gli impiegati e con gravi disagi per gli operai cui si prospetta una eventuale sistemazione nelle fabbriche del gruppo.

Si fa altresì presente che la chiusura della « Montedison film » comporta un peggioramento della situazione economica e della condizione sociale del comune di Brugherio già duramente colpito dalla riduzione di lavoratori occupati causa la chiusura di altre fabbriche. (4-02508)

**RISPOSTA.** — La Montedison film, per l'aggravarsi della situazione deficitaria, che non consentiva prospettive di risanamento, aveva ravvisato la necessità di cessare la la-

vorazione nello stabilimento di San Damiano di Brugherio, informandone in anticipo le organizzazioni sindacali.

La Montedison si è preoccupata di offrire una adeguata sistemazione al personale in stabilimenti situati nel raggio di 30 chilometri da Monza e precisamente a Linate, Cesano Maderno, Bollate ed altri.

Allo stato attuale l'operazione, iniziata a metà novembre, può considerarsi conclusa. Infatti, dei 105 operai, 85 hanno dato, nel frattempo, volontariamente le dimissioni ed i restanti 20, dopo breve permanenza nello stabilimento per esigenze tecniche, hanno già trovato nuova occupazione presso altri stabilimenti della zona.

Le uniche difficoltà di collaborazione si sono avute per le lavoratrici, alle quali era stata offerta la stessa possibilità di lavoro in stabilimenti vicini a San Damiano di Brugherio. Avendo rifiutato tale possibilità, è stata richiesta da parte della Montedison film l'applicazione del trattamento speciale di integrazione salariale, previsto dalla 464.

La Montedison si è impegnata a favorire, prima della scadenza di detto trattamento, la sistemazione presso altre industrie della zona. Infatti, delle 60 lavoratrici alle dipendenze della società, 20 hanno già trovato lavoro.

I 27 impiegati sono stati quasi tutti sistemati negli uffici di Milano, tranne 1 a Linate.

*Il Sottosegretario di Stato: de' Cocci.*

**CASSANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'insegnamento della lingua tedesca in Bari e provincia si è ridotto ad una cattedra e 4 spezzoni nella scuola media, 4 cattedre e 3 spezzoni nei licei scientifici e 3 cattedre e 3 spezzoni negli istituti tecnici commerciali con una percentuale poverissima di fronte al numero di cattedre disponibili per le altre lingue (nella sola scuola media più di 270) e se ritenga che tale limitazione sia conforme alle disposizioni ministeriali.

Tale azione è concorde con la progressiva estinzione delle poche ore residue di tedesco nei ginnasi e negli istituti magistrali, tecnici industriali, geometri e nautici come pure in tutti i corsi di lingue straniere organizzati dalle varie istituzioni gestite con fondi dello Stato.

Tutto ciò non ha riscontro negli altri paesi della CEE, i quali considerano la crescente importanza della lingua tedesca come veicolo di scambi scientifici, economici e culturali.

L'interrogante chiede di sapere come s'intenda provvedere alle carenze denunciate, te-

nuto conto della presenza a Bari del *Campus universitaria* per le scienze, dell'università internazionale per gli alti studi agronomici, del centro studi normanno svevi, della Fiera di levante, della camera di commercio italo-germanica, della zona industriale del nord barese, della facoltà di lingue e letteratura straniera, del seminario di letteratura tedesca e di filologia germanica, di numerosi consolati del porto commerciale e turistico e di un aeroporto di grande traffico. (4-02059)

**RISPOSTA.** — Va precisato che la situazione delle cattedre di insegnamento della lingua tedesca nella provincia di Bari è risultata la seguente:

scuole medie: 4 cattedre (che essendo incomplete costituiscono di fatto un solo corso);  
licei scientifici: 4 cattedre;  
ginnasi e istituti magistrali: 2 spezzoni;  
istituti tecnici commerciali: 3 cattedre e 4 spezzoni;  
istituti professionali: 10 cattedre e 5 spezzoni.

Ciò premesso si fa presente che il provveditore agli studi di Bari, in attesa di soluzioni di carattere generale, non ha tralasciato di richiamare l'attenzione dei presidi sulla necessità di affrontare con adeguato impegno e nel più assoluto rispetto delle norme vigenti i complessi problemi inerenti all'insegnamento delle lingue straniere.

Occorre precisare, tuttavia che la particolare situazione dell'insegnamento di alcune lingue quali la tedesca e la spagnuola, dipende, da un lato, da un diffuso pur se ingiustificato orientamento preferenziale verso determinate lingue (vedi inglese) e, dall'altro, da un atteggiamento di scarsa considerazione verso altre, quale la tedesca, la cui difficoltà di apprendimento non è ultima causa di tale atteggiamento di rifiuto.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**CASSANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere al fine di rendere possibile la riliquidazione dei trattamenti di quiescenza dei pensionati del Ministero della pubblica istruzione in base all'articolo 13 della legge 28 ottobre 1971, n. 771.

Si sottolinea che oltre 90 mila pensionati sono in attesa di tale riliquidazione mentre ben poche migliaia sono state le pratiche in materia espletate dall'ispettorato delle pensioni del Ministero della pubblica istruzione.

(4-05014)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1973

**RISPOSTA.** — Sono stati adottati recenti provvedimenti di ristrutturazione del personale e di decentramento di alcuni servizi dell'ispettorato delle pensioni, atti a fronteggiare le presenti difficoltà operative che si sono determinate anche per una disorganica stratificazione di leggi che hanno comportato sempre nuovi e complessi adempimenti difficilmente meccanizzabili.

Alla soluzione di tali problemi concorrerà inoltre l'immissione in ruolo, a seguito di concorsi, di nuovo personale amministrativo che potrà coprire le dotazioni organiche rese disponibili al 1° settembre 1973, per le carriere di concetto ed esecutiva, dalla legge 1° novembre 1972, n. 625.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**CASSANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese per rendere possibile la concessione del libretto di pensione agli aventi diritto non appena essi siano stati messi a riposo dall'amministrazione dello Stato.

Si rileva che attualmente migliaia di insegnanti devono attendere da cinque a otto anni per ottenere il libretto di pensione.

Inoltre si desidera conoscere se ravvisi la opportunità di ristrutturare e potenziare di personale e attrezzature idonee l'ispettorato per le pensioni del Ministero della pubblica istruzione. (4-05015)

**RISPOSTA.** — Sono stati recentemente adottati provvedimenti di ristrutturazione di personale e di decentramento di alcuni servizi dell'ispettorato delle pensioni, atti a fronteggiare le presenti difficoltà operative che emergono, tra l'altro, da un complesso sempre più disorganico di leggi che comportano nuovi adempimenti difficilmente meccanizzabili.

Alla soluzione di tali problemi concorrerà, inoltre, la immissione in ruolo, a seguito di concorsi, di nuovo personale amministrativo che potrà coprire le dotazioni organiche rese disponibili al 1° settembre 1973, per le carriere di concetto ed esecutiva, dalla legge 1° novembre 1972, n. 625.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza delle continue lamentele e denunce dei lavoratori di Benestare (Reggio Calabria) nei confronti dell'ufficio di collocamento di quel comune;

b) se risponda a verità il fatto che:

1) nonostante il blocco degli elenchi anagrafici molti lavoratori agricoli, padri di famiglia, vengono cancellati da tali elenchi con le gravi conseguenze del non godimento dei loro diritti assistenziali e previdenziali (assegni, disoccupazione, malattie...);

2) le assunzioni al lavoro vengono fatte senza il rispetto della legge, ma con criteri discriminatori e clientelari;

3) spesso vengono rimandati da un giorno all'altro lavoratori anche per elementari operazioni, come presentazione di domande di disoccupazione, come nel caso del lavoratore Rocca Domenico, nato a Benestare il 19 marzo 1931, residente in Via Umberto, il quale ha rivolto specifica denuncia in tal senso agli uffici del lavoro, dell'ispettorato, dell'INPS e dei carabinieri.

Gli interroganti chiedono di sapere i provvedimenti che saranno adottati per porre fine alla situazione denunciata, ed in maniera particolare se e come si intenda riparare ai danni subiti dal lavoratore Rocca eventualmente, qualora non vi fossero altre possibilità, operando per il risarcimento dei danni, avvalendosi della forma della trattenuta sullo stipendio nei confronti del collocatore responsabile. (4-02367)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti disposti da questo Ministero in merito alla questione non è emerso che siano state presentate denunce o lamentele da parte di lavoratori o da altre persone nei confronti del titolare dell'ufficio di collocamento di Benestare.

Le cancellazioni dagli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli si riferiscono a lavoratori trasferiti anagraficamente in altri comuni, lavoratori deceduti e lavoratori pensionati che hanno fatto richiesta verbale per la cancellazione per cessata attività.

È risultato pure che dato il « blocco » di detti elenchi, diversi lavoratori prestano la loro attività in altri settori rimanendo regolarmente iscritti e godendo indebitamente di prestazioni previdenziali. Per alcuni nominativi sono in corso ulteriori indagini per stabilire l'entità degli importi delle prestazioni indebitamente percepite e l'eventuale responsabilità a loro carico.

Circa i criteri seguiti dal collocatore negli avviamenti al lavoro si è potuto accertare che talune deroghe alle graduatorie di precedenza sono state autorizzate dalla commissione locale per la manodopera agricola nella comprensibile preoccupazione di non provocare

rifiuti di occupazione degli avviati a causa della disagiata localizzazione e della lontananza dei cantieri di lavoro da raggiungere.

Non è risultato rispondente alla realtà che i lavoratori vengono rinviati da un giorno all'altro dal collocatore per presentazione di documenti o domande di disoccupazione. Per quanto riguarda, in particolare, il lavoratore Rocca Domenico è risultato che lo stesso, il giorno successivo al licenziamento (13 agosto 1972), si era presentato per le pratiche di iscrizione e per la compilazione della domanda di disoccupazione all'ufficio di collocamento senza i prescritti documenti. Successivamente, in data 21 agosto 1972, detto lavoratore si è presentato all'ufficio di collocamento per la sola iscrizione nella lista dei disoccupati senza far più cenno della pratica di disoccupazione.

In data 6 settembre 1972, il Rocca si è recato presso l'ufficio di collocamento di Benestare per presentare la domanda di disoccupazione e, lo stesso giorno, il collocatore ne ha dato comunicazione all'INPS ed all'ufficio del lavoro di Reggio Calabria, informando tuttavia l'interessato che la pratica non poteva essere trasmessa all'INPS perché incompleta di documenti ed invitandolo alla regolarizzazione con una certa sollecitudine, invito nuovamente rivolto nei primi del successivo mese di ottobre.

Il Rocca, fraintendendo la richiesta del collocatore, ha preteso la restituzione dei documenti firmando il modulo DS/1 per rinuncia. Successivamente, il collocatore per dare la possibilità al lavoratore di ottenere l'indennità di disoccupazione dall'INPS, ha trasmesso all'istituto la sola domanda con la parola « rifiuto » chiarendo all'istituto stesso i motivi della mancanza dei documenti richiesti a corredo.

Dagli accertamenti esperiti dall'ispettorato del lavoro presso la locale sede dell'INPS è risultato che i documenti sono stati trasmessi direttamente dall'interessato e la pratica è passata in contabilità per la liquidazione dell'indennità a decorrere dalla data di presentazione della domanda (6 settembre 1972).

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DEL NERO.*

**CHIARANTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione che si è venuta a creare ad Endine Gaiano, in provincia di Bergamo, dove la società Piccinelli Silk sta per cessare l'attività lasciando

così senza lavoro altri 100 dipendenti e aggravando in tal modo la situazione economica e sociale dell'alta Val Cavallina, già poverissima di possibilità di occupazione; e se intenda, anche in collegamento con la Regione lombarda e con la GEPI, esaminare le possibilità esistenti e le iniziative che possano essere promosse per un'effettiva utilizzazione dello stabile e dell'attrezzatura produttiva, così da garantire il posto di lavoro ai lavoratori licenziati e favorire lo sviluppo economico della vallata. (4-02397)

**RISPOSTA.** — Alla Piccinelli Silk, che ha cessato il periodo di amministrazione controllata il 15 novembre 1972, è immediatamente subentrata la società Tex Filca, che ha iniziato la propria attività dopo aver assunto circa 70 lavoratori della ex Piccinelli Silk. Tale nuova iniziativa prosegue con buone prospettive anche con riguardo ad un ulteriore incremento delle unità lavorative già occupate.

*Il Sottosegretario di Stato: de' Cocci.*

**COCCIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali ragioni, essendo stato ritualmente sciolto il consiglio comunale di Fara Sabina (Rieti) le elezioni in questo comune non siano state incluse nel turno primaverile 1973 al pari di altri comuni. (4-04611)

**RISPOSTA.** — Il prefetto di Rieti non ha ritenuto di dover indire per il 17 giugno 1973 le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Fara Sabina, sciolto con decreto del Presidente della Repubblica in data 8 febbraio 1973, in quanto alla predetta data del 17 giugno non saranno ancora scaduti i termini previsti dalla legge per la durata della gestione straordinaria.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di accettare la proposta della manifattura di Giaveno per collaborare a risolvere il problema degli operai licenziati degli stabilimenti Vallesusa.

La manifattura di Giaveno, del gruppo Ceat-Tessil, intendo offrire lavoro ad una parte degli operai di Borgone e di Sant'Antonino, istituendo turni aggiunti sull'esempio dell'esperimento già attuato con l'accordo dei sin-

dacati, ad Avellino dove ai normali turni di lavoro ne sono stati aggiunti altri due.

L'esperimento ha portato le giornate lavorative da 230 a 350 all'anno circa, con vantaggio dei dipendenti e della produzione.

L'esperimento potrebbe essere esteso a qualunque settore industriale che abbia del macchinario moderno, in un momento in cui molte industrie stanno chiudendo, non essendo sufficiente né la legge tessile né i finanziamenti a lunga o breve scadenza. (4-01484)

**RISPOSTA.** — Dai contatti avuti dal direttore dell'ufficio del lavoro di Torino con l'amministratore delegato della manifattura di Giaveno è emerso che l'iniziativa cui si accenna non è tanto diretta a risolvere i problemi conseguenti alla chiusura del cotonificio Valle Susa, quanto a ricercare possibili soluzioni delle grosse questioni comuni all'attuale realtà produttiva industriale italiana:

piena occupazione dei lavoratori;

integrale utilizzazione degli impianti di produzione.

Per quanto attiene alla situazione occupazionale nelle zone interessate, si precisa che, al momento, non vi sono disoccupati iscritti nelle liste dei disponibili del comune di Giaveno e di quelli confinanti.

*Il Sottosegretario di Stato: de' Cocchi.*

**D'ANGELO, CONTE, D'AURIA E SANDOMENICO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per essere informati se siano a conoscenza della grave situazione determinatasi all'istituto per giovani ciechi d'ambi i sessi Domenico Martuscelli di Napoli, per l'attuale gestione e in conseguenza delle misure repressive attuate dai dirigenti l'istituto medesimo nei confronti dell'agitazione promossa dai ciechi assistiti e dal personale assistente e dei servizi, contro metodi amministrativi e di direzione inammissibili per un ente preposto all'assistenza obbligatoria prevista e posta dalla legge a carico delle province: metodi riprovati dagli inspiegabili ritardi nelle nomine per il rinnovo del normale consiglio di amministrazione dell'istituto e, quindi, dai personalissimi e autoritari indirizzi impressi alla conduzione dello stesso dal commissario prefettizio e dal preside (quest'ultimo anche direttore didattico della scuola elementare dell'istituto medesimo, presidente della sezione di Napoli dell'Unione italiana ciechi, nonché presidente della commissione provinciale per la concessione dell'assegno mensile di legge ai ciechi civili).

Gli interroganti in proposito rilevano che, nonostante gli impedimenti opposti dagli attuali responsabili dell'istituto per non consentire la diretta cognizione delle cause della viva protesta dei ciechi, hanno potuto constatare come tra questi sia profonda e diffusa la insoddisfazione per trattamenti e rapporti loro imposti che sono in antitesi con metodi di umana comprensione e con una efficace azione formativa nei confronti di soggetti afflitti da una grave menomazione fisica e morale.

In particolare sottolineano che:

1) ai ciechi dell'istituto in parola è negato di fatto il diritto a riunirsi in assemblea per discutere i problemi inerenti la loro condizione di assistiti e il loro inserimento nella società;

2) per lungo tempo è stata impedita agli stessi la libera uscita nei giorni festivi con amici, nonostante l'autorizzazione dei genitori, così come agli alunni che frequentano corsi di studio esterni all'istituto è negata la possibilità di riunirsi nell'istituto medesimo con i loro compagni di scuola;

3) il vitto e il vestiario non vengono erogati, nella quantità e nella qualità, così come preventivati nella retta pagata dall'amministrazione provinciale di Napoli, mentre l'assistenza sanitaria e l'igiene non sono ai limiti indispensabili per una sicura salvaguardia della salute degli assistiti (topi e scarafaggi infestano i locali di non recente costruzione, i refettori, la cucina e la dispensa);

4) alcuni dirigenti (in particolare al reparto femminile) assumono di frequente atteggiamenti non improntati a rapporti di civiltà, apostrofando con epiteti ed altro;

5) i ciechi anziani che ancora vivono nell'istituto, per i quali l'ente riceve lasciti e donazioni di non poco conto, mancano di adeguata assistenza morale e materiale: devono sostenere in proprio le spese per assistenza medica e farmaceutica e per vestiario, mentre viene loro richiesto di versare all'istituto parte dell'assegno mensile di legge per le spese di mantenimento;

6) l'*auditorium* costruito negli ultimi anni resta inattivo e abbandonato: diversi appartamenti del complesso sono fittati a terzi con canoni e assegnazioni preferenziali, invece di fittarli a non vedenti o adibirli ad usi attinenti l'attività di istituto dell'ente;

7) il personale assistente (in genere studenti universitari residenti fuori provincia e costretti ad una occupazione per le spese di studio e di mantenimento) e quello di servizio è assunto con contratto a tempo determinato,

con metodi discriminatori e con retribuzioni irrisorie, con le prevedibili conseguenze circa il livello delle prestazioni e la formazione morale e culturale dei giovani ciechi;

8) sensibili e non motivate differenze in meno si verificherebbero tra gli stipendi effettivamente percepiti dal personale assistente e subalterno e quelli rispettivamente riportati nella pianta organica dell'istituto.

Gli interroganti chiedono di sapere ancora se i ministri interessati siano informati delle rabbiose e repressive reazioni dei dirigenti dell'istituto alla recente manifestazione di protesta degli assistiti che, con l'occupazione simbolica di locali del complesso, si proponevano di richiamare l'attenzione delle autorità, delle stampa e dell'opinione pubblica sulla situazione esistente nel loro istituto.

In questa occasione sono state attuate pressioni fisiche e morali nei confronti dei giovani ciechi che potevano, con l'intervento delle forze di polizia per lo sgombero forzato dei locali occupati, con la chiamata di urgenza presso l'istituto, a mezzo telegrammi, dei genitori dei ciechi di minore età per utilizzarli come forza di pressione contro coloro che effettuavano la protesta, con l'interrogatorio intimidatorio cui furono sottoposti da un funzionario di polizia e dal preside, dopo lo sgombero dei locali occupati e a notte inoltrata, coloro che avevano partecipato alla protesta, con la rappresaglia attuata nei confronti di alcuni giovani ciechi (Francesca Re e Pietro Orabona) allontanati dall'istituto e costretti ad alloggiare presso privati per poter completare l'anno scolastico e, infine, con le minacce ad altri giovani per rindurli ad accettare il trasferimento presso altro istituto con il prossimo anno scolastico.

Gli interroganti inoltre chiedono di sapere quali interventi saranno attuati per riportare la normalità nell'istituto di che trattasi con il rispetto dei diritti e della personalità degli assistiti e la positiva considerazione delle istanze degli stessi; per l'annullamento dei provvedimenti di rappresaglia adottati; per instaurare un regime di normale amministrazione dell'istituto, sottraendolo ai sottuffugi posti in essere dagli attuali responsabili allo scopo di sfuggire al controllo democratico della loro conduzione amministrativa ed operativa dell'ente, e se i ministri interessati ritengano:

- a) promuovere una inchiesta per appurare eventuali responsabilità amministrative e penali circa le gravi manchevolezze lamentate;
- b) rendere pubblici i bilanci dell'ente relativamente al periodo della gestione commissariale.

(4-00298)

**RISPOSTA.** — Occorre innanzi tutto precisare che in occasione delle agitazioni verificatisi nello scorso anno presso l'istituto per ciechi Martuscelli di Napoli, nessun atto intimidatorio o di coazione morale e fisica fu compiuto dal personale operante nei confronti degli allievi e che l'azione delle forze di polizia fu, nella circostanza, improntata ad un elevato senso di solidale civismo.

Ciò premesso si fa presente che questo Ministero ha disposto una ispezione amministrativo-contabile presso l'istituto per ciechi D. Martuscelli di Napoli, allo scopo di accertare i irregolare funzionamento con precipuo riferimento alla annessa scuola elementare per bambini ciechi, anche in relazione sia a talune situazioni che avevano determinato la protesta suddetta sia alle rivendicazioni, di carattere salariale, del personale di vigilanza.

Si è avuto quindi modo di constatare che nell'istituto suddetto le lezioni relative al corrente anno scolastico sono regolarmente iniziate il 5 ottobre 1972 e continuano tuttora; per cui è da escludere la possibilità, per quanto attiene ai corsi scolastici ivi funzionanti (scuola materna, elementare, media di I grado e sezione di conservatorio musicale a livello di scuola inferiore) di interruzione delle lezioni o di chiusura dell'istituto stesso.

Conformemente invece a quanto precedentemente stabilito da questo Ministero anche in relazione ad esigenze finanziarie dell'istituto, il commissario governativo dell'istituto stesso non ha più accolto dal 1° ottobre 1972, quali convittori, studenti che dovevano iniziare la frequenza di scuole di istruzione secondaria di secondo grado fuori dall'istituto. Ciò non ha arrecato, per altro, alcun pregiudizio alla continuazione degli studi, in quanto, in esito a precise disposizioni impartite dalla Unione italiana ciechi (in relazione all'assistenza « diretta » da effettuarsi a cura delle locali amministrazioni provinciali) lo stesso commissario ha a suo tempo avvisato i genitori interessati in ordine alle necessità di iscrivere i propri figli, dall'anno scolastico 1972-73 in istituti di istruzione secondaria di secondo grado funzionanti nei comuni di rispettiva residenza per poter beneficiare dell'assistenza diretta da parte delle amministrazioni provinciali.

Per quanto concerne le richieste formulate nel decorso anno scolastico, da detti studenti, al direttore dell'istituto e dalle quali era scaturita una protesta giovanile, si precisa che la protesta medesima è da tempo esaurita; infatti la direzione dell'istituto, con delibera del 27 aprile 1972 aveva accolto quasi tutte le



richieste (riunione in gruppi di studio assieme ad esperti, agevolazioni circa la libera uscita, possibilità di ascoltare i programmi televisivi e libera richiesta, ecc.) ad eccezione di quella riguardante la riunione in assemblea; non fu tenuto conto al riguardo che le disposizioni ministeriali si riferiscono agli studenti di scuole secondarie di secondo grado, mentre i corsi scolastici istituzionalmente previsti dal regolamento di detto istituto comprendono soltanto gli alunni di scuola materna, elementare e media di primo grado.

Si fa presente inoltre che con delibera del 19 giugno 1972 il commissario governativo ha previsto il pieno ripristino dell'ordinamento scolastico istituzionale limitato ai corsi scolastici funzionanti al livello d'istruzione obbligatoria; l'applicazione definitiva di tale delibera si avrà in senso pieno dal 1° ottobre 1973 ed a tal fine sono già intervenuti accordi tra il provveditorato agli studi e l'istituto circa la graduale applicazione del provvedimento; per cui si ha motivo di ritenere che, ricondotti i corsi scolastici ai livelli istituzionali dell'istituto, la situazione potrà normalizzarsi.

Per quanto concerne le rivendicazioni di ordine salariale poste dal personale addetto alla vigilanza dei convittori, è stato rilevato che la favorevole e non deficitaria situazione economica dell'istituto (tenuto conto di redditi patrimoniali e delle rette corrisposte dalle amministrazioni provinciali) consente l'accoglimento quasi integrale delle richieste medesime; e il commissario su sollecitazioni di questa amministrazione ha assicurato la sua disponibilità all'accoglimento dei richiesti miglioramenti economici.

Conclusivamente, essendo definitive o avviate a definizione le questioni più importanti, questo Ministero allo stato attuale non ravvisa la necessità di adottare provvedimenti in ordine a quanto esposto, salva, beninteso, l'opportunità di periodici controlli diretti ad accertare che siano stati espletati integralmente gli adempimenti già in parte attuati per assicurare il regolare funzionamento, sotto tutti i profili, dell'istituto.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
SCALFARO.

D'AURIA, SANDOMENICO, CONTE E D'ANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e quali iniziative siano state promosse o s'intendano promuovere a seguito della lettera che le segreterie provinciali dei sindacati dei lavoratori ali-

mentaristi della CGIL, della CISL e dell'UIL gli hanno inviato in data 17 luglio 1972 in merito alla tragedia vissuta da 350 lavoratori di Casalnuovo (Napoli) ed alla prepotenza del loro datore di lavoro, Colussi, che si ritiene tanto potente da poter violare sempre e impunemente le leggi dello Stato italiano.

(4-01662)

**RISPOSTA.** — La società Colussi in conseguenza dell'entrata in vigore della legge 25 febbraio 1971, n. 110, che ha soppresso le agevolazioni fiscali di cui all'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 974, agevolazioni delle quali fruiva per lo stabilimento di Petriignano (Assisi), è venuta a trovarsi nella condizione di dover pagare, per imposte non versate, circa 5.000 milioni di lire.

La società, in considerazione della gravità della propria situazione finanziaria ha disposto le misure di contenimento dei costi e, a tal fine, ha concentrato tutta la produzione nello stabilimento di Petriignano, lasciando a Casalnuovo il solo ufficio commerciale per il meridione. Una ripresa dell'attività nello stabilimento di Casalnuovo avrebbe potuto determinare, infatti, ad avviso della società, in breve tempo, anche la chiusura dello stabilimento di Petriignano per mancanza di liquidità.

La manodopera maschile non più utilizzata dalla Colussi è stata in parte assunta presso la fabbrica « Accumulatori partenopea » ed in parte presso la « Alfa-Sud ». Nei confronti di tutti gli ex dipendenti occupati presso lo stabilimento di Casalnuovo, è stata regolarizzata, a seguito di apposito intervento dell'ispettorato del lavoro di Napoli, la posizione contributiva presso l'INPS.

Risulta, infine, che la società Colussi intenderebbe affittare o cedere ad altro operatore economico lo stabilimento di Casalnuovo, che si presterebbe, per le sue caratteristiche di costruzione, a molteplici utilizzazioni.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:*  
DE' COCCI.

D'AURIA E CONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia vero che sono stati fittati locali al parco San Paolo di Fuorigrotta (Napoli) nei quali s'intende trasferire la direzione provinciale del tesoro di Napoli, previo pagamento del canone annuo di ben 100 milioni di lire e che i detti locali sono gli stessi che stava per comprare l'Isveimer al

solo scopo di consentire al Banco di Napoli di poter introitare una somma corrispondente allo scoperto che, presso di sé aveva qualcuno interessato alle costruzioni del parco San Paolo, che da anni non veniva eliminato.

Per sapere, inoltre, se ritenga che con una più razionale utilizzazione dei vani disponibili nel palazzo dell'intendenza di finanza in via Diaz sarebbe stato possibile consentire alla direzione provinciale del tesoro di poter disporre di alcuni altri vani che gli necessitano per esigenze dei propri uffici.

Per sapere, infine, se ritenga che, in ogni caso, è da considerarsi infelice la decisione di trasferirla al parco San Paolo di Fuorigrotta considerando il fatto che la zona non è servita da mezzi di trasporto e che utilizzando quelli che esistono, per raggiungerla, bisogna percorrere a piedi non meno di un chilometro e mezzo il che rappresenta un grosso sacrificio per coloro che più hanno a che fare con gli uffici della detta direzione provinciale del tesoro, trattandosi, per lo più, di pensionati in avanzata età. (4-04888)

**RISPOSTA.** — La dipendente direzione provinciale del tesoro di Napoli, sistemata nel palazzo demaniale di via Diaz, versa da tempo in una precaria ed insostenibile situazione ambientale per l'assoluta insufficienza ed inidoneità dei vani in atto occupati.

Tale sistemazione non è mai stata suscettibile di alcun miglioramento, sia perché i vari accorgimenti tecnici già sperimentati in passato non hanno attenuato la carenza dello spazio disponibile, sia perché non è stato possibile ottenere la disponibilità di altri vani nello stesso immobile.

Pertanto, al fine di ovviare alla gravosa situazione nonché alle inevitabili conseguenze negative sul rendimento del personale, si è reso necessario orientare la ricerca di nuovi locali sul mercato dell'edilizia privata.

Attesa la carenza di offerte adeguate alle esigenze dell'ufficio suddetto, sono state necessarie lunghe e laboriose ricerche al termine delle quali la scelta è caduta sui locali di proprietà della Società immobiliare San Paolo, siti in viale San Paolo, i quali presentano tutti i requisiti tecnici ed ambientali richiesti anche in vista della ristrutturazione dei servizi meccanografici.

Tali locali sorgono in una zona direzionale in fase di sviluppo, ove hanno già trovato sistemazione altri uffici statali, come l'archivio di Stato, l'ufficio dell'IVA e la Cassa per il mezzogiorno.

Comunque, sono stati presi accordi con il comune di Napoli per l'istituzione di pubbliche autolinee che colleghino i punti più importanti della città con la zona ove sorge la nuova sede in parola, nonché per l'istituzione di servizi navetta con partenza dalle stazioni della ferrovia Cumana.

*Il Ministro: MALAGODI.*

**DE MICHELI VITTURI, FRANCHI, CO-TECCHIA, ALFANO E TASSI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quante e quali amministrazioni comunali che erano — alla data di emanazione dei decreti per la convocazione delle consultazioni elettorali del 26 novembre 1972 — in gestione commissariale, non sono state comprese nel citato turno elettorale.

Per sapere, altresì, quante e quali nuove gestioni commissariali siano successivamente state create.

Per sapere, infine, se entro la corrente primavera, sia previsto un turno elettorale, quanto meno, per le gestioni commissariali nate nel 1972 e non comprese nel turno elettorale del 26 novembre 1972. (4-04817)

**RISPOSTA.** — In relazione a quanto richiesto si trasmettono due elenchi, nei quali sono riportati i comuni, retti a gestione commissariale o straordinaria per dimissioni o scioglimento di consigli comunali verificatisi, rispettivamente, prima e dopo il 26 novembre 1972.

Si comunica, inoltre, che per il 17 giugno 1973 è stato indetto un turno di elezioni amministrative al quale saranno interessati i comuni di cui all'elenco — che pure si acclude — nei quali si sono verificati i presupposti di legge per farsi luogo alla rinnovazione dei rispettivi consigli.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

Comuni retti a gestione commissariale (per dimissioni del Consiglio comunale) o a gestione straordinaria (per scioglimento del Consiglio comunale) prima della data del 26 novembre 1972:

A) *per scioglimento del Consiglio comunale:*

Balestrino (Savona);  
Carpineto Romano (Roma);  
Casoria (Napoli);  
Ferentino (Frosinone);  
Ficarolo (Rovigo);

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1973

Montecalvo Irpino (Avellino);  
San Cipriano d'Aversa (Caserta);  
Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno);  
Volpiano (Torino);  
Giugliano in Campania (Napoli);

## B) per dimissioni del Consiglio comunale:

Ateleta (L'Aquila);  
Bonifati (Cosenza);  
Bormio (Sondrio);  
Civitella Roveto (L'Aquila);  
Macchia Valfortore (Campobasso);  
Ulassai (Nuoro);

Comuni retti a gestione commissariale (per dimissioni del Consiglio comunale) o a gestione straordinaria (per scioglimento del Consiglio comunale) successivamente alla data del 26 novembre 1972:

## A) per scioglimento del Consiglio comunale:

Fara Sabina (Rieti);  
Montesano sulla Marcellana (Salerno);  
Torrevecchia Pia (Pavia);  
Trinità d'Agultu e Vignola (Sassari);  
Vibo Valentia (Catanzaro);

## B) per dimissioni del Consiglio comunale:

Bonea (Benevento);  
Canosa di Puglia (Bari);  
Laureana di Borrello (Reggio Calabria);  
Lonato (Brescia);  
Lozzolo (Vercelli);  
San Costantino Calabro (Catanzaro);  
San Giorgio del Sannio (Benevento);  
San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria);  
Sessa Aurunca (Caserta);  
Terrenova Sappo Minulio (Reggio Calabria);  
Tropea (Catanzaro);  
Turri (Cagliari);  
Vivaro Romano (Roma);  
Carapelle (Foggia);  
Duno (Varese);

*Elezioni comunali indette per il 17 giugno 1973.*

## ASCOLI PICENO:

*Sant'Elpidio a Mare*

## AVELLINO:

*Montecalvo Irpino  
Moschiano*

## BARI:

*Canosa di Puglia*

## BELLUNO:

*Rivamonte Agordino  
Zoldo Alto*

## BENEVENTO:

*San Giorgio del Sannio*

## BRESCIA:

*Lonato*

## CAGLIARI:

*Turri*

## CAMPOBASSO:

*Macchia Valfortore  
Oratino*

## CATANZARO:

*San Costantino Calabro  
San Sostene  
Tropea*

## COMO:

*Cortenova - fraz. Bindo*

## COSENZA:

*Bonifati*

## CUNEO:

*Benevagienna  
Caprauna  
Melle*

## FOGGIA:

*Carapelle*

## FROSINONE:

*Ferentino*

## L'AQUILA:

*Ateleta  
Civitella Roveto*

## NAPOLI:

*Casoria  
Giugliano in Campania*

## NUORO:

*Ulassai*

## PESCARA:

*Pescosansonesco  
Sant'Eufemia a Maiella*

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1973

## REGGIO CALABRIA:

Bruzzano Zeffirio  
Laureana di Borrello  
San Giorgio Morgeto

## ROMA:

Carpineto Romano  
Vivaro Romano

## ROVIGO:

Ficarolo

## SALERNO:

Montesano sulla Marcellana

## SASSARI:

Esporlatu  
Trinità d'Agultu e Vignola

## SAVONA:

Balestrino

## SONDRIO:

Bormio

## TORINO:

Volpiano

## TRENTO:

Grigno - fraz. capoluogo  
Transacqua

## VARESE:

Duno

## VERCELLI:

Lozzolo.

N. B. - Sono in corsivo i comuni con oltre 5 mila abitanti (4 mila per il Trentino-Alto Adige).

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della decisione improvvisa presa dalla ditta Pugliese di chiudere il proprio stabilimento situato in località Perignano (frazione del comune di Lari in provincia di Pisa);

2) se sia loro noto che la chiusura suddetta ha messo sul lastrico circa 90 dipendenti (in gran parte costituiti da mano d'opera

femminile) e che ha messo in seria difficoltà un numero notevole di lavoranti a domicilio che traevano da questa azienda gran parte del loro sostentamento;

3) se credano che quella decisione, oltre a provocare un aumento notevole della disoccupazione e ad aggravare le condizioni di crisi economica, non cozzino anche contro la legge che vieta i procedimenti adottati in proposito da quella ditta;

4) quali provvedimenti intendano prendere per ricostituire le condizioni che permettano la riapertura della fabbrica e tornino a ridare lavoro alle maestranze attualmente licenziate. (4-02734)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere: se, facendo seguito alla interrogazione n. 4-02734 presentata dagli interroganti in data 29 novembre 1972, sulla improvvisa chiusura attuata dalla ditta Pugliese del proprio stabilimento di confezioni situato nella frazione di Perignano del comune di Lari (Pisa) che provocò la perdita del lavoro per circa 90 operaie e alla quale interrogazione non si è creduto opportuno dare ancora risposta, i Ministri sono a conoscenza della ordinanza del pretore di Pontedera, dottor Brignone, con la quale il magistrato suddetto ordinava al Pugliese la riapertura dello stabilimento.

Se sia noto che il signor Pugliese non ha ottemperato alla ordinanza stessa continuando a mantenere chiuso lo stabilimento accentuando, con il suo atteggiamento, lo stato di disagio fra i lavoratori interessati e provocando un legittimo risentimento fra la popolazione del luogo, la quale si pone la legittima domanda se nel nostro Paese esistano due pesi e due misure per cui un cittadino solo perché proprietario di una fabbrica può non tener conto della ordinanza di un pretore e un altro no.

Quali provvedimenti intenda prendere per indurre il suddetto signor Pugliese a riaprire l'azienda per ridare il lavoro a coloro alle quali è stato tolto e tranquillità alla cittadinanza. (4-03240)

RISPOSTA. — È noto a questo Ministero che l'ordinanza del pretore di Pontedera per la revoca dei licenziamenti effettuati a seguito della chiusura dello stabilimento delle Manifatture di Perignano non ha avuto esecuzione.

Durante l'occupazione dello stabilimento da parte delle maestranze per la mancata ri-

presa dell'attività, sono state avviate trattative per il trasferimento dell'azienda ad altro imprenditore ma senza alcuna conclusione.

In tale situazione, il sindaco di Lari, con ordinanza del 18 aprile 1973, ha requisito lo stabilimento affidandone la gestione ad un imprenditore privato con l'obbligo per quest'ultimo del pagamento di una somma mensile, a titolo di indennità di requisizione, e di assicurare la riassunzione al lavoro a non meno di 50 unità.

Il 27 aprile 1973, il nuovo datore di lavoro ha assunto 35 operai tra gli ex dipendenti delle manifatture di Perignano impegnandosi ad assumere altri 15 entro breve termine.

Si assicura che la vertenza è attentamente seguita dal Ministero, che non mancherà di adoperarsi per una sua positiva definizione.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DE' COCCI.*

FLAMIGNI, ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, RENATA GIORGI TALASSI E LUCIANA SGARBI BOMPANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che numerosi consigli comunali e provinciali, nonché comitati comunali e provinciali dell'ONMI dell'Emilia Romagna, della Lombardia e di altre regioni d'Italia, chiedono il passaggio in gestione ai comuni degli asili nido dell'ONMI.

Se sia a conoscenza dello schema di convenzione predisposto dalla Regione Emilia Romagna e presentato al Comitato nazionale dell'ONMI per l'assunzione in gestione da parte dei comuni dei 59 asili-nido dell'ONMI esistenti in Emilia Romagna.

Se sia a conoscenza del fatto che le suddette richieste sono altresì sostenute dai genitori dei bambini assistiti negli asili ONMI, in quanto questi sono dotati di insufficiente personale e, in genere, scarsamente qualificato e quindi inadeguati ad assolvere ad una funzione di assistenza sociale e di formazione psicofisica dei bambini.

Per conoscere la sua opinione in merito al citato schema di convenzione e se non ritenga intervenire presso il Comitato nazionale dell'ONMI affinché tale schema venga discusso con l'intento di favorire il passaggio degli asili-nido in gestione ai comuni, anche in considerazione delle finalità e dei criteri sanciti dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1044, che ha stabilito il piano quinquennale degli asili-nido comunali con il concorso dello Stato.

(4-00094)

RISPOSTA. — In merito allo schema di convenzione, per l'assunzione in gestione, da parte dei comuni, degli asili-nido ONMI esistenti nella Regione Emilia Romagna, predisposto dall'Ente regione, cui fanno riferimento gli interroganti, si fa presente che agli atti di questa amministrazione non è stata mai acquisita formalmente alcuna proposta di convenzione a iniziativa della regione predetta.

Copia di tale convenzione è stata qui trasmessa, per l'istruttoria del presente atto parlamentare, da parte del Commissario del Governo per la Regione Emilia-Romagna, interpellato da questa amministrazione.

Al riguardo, per quel che concerne in generale il segnalato problema del trasferimento agli enti locali della gestione degli asili-nido gestiti dall'ONMI, si rappresenta preliminarmente che la questione riveste singolari aspetti che interessano esclusivamente la sede legislativa.

In particolare, in merito alla proposta convenzione, sono da farsi infatti le seguenti eccezioni sulla base della normativa attualmente vigente:

a) le disposizioni legislative che regolano l'attività dell'ONMI e segnatamente l'articolo 4 del testo unico 24 dicembre 1934, n. 2316, non prevedono la facoltà per l'opera di delegare ad altri organismi la gestione delle proprie istituzioni, né consentono il versamento ai comuni di « contributi finanziari ». È da rilevare, inoltre, che gli asili-nido dell'ONMI, nella quasi totalità, non sono isolati, ma fanno parte di un complesso di servizi (Casa della madre e del bambino) in cui sono funzionanti vari tipi di consultori, per cui sarebbe impossibile, sul piano pratico, lo scorporo di una singola attività;

b) il « comando » del personale, così come concepito, non trova riscontro in alcuna disposizione legislativa. Anche a voler estendere agli enti locali la normativa in vigore per gli impiegati civili dello Stato, alla quale, nella specifica materia, il personale dell'ONMI è vincolato, il « comandato » deve percepire gli assegni dell'ente presso cui è comandato e mia dall'ente di provenienza, a meno che una apposita legge disciplini la materia diversamente;

c) la cessione in uso gratuito degli immobili dell'ONMI, a termini delle disposizioni vigenti, deve essere deliberata dal consiglio centrale dell'opera e i singoli provvedimenti sono soggetti all'approvazione dei ministeri vigilanti;

d) il fine che le convenzioni in questione propongono è la gestione dell'asilo-nido da parte degli organismi locali, segnatamente del comune; orbene, le vigenti disposizioni (articolo 13 del testo unico 24 dicembre 1934, n. 231 e articolo 105 e seguenti del regio decreto 15 aprile 1926, n. 718) prevedono che la gestione delle istituzioni ONMI operanti nel comune sia effettuata dal comitato comunale che, ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° dicembre 1966, n. 1081, è presieduto dal sindaco e da un suo delegato ed è composto, tra l'altro, da tre consiglieri comunali. Alle esigenze di partecipazione e di gestione, sollevate dagli enti locali, al momento, fa fronte la legge vigente, è l'ONMI si è premurata di richiamare con apposita circolare del 22 novembre 1971 l'attenzione dei comitati provinciali perché essa sia scrupolosamente osservata.

Tutto ciò premesso, si deve rilevare che, nel momento in cui, con l'approvazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1044, viene affidato ai comuni la costruzione e la gestione degli asili-nido con il concorso dello Stato, nei confronti dell'ONMI si crea una duplicazione della competente sulla quale giustamente le commissioni interne e sanità della Camera presero posizione con l'ordine del giorno votato all'unanimità il 25 novembre 1971.

Ciò dovrà certamente essere superata, ma l'unico strumento idoneo, allo stato dei fatti, sembra essere, come già detto, una iniziativa legislativa che modifichi la legislazione vigente.

Per altro, per quanto attiene alla affermazione contenuta nella interrogazione circa la scarsa qualificazione del personale ONMI, si osserva che l'Opera si avvale negli asili-nido di assistenti sanitarie vigilatrici d'infanzia e puericultrici la cui preparazione viene effettuata sulla base delle leggi che istituirono le relative scuole. L'esigenza di ampliare la preparazione del personale in questione in modo da garantire, oltre ad una valida assistenza sanitaria, anche una più qualificata formazione psicologica del bambino, è stato più volte esaminata.

Tale problema trova comunque soluzione nell'ambito della nuova realtà regionale, essendo oggi affidata alle Regioni la competenza in materia di formazione professionale.

Si fa, tuttavia, notare che agli asili-nido dell'ONMI, proprio perché funzionanti nelle Case della madre e del bambino, è sempre garantita la vigilanza di un pediatra-puericoltore e la collaborazione dell'assistente sa-

nitaria visitatrice di zona; detti asili-nido sono automaticamente inseriti nella rete dei servizi sanitari e sociali dell'opera che assicura così la riqualificazione del personale addetto ai bambini.

*Il Ministro:* GASPARI.

**FRASCA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, se consideri dilatorio ed inefficiente il criterio, sinora seguito, di includere, in base alle leggi n. 831 del 1961, n. 468 del 1968 e n. 1074 del 1971 in graduatorie nazionali il personale insegnante abilitato in servizio con la fatua prospettiva di immetterlo nei ruoli della scuola secondaria statale quando, in effetti, delle graduatorie sono destinate a non essere mai esaurite.

Se, pertanto, abbia intenzione, attraverso una normativa nuova e concreta, di provvedere sollecitamente affinché agli insegnanti abilitati fuori ruolo in servizio da tanti anni nella scuola secondaria statale, inclusi nelle dette graduatorie nazionali redatte e redigende, sia almeno, in attesa della immissione in ruolo, corrisposto *ad personam* in base al posto-cattedra occupato (magari gradualmente, appena raggiunto un congruo numero di anni di lodevole servizio) un trattamento economico non più ancorato al coefficiente iniziale di ruolo ma che abbia la medesima progressione economica di carriera prevista per il personale ordinario perché detti insegnanti abilitati fuori ruolo esplicano le stesse mansioni lavorative, hanno gli stessi titoli di studio e di abilitazione ed hanno la stessa lodevole esperienza didattica degli insegnanti ordinari.

L'attuale diverso trattamento economico è ingiusto specialmente se si considera che la maggior parte degli insegnanti ordinari sono stati immessi in ruolo nelle scuole secondarie statali attraverso concorsi per soli titoli e concretezza, da tanti anni, un autentico sfruttamento per le effettive mansioni lavorative svolte da detto personale abilitato fuori ruolo contrario alle norme della Costituzione e dello Statuto dei lavoratori, veramente inconcepibile da parte di uno Stato moderno, specialmente progredito. (4-03691)

**RISPOSTA.** — L'interrogante ha segnalato la necessità di una nuova normativa atta ad assicurare la progressione economica e di carriera *ad personam*, ed indipendentemente dalla nomina in ruolo, ai professori non di ruolo abilitati che sono in attesa della siste-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1973

mazione a seguito della inclusione nelle graduatorie compilate ai sensi delle leggi 28 luglio 1961, n. 831, e 2 aprile 1968, n. 468, o da compilare ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1074.

Si fa presente al riguardo che la realizzazione di tale proposta determinerebbe gravi disparità di trattamento poiché, mentre favorirebbe i docenti in servizio in posto cattedra, frusterebbe la legittima aspettativa di tutti coloro che insegnano o ad orario incompleto o in cattedra diversa da quella cui, per titoli e per l'esperienza posseduta, maggiormente aspirano.

Sembra quindi che l'attuale sistema della formazione e dello scorrimento delle graduatorie, lungi dall'essere dilatorio e inefficiente sia il più idoneo a salvaguardare le aspirazioni di tutti gli insegnanti della scuola secondaria e ad evitare disparità di trattamento.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**GUADALUPI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, per la parte di rispettiva competenza, al fine di soddisfare la motivata richiesta della giunta municipale del comune di Talsano (Taranto); di cui alla deliberazione n. 24 d'ordine, dell'anno 1973 - 23 febbraio - dall'oggetto: « Ordine del giorno per zona patrimoniale e demaniale dello Stato in contrada Seno la Fontana per spiaggia libera cure elioterapiche e balneari ».

Trattasi di una delibera con la quale la Giunta municipale di Pulsano fa voti perché l'Intendenza di finanza di Taranto soprasseda ad ogni e qualsiasi decisione in merito alla destinazione della zona patrimoniale e demaniale dello Stato in Agro di Pulsano, contrada Seno la Fontana e, in particolare, sospenda l'esecuzione dell'invito a quella amministrazione comunale, di cui alla nota in data 13 settembre 1972, n. 18025/72, ref. 2, a voler firmare il contratto di acquisto degli arenili compresi nella già ricordata zona della marina di Pulsano, previo versamento della somma di lire 20.300.000.

Quella amministrazione comunale ha rinnovato, invece, la richiesta quale ente locale che intende destinare quella zona demaniale alle esigenze sociali, igieniche e turistiche popolari, quindi, per finalità effettivamente vantaggiose per quelle popolazioni, di essere ammessa al beneficio del pagamento di quel relitto demaniale a « prezzo simbolico », ricordata anche la pesantissima deficitaria si-

tuazione del bilancio che non consente a quel comune alcuna possibilità di esborso di un sì elevato prezzo. (4-04641)

**RISPOSTA.** — L'alienazione dei beni disponibili dello Stato, tra i quali è anche il terreno patrimoniale cui si riferisce l'interrogazione, è rigorosamente disciplinata dalla legge 24 dicembre 1908, n. 783, e successive modificazioni ed integrazioni, la quale impone all'Amministrazione finanziaria di procedere, senz'alcuna eccezione, alla vendita dei suddetti beni unicamente in base al loro valore di stima.

Già da tempo il comune di Pulsano aveva chiesto di rendersi acquirente del terreno di proprietà dello Stato, sito in località « Seno la Fontana », ma in concreto non ha mai puntualizzato tale orientamento, nonostante i diversi inviti pervenutigli dall'Amministrazione in questo senso.

Anche recentemente, tramite l'intendenza di finanza di Taranto, detto comune è stato invitato a sottoscrivere, per accettazione, uno schema di atto di vendita ed a stipulare, frattanto, un contratto di fitto del terreno per la durata di un anno, senza però che a tali richieste abbia fatto seguito una chiara linea di indirizzo atta a consentire all'amministrazione di assumere definitive decisioni in merito alla utilizzazione del terreno.

Ove il comune dovesse persistere in tale atteggiamento, l'amministrazione riterrà suo dovere promuovere soluzioni alternative in altre direzioni.

*Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.*

**GUARRA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se e quali provvedimenti siano in corso di attuazione per risolvere il grave problema dei lavoratori dello stabilimento ATI di Battipaglia minacciati di perdere il posto di lavoro. (4-03699)

**RISPOSTA.** — Il problema sollevato è stato discusso nella seduta della XIII Commissione lavoro del 14 febbraio 1973, relativamente all'interrogazione n. 5-00262 dell'onorevole Biamonte.

Si richiama, pertanto, l'intervento svolto in tale sede dal sottosegretario de' Cocci.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DE' COCCI.*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1973

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere se risponda a verità il fatto che agli amministratori del Fondo di previdenza del personale del catasto e dei servizi tecnici erariali, viene corrisposto un compenso per ogni pratica che evadono, in netto contrasto con il regolamento che prevede dette prestazioni a titolo gratuito. (4-05040)

RISPOSTA. — Nessun compenso viene corrisposto ai membri del consiglio di amministrazione del Fondo di previdenza del personale provinciale del catasto e dei servizi tecnici erariali per la carica ricoperta.

Detto organo è composto di otto consiglieri, dei quali tre sono membri di diritto: il direttore generale, presidente, l'ispettore generale decano, vice presidente, ed il Capo dei servizi del personale; quattro sono rappresentanti del personale, direttamente eletti dagli appartenenti alle quattro carriere; il quinto è di nomina ministeriale, scelto fra i designati dalle organizzazioni sindacali.

I membri di diritto, sia per la carica ricoperta in seno al Consiglio, come per la funzione svolta nell'ambito dell'amministrazione, non hanno onere di esame e di proposta di deliberazione sulle domande di indennità e di sovvenzione prodotte dagli iscritti. Queste, in numero rilevante, sono affidate ai quattro consiglieri elettivi ed al rappresentante sindacale, i quali ne curano la trattazione e relazionano al Consiglio, dopo aver eseguito ricerche, accertamenti e controlli comportanti, oltre che spese vive, notevoli impieghi di tempo con conseguenti concrete perdite economiche.

In relazione a ciò il Consiglio si determinò a concedere ai Consiglieri relatori un rimborso delle spese effettive ed una obiettiva reintegrazione delle perdite economiche causate dalla trattazione delle pratiche loro affidate.

Ovviamente, sia le spese che le perdite non possono che essere in stretta proporzione con la quantità degli adempimenti svolti, poiché da questi sono originati e, pertanto, il rimborso non può che risultare proporzionato al volume delle domande esaminate.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

LA FORGIA. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la grave situazione di crisi in cui si dibatte l'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici, a causa dell'ormai incolmabile

deficit finanziario determinato dalla inadeguatezza delle rette.

La sola sezione di Bari presenta per il consuntivo 1971 un passivo di lire 141.825.346 mentre per il preventivo 1972 è previsto un deficit di oltre un miliardo a causa soprattutto dell'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti.

L'interrogante fa inoltre presente che la situazione di estremo disagio del personale dipendente sta creando grave pregiudizio per l'assistenza con danni notevoli per gli assistiti per cui i richiesti interventi devono essere disposti con la urgenza che la particolare critica situazione richiede. (4-01251)

RISPOSTA. — Tra i centri AIAS e questo Ministero esistono solo rapporti di natura convenzionale, sulla base dei quali vengono corrisposte rette, per l'assistenza erogata, che sono da considerarsi remunerative sulla media di quelle corrisposte per altri istituti similari.

Circa l'inadeguatezza delle rette, si comunica che è all'esame di questo Ministero, per la più rapida soluzione, una serie di dati e notizie, per l'adeguamento delle spedalità in vigore presso i vari centri che ricoverano invalidi civili, spedalità che già dal 1° gennaio 1973 sono state aumentate.

Per quanto poi in particolare concerne la situazione del personale della sezione AIAS di Bari, si fa presente che questo Ministero, già in data 13 luglio 1972 ha predisposto un incontro con varie rappresentanze delle sezioni AIAS delle Puglie e di quella di Roma, accompagnate da dirigenti sindacali della CISL, CGIL e UIL.

In tale sede è stato convenuto che le varie e complesse richieste avanzate dai rappresentanti sindacali saranno oggetto della particolare attenzione di questo dicastero.

Intanto, al fine di adottare idonei provvedimenti in merito alle richieste sindacali, è stata disposta una ispezione — tuttora in corso — presso la sezione AIAS di Bari e presso gli undici centri provinciali gestiti dalla medesima.

Si fa, comunque, presente che questo Ministero, sensibile alle esigenze di tutte le sezioni provinciali dell'AIAS ed in particolare di quella di Bari, ha disposto a favore di questa ultima il pagamento della somma di lire 345.272.900 relativa a: terzo bimestre 1972; secondo bimestre suppletivo 1972; secondo, terzo e quarto bimestre 1971, per conguaglio rette.

In merito ai motivi dello sciopero ad oltranza da parte dei 700 dipendenti (assunti e



retribuiti dall'AIAS), della sezione di Bari, il Ministero della pubblica istruzione ha riferito che non ha possibilità di ulteriori e diversi interventi oltre quelli previsti nelle apposite convenzioni stipulate tra l'AIAS stesso e i competenti provveditori di Bari e di Taranto per quanto concerne:

a) l'istituzione e il funzionamento di scuole speciali statali elementari (con conseguente assunzione da parte dello Stato dell'onere del pagamento dello stipendio e del compenso per la protrazione d'orario ai maestri);

b) l'erogazione, nei limiti dello stanziamento di bilancio, di sussidi per assistenza educativa agli anormali (attualmente corrisposti nella misura di lire 600 mila la classe);

c) la fornitura di attrezzature specialistiche, a carico rispettivamente della contabilità speciale dei suddetti uffici scolastici e dei capitoli 1401 e 1433 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Nelle suddette convenzioni è, anzi, espressamente prevista l'assunzione da parte dell'AIAS di ogni altro onere, come la fornitura, l'arredamento e la manutenzione dei locali scolastici, l'illuminazione, il riscaldamento, i servizi di pulizia, di vigilanza e di custodia, l'assistenza profilattica medico-terapeutica generale e specialistica degli alunni, l'assunzione del personale specializzato (fisioterapisti, ortofonisti, terapisti occupazionali), del personale costituente il servizio medico-psicopedagogico (neuropsichiatra, psicologo, assistente sociale, ortopedagogista) e di altri sanitari ed operatori specializzati.

Il dicastero della pubblica istruzione ha inoltre fatto presente che ha provveduto ad autorizzare classi di scuola media, ogni qualvolta tale autorizzazione è stata chiesta da parte dell'Associazione nazionale degli spastici, e che tali classi funzionano presso istituti dipendenti da detta Associazione, quali sezioni staccate di scuole medie statali, con insegnanti delle scuole stesse e, pertanto, con oneri retributivi a carico del Ministero medesimo.

In merito al problema più generale dell'assistenza scolastica, ha precisato che la materia è stata trasferita alle Regioni a statuto ordinario, dal 1° aprile 1972, con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 3.

*Il Ministro della sanità: GASPARI.*

LA MARCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.*  
— Per sapere se ritengano opportuno e dove-

roso integrare il decreto del Presidente della Repubblica del 21 febbraio 1973 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo 1973 con il quale, per quanto concerne la provincia di Caltanissetta, soltanto 8 dei 22 comuni della provincia stessa sono stati inclusi nell'elenco dei comuni ai quali applicare le provvidenze di cui al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, a favore delle popolazioni della Sicilia e della Calabria colpite dall'alluvione del dicembre 1972 e del gennaio 1973. Ciò in considerazione del fatto che l'alluvione ha colpito tutti i comuni di quella provincia come risulta dalle segnalazioni dei rispettivi sindaci e dalle relazioni dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, dell'ufficio del genio civile e da altri organi tecnici dello Stato e della Regione e come, del resto, è stato sancito dalla Regione siciliana che ha ammesso tutti i comuni della provincia di Caltanissetta ai benefici della legge regionale 12 febbraio 1973, n. 3 e del Ministro dell'agricoltura e delle foreste che, con decreto del 27 gennaio 1973, ha riconosciuto, ai fini dell'applicazione della legge n. 364, il carattere di eccezionalità alle calamità naturali verificatesi in tutto il territorio della provincia nel dicembre 1972 e nel gennaio 1973. (4-04820)

RISPOSTA. — Con il decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1973, emanato ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973, furono ammessi a fruire delle provvidenze di cui al citato decreto-legge ed entro i limiti delle autorizzazioni di spesa dallo stesso previsti, i comuni che dai primi accertamenti erano risultati maggiormente danneggiati nelle due Regioni.

Per altro, a seguito dell'emendamento introdotto dal Parlamento all'articolo 1 del decreto-legge, in sede di conversione (legge 23 marzo 1973, n. 36) si è proceduto ad una revisione, sentite le Regioni interessate, dell'elenco dei comuni destinatari delle provvidenze. Come risulta dal nuovo decreto del Presidente della Repubblica emanato in data 24 aprile 1973 (*Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio 1973, n. 113), i comuni della provincia di Caltanissetta sono stati considerati nella loro totalità ai fini dell'ammissione ai benefici in argomento.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
NICOLAZZI.

MAGNANI NOYA MARIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano compatibile con le norme dello Statuto dei diritti dei lavoratori il comportamento della direzione della Farmitalia-Montedison di Settimo Torinese ove a tre rappresentanti sindacali è stata inflitta un'ammonizione scritta con minaccia di licenziamento per aver partecipato ad una assemblea indetta dai lavoratori del reparto laboratorio controllo contro l'intensificazione dello sfruttamento.

Il grave clima di repressione antisindacale si accompagna ad un aumento della nocività dell'ambiente e dei carichi di lavoro a cui fa fronte una drastica riduzione del personale (in un organico di 1.150 lavoratori si sono avute 205 sospensioni).

Si chiede se i Ministri interessati ritengano che l'individuazione dei punti di crisi anche in settori, quali il farmaceutico, che secondo i programmi del dottor Cefis avrebbero dovuto essere potenziati e sviluppati rientri in un disegno politico repressivo nei confronti dei lavoratori che, acquistata coscienza dei loro diritti non solo economici, intendono contestare alla direzione dell'azienda la gestione unilaterale dell'organizzazione del lavoro. (4-03001)

RISPOSTA. — — Il problema sollevato è stato discusso nella seduta della XIII Commissione Lavoro dell'8 marzo 1973, relativamente alle interrogazioni n. 5-00191 dell'onorevole Garbi ed altri e n. 5-00230 dell'onorevole Casapieri Quagliotti Carmen ed altri.

Si richiama, pertanto, l'intervento svolto in tale sede dal Sottosegretario Del Nero.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DE' COCCI.*

MANCUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli uffici preposti alla tutela del patrimonio monumentale siciliano siano a conoscenza della gravissima manomissione e conseguente alterazione dei valori architettonici della importante chiesa di San Francesco d'Assisi in Enna, a seguito ai lavori attualmente in atto, per la creazione di un tunnel scavato sotto le fondamenta rocciose della suddetta chiesa e per la trasformazione del cinquecentesco portico, già abbruttito negli scorsi anni da casematte adibite a cucine per i frati minori conventuali che badano al culto.

È da premettere che mentre da tempo era in progetto la rimozione delle casematte e delle tompagnature degli archi del chiostro, con i lavori odierni si è proceduto allo svuotamento di un quarto del cortile del chiostro ed all'innalzamento di grossi ed enormi piloni di cemento armato che dovranno permettere la creazione di una monumentale anacronistica scala di accesso alla chiesa.

L'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per garantire l'insigne opera cinquecentesca che sorge nel centro storico di Enna. (4-03950)

RISPOSTA. — La sovrintendenza ai monumenti della Sicilia orientale, malgrado le distanze eccessive e la ormai nota carenza di funzionari, non risulta trascurare, per quanto possibile, la sorveglianza dei monumenti sparsi nelle cinque province e relativi capoluoghi sottoposti alla sua competenza territoriale.

Si fa presente per quanto riguarda la chiesa di San Francesco d'Assisi in Enna, che i lavori in corso di esecuzione riguardano la costituzione di una scala di accesso diretto alla chiesa medesima dalla piazza Vittorio Emanuele e la formazione di una cappella sottostante (cripta) in corrispondenza degli ingrottati esistenti.

Per tali opere il parroco della chiesa ha fatto redigere apposito progetto, che ha ottenuto il parere favorevole della commissione igienico edilizia di Enna nella seduta del 25 marzo 1971, il finanziamento dell'assessorato regionale ai lavori pubblici ed il nulla osta della predetta sovrintendenza con nota in data 9 settembre 1971, alla condizione, però, che non venissero manomesse eventuali strutture architettoniche reperibili durante il corso dei lavori di liberazione dell'interno massivo roccioso.

Il comune di Enna, inoltre, a norma dell'articolo 10 della legge 6 agosto 1967, n. 765, ha dato notizia al pubblico dell'avvenuta approvazione del progetto mediante affissione all'Albo pretorio sin dal 28 marzo 1971.

Ciò premesso, per quanto in particolare attiene al tunnel ed alla anacronistica scala di accesso alla chiesa di cui all'interrogazione parlamentare in oggetto, si precisa che le opere di cui sopra erano di già parzialmente esistenti; in atto sono state apportate delle modifiche all'interno degli ingrottati, utili e necessarie ai fini liturgici e pastorali.

Infatti il nuovo accesso della piazza Vittorio Emanuele attraverso l'ingrottato esistente debitamente ampliato, permette un attraversamento graduale e non immediato dalla piazza

medesima al luogo sacro; la nuova scalinata interna a tre rampe, prima faticosa, tortuosa ed oscura, risulta più agibile.

I lavori in parola, comunque, non alterano l'aspetto architettonico e monumentale del prospetto della chiesa prospicienti la piazza Vittorio Emanuele. Inoltre la scala interna che collega la cripta con il pavimento soprastante della chiesa sbocca allo stesso livello di quello preesistente e si sviluppa nello stesso sito dove esisteva il collegamento di cui si è fatto cenno senza impegnare maggiormente l'ex chiostro — ora cortile interno — di quanto non fosse in precedenza.

Con i lavori in atto, per altro, non è prevista la rimozione di tutte le opere che nel tempo hanno deturpato il cortile del chiostro mediante le tampognature degli archi e la costruzione di casematte adibite a vari usi, fino a quando gli ambienti ricavati con tali trasformazioni per le esigenze della pretura e della biblioteca civica non troveranno altra più idonea sede.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**MANCUSO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel Villaggio Santa Anna (Enna) manca del tutto il servizio postale e gli abitanti, oltre mille, sono costretti a recarsi nella città di Enna distante alcuni chilometri, per svolgere tutte le operazioni inerenti al servizio stesso.

Se ritenga opportuno, al fine di dotare il villaggio dei suddetti, indispensabili servizi, istituire un'agenzia delle poste e telecomunicazioni. (4-04949)

**RISPOSTA.** — La pratica relativa all'istituzione di un'agenzia postale nel Villaggio Sant'Anna è in fase di avanza istruttoria.

Infatti, sulla base degli elementi di giudizio già raccolti da un funzionario ispettivo della direzione provinciale postale di Enna, i competenti uffici di questa amministrazione stanno predisponendo l'organizzazione del servizio di recapito, di procacciato e telegrafico.

Nel contempo è stato interessato il comune di Enna per gli adempimenti di propria competenza, connessi alla fornitura del locale da adibire a sede dell'istituenda agenzia.

Successivamente la pratica verrà sottoposta, con apposita relazione, all'esame della commissione centrale per gli uffici locali, che,

ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, dovrà esprimere il prescritto parere di propria competenza.

Si assicura che questa amministrazione, alla luce del parere che verrà espresso dal prefato consesso, non mancherà di provvedere agli ulteriori adempimenti con ogni consentita premura.

*Il Ministro: GIOIA.*

**MARIOTTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi iniziative assunte dalla SMI di Campo Tizzoro, a danno delle classi lavoratrici, iniziative che si sono concretizzate nel collocamento in cassa integrazione di numeroso personale e nell'attuazione di una serrata di fronte ad uno sciopero che perseguiva rivendicazioni di natura economica e normativa.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il ministro intenda assumere a difesa dei livelli occupazionali e a tutela dei diritti dei dipendenti, che hanno avuto giusto riconoscimento nello statuto dei lavoratori, anche per non avallare la più che legittima ipotesi che tali atti s'inquadrano in una più vasta strategia diretta ad annullare tutte le posizioni acquisite, durante i governi di centro-sinistra, dai lavoratori. (4-03101)

**RISPOSTA.** — Gli stabilimenti metallurgici SMI di Campo Tizzoro sono strutturati in un settore munizionamento, con circa 650 addetti, ed in un settore commerciale (produzione nastri laminati) con circa 500 addetti.

Poiché, fin dalla prima metà del 1971, una notevole riduzione di commesse aveva provocato la crisi del settore munizionamento, la società, nell'autunno dello stesso anno, chiedeva di iniziare la procedura per il licenziamento di 400 lavoratori; per altro, a seguito della netta presa di posizione sulla questione da parte delle organizzazioni sindacali, nessun licenziamento veniva effettuato, mentre risoluzioni di rapporti di lavoro sono state successivamente determinate da dimissioni di donne per matrimonio, dimissioni volontarie o raggiungimento dell'età pensionabile.

I ricorsi da parte dell'azienda all'intervento della Cassa integrazione guadagni sono andati diminuendo nel tempo, perché da 500 lavoratori interessati, sia pure ad orario ridotto, nella primavera del 1971, si è passati alle attuali circa 110 unità, sia pure a zero ore.

Nel corso del 1972, la SMI ha impiegato notevoli somme per opere di ristrutturazione e riconversione verso nuove attività. A tal proposito, si informa che con decreto interministeriale del 24 giugno 1972 è stata dichiarata la condizione di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale della società in parola, con effetto dal 6 marzo 1972: in base a tale decreto e alle successive proroghe le maestranze, sospese dal lavoro, hanno beneficiato del trattamento straordinario di integrazione salariale, pari all'80 per cento della retribuzione, per il periodo 6 marzo-6 dicembre 1972.

Per quanto concerne il comportamento tenuto dalla direzione aziendale in relazione agli scioperi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici, si fa presente che, secondo quanto comunicato dall'ufficio del lavoro di Pistoia, il pretore di Pistoia ha assolto con formula piena i due dirigenti della SMI, cui era stato notificato avviso di procedimento per il reato di cui all'articolo 505 del codice penale.

Infine, circa la situazione occupazionale del comune di San Marcello Pistoiese, che conta una popolazione di circa 9 mila abitanti, la percentuale dei disoccupati, quale risulta dai dati relativi al mese di dicembre dello scorso anno, ammonta a circa lo 0,70 per cento della popolazione medesima.

*Il Sottosegretario di Stato: de' Cocchi.*

**MARRAS.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali determinazioni abbia assunto in ordine alla richiesta avanzata dal comune di Bonorva (Sassari) con delibera del 12 ottobre 1972, n. 323, indirizzata al Ministero per richiedere l'istituzione di un cantiere scuola speciale di rimboschimento per allievi disoccupati. (4-04055)

**RISPOSTA.** — In merito alla richiesta di un cantiere di rimboschimento avanzata dal comune di Bonorva, si comunica che in data 3 marzo 1973 è stato adottato il decreto relativo all'istituzione di un cantiere per 15 operai della durata di 76 giornate lavorative e per un importo complessivo di lire 3.263.155.

*Il Sottosegretario di Stato: de' Cocchi.*

**MASCIADRI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se si ritenga opportuno assoggettare le macchine agricole di ogni tipo all'aliquota ridotta del 6 per cento cioè nella

stessa misura che l'IVA colpisce gli altri mezzi tecnici quali fertilizzanti, mangimi, eccetera, in considerazione del fatto che sino al 1972 l'acquisto di macchine era assoggettato alla aliquota ridotta di IGE del 3,30 per cento. (4-04785)

**RISPOSTA.** — La questione prospettata ha un interesse del tutto relativo ove si consideri adeguatamente il meccanismo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto.

Infatti, per effetto del sistema delle detrazioni previsto dalla legge, l'imposta afferente l'acquisto di beni strumentali, quali sono appunto da considerarsi le macchine agricole, a differenza di quanto avveniva in regime IGE, non ha alcuna ripercussione sui costi dell'impresa, essendo il tributo detraibile dall'IVA dovuta sulle cessioni e prestazioni poste in essere dall'impresa stessa.

Anche per tali motivi, quindi, il Governo considera del tutto inopportuno proporre iniziative legislative comportanti modifiche dell'attuale disciplina dell'IVA, che non appaiono obiettivamente giustificabili ed i cui riflessi, d'altra parte, non sono immediatamente valutabili.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

**MATTA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i motivi della mancata inclusione del comune di Vallelunga Pratameno (Caltanissetta) tra quelli elencati all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1973, n. 2, per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e gennaio 1973. Il precitato comune difatti, per come è accertato dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura, ha subito danni alle colture per oltre 2 miliardi, mentre il genio civile ha accertato danni alle opere civili per circa 400 milioni.

L'interrogante fa presente altresì che la regione siciliana ha incluso il territorio del comune di Vallelunga Pratameno tra quelli danneggiati da alluvioni e che il ministro dell'agricoltura di concerto con il ministro del tesoro ha, con decreto 27 gennaio 1973, riconosciuto il carattere di eccezionalità alle calamità naturali ivi verificatesi.

Al lume di quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1973

ritengano di adottare, con l'urgenza che il caso richiede, gli opportuni provvedimenti per ovviare all'involontaria omissione rendendo giustizia a quella popolazione anche essa tanto duramente provata dagli eventi calamitosi del dicembre 1972 e gennaio 1973.

(4-04849)

**RISPOSTA.** — Con il decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1973, emanato ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973, furono ammessi a fruire delle provvidenze di cui al citato decreto-legge ed entro i limiti delle autorizzazioni di spesa dallo stesso previsti, i comuni che dai primi accertamenti erano risultati maggiormente danneggiati nelle due regioni.

Per altro, a seguito dell'emendamento introdotto dal Parlamento all'articolo 1 del decreto-legge, in sede di conversione (legge 23 marzo 1973, n. 36) si è proceduto ad una revisione, sentite le regioni interessate, dell'elenco dei comuni destinatari delle provvidenze. Come risulta dal nuovo decreto del Presidente della Repubblica emanato in data 24 aprile 1973 (*Gazzetta ufficiale* del 3 maggio 1973, n. 113), i comuni della provincia di Caltanissetta sono stati considerati nella loro totalità ai fini dell'ammissione ai benefici in argomento.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
NICOLAZZI.

**MENIGACCI e CERULLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno ed estremamente urgente impartire disposizioni tassative e valide in tutta l'Italia, conformemente a quanto accaduto durante il decorso anno scolastico, a che siano evitate le contrastanti decisioni prese dai provveditori agli studi circa la concessione delle vacanze (come, ad esempio, stabilito dal provveditore agli studi di Roma, difformemente dal provveditore agli studi di Perugia; che si è pronunciato in modo contrario) per i giorni 3, 4 e 5 gennaio 1973 in tutte le scuole di ogni ordine e grado, anche considerando le tre suddette giornate al di fuori di quelle che in numero di quattro sono rimesse alla discrezionalità dei provveditori, in modo da impedire interpretazioni di comodo delle

norme vigenti, scompensi nell'insegnamento ed anche negli impegni e progetti di lavoro e turistici delle rispettive famiglie. (4-03156)

**RISPOSTA.** — La circolare relativa al calendario scolastico prevede la possibilità per i provveditori agli studi di concedere quattro giorni di vacanza per venire incontro alle particolari esigenze di natura locale. È per questo motivo che il provveditore di Roma ha stabilito di concedere le vacanze nei giorni 3, 4, 5 gennaio « difformemente » da quanto stabilito dal provveditore di Perugia.

Si fa presente che l'intera materia del calendario scolastico si presta ad essere riconsiderata, in relazione all'inizio e alla durata dell'anno scolastico, nelle prospettive di riforma del sistema di istruzione e alle eventuali iniziative in materia di ferie e festività. Non sembra, tuttavia, opportuno modificare l'attuale competenza dei provveditori agli studi sulla concessione dei giorni di vacanza riservati alla loro valutazione, proprio per un rispetto delle particolari esigenze locali.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**MESSENI NEMAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che con il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1084, venne disposta la riliquidazione della pensione in favore degli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza collocati a riposo ai sensi del regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70 con solo 25 anni di servizio — con quale percentuale o con quale parametro vengano liquidate tali pensioni a 25 anni di servizio in relazione al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 che ha elevato a 30 anni il limite per il collocamento a riposo.

(4-04207)

**RISPOSTA.** — La riliquidazione delle pensioni al personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, in ottemperanza al disposto dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1970, n. 1081, è stata effettuata sulla base delle nuove misure degli stipendi secondo i parametri previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079.

Secondo la normativa vigente il militare collocato in congedo al compimento del 25° anno di servizio consegue la pensione ordinaria rapportata al 62 per cento della base

pensionabile corrispondente all'importo complessivo dell'ultimo stipendio o paga e delle indennità pensionabili godute.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto che, nella notte fra il 27 e il 28 ottobre 1972, i carabinieri hanno fermato, in Pisa, due giovani, Lamberto Lamberti e Mennucci Mauro che, espulsi dal MSI da tempo « per atti contrari alle finalità e alla morale del MSI », scrivevano sui muri di Pisa frasi contro il segretario nazionale del MSI, il deputato locale, e lo stesso MSI.

Per sapere quali relazioni vi siano fra l'episodio surriferito e il fatto che tali scritte, contrariamente al solito, venivano cancellate immediatamente, in perfetta collaborazione da elementi dell'amministrazione comunale e elementi di *Lotta continua*.

Per sapere se sia esatto che i manifesti di *Lotta continua* e relativa affissione, vengono pagati dall'amministrazione comunale.

(4-02297)

RISPOSTA. — A scioglimento della riserva espressa con nota del 17 febbraio 1972, si fa presente che, dalle ulteriori indagini esperite, non è risultato che la spesa della stampa dei segnalati manifesti del movimento di *Lotta continua* e della relativa affissione sia stata sostenuta dal comune di Pisa.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se sia vero che all'atto dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, concernente la nuova disciplina delle ex carriere speciali sono insorti numerosi dubbi interpretativi, in particolare per quanto attiene all'inquadramento dei segretari principali non muniti del diploma di istruzione secondaria di secondo grado, mentre già si manifesterebbero contrasti con le organizzazioni sindacali del personale interessato per quanto concerne la valutazione delle anzianità dei segretari principali, ai fini della promozione a direttore di sezione o qualifiche equiparate.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se si ritenga opportuno emanare una circolare interpretativa che, chiarendo il significato delle varie disposizioni del decreto citato, eviti dannose polemiche e soprattutto la possibilità che la ipotizzata interpretazione restrittiva, per altro in contrasto con la lettera e con lo spirito della legge, dia luogo a numerosi ricorsi. (4-02693)

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto affermato nell'interrogazione nessun quesito è pervenuto; il che fa legittimamente supporre che non sono sorti dubbi interpretativi in ordine al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319.

Né si ha notizia di esistenza di contrasti interpretativi tra le organizzazioni sindacali e le amministrazioni interessate.

Per quanto attiene in particolare all'inquadramento dei segretari principali e superiori non muniti di diploma di istruzione secondaria di secondo grado nessun dubbio che essi, a norma del 1° comma dell'articolo 5 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 319, sono inquadrati nella qualifica di consigliere od equiparata alla seconda classe di stipendio.

Qualora pervenissero quesiti sulla interpretazione delle disposizioni da parte delle amministrazioni interessate o da organismi sindacali di categoria, sarà cura di questo ufficio di emanare una circolare al fine di chiarire i dubbi sorti e le eventuali errate interpretazioni delle norme in questione.

*Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione:* GAVA.

NICCOLAI GIUSEPPE E ALFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) premesso che l'articolo 25 della legge 28 luglio 1971, n. 595, dispone a far data dal 1° gennaio 1973, l'entrata in vigore della indennità integrativa speciale mensile per lo adeguamento al costo della vita dei trattamenti pensionistici di guerra;

2) premesso che la misura della indennità integrativa speciale deve essere determinata annualmente in base alle variazioni percentuali dell'indice del costo della vita rilevata nell'anno 1972 rispetto al 1971 e negli anni successivi rispetto a quelli immediatamente precedenti secondo le modalità stabilite dalla legge 27 maggio 1959, n. 234 in quanto applicabili, se la percentuale della indennità integrativa speciale sia già stata

determinata per l'anno 1972 e in quale ammontare.

Si chiede, inoltre di conoscere se sia stata già posta in pagamento oppure quando sia possibile prevederne la erogazione. (4-04623)

**RISPOSTA.** — Le variazioni percentuali del costo della vita, rilevate nell'anno 1972 rispetto al 1971, sono state rese note dall'Istituto centrale di statistica alla fine dello scorso mese di gennaio 1973.

L'indice di aumento è risultato del 6,60 per cento e, in conseguenza, con decreto ministeriale 31 gennaio 1973, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 4 aprile 1973, n. 87, è stata disposta l'attribuzione dell'indennità integrativa speciale annessa alla pensione di guerra nei limiti previsti dall'articolo 25 della legge n. 585 del 1971, rapportata alla suindicata percentuale, arrotondata al 7 per cento per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324.

Allo scopo di assicurare nel più breve tempo possibile la corresponsione dell'indennità agli aventi diritto, è stato stabilito di inviare a tutti i pensionati di guerra un apposito modulo, a mezzo del quale, tra l'altro, gli interessati debbono sottoscrivere una dichiarazione attestante il possesso dei requisiti richiesti per fruire dell'indennità stessa.

Con tale sistema sono stati evitati agli interessati l'obbligo di presentare domanda ed agli uffici l'onere di effettuare complessi e laboriosi accertamenti istruttori.

Inoltre, dopo averne accertata la validità, le dichiarazioni suddette, con procedura straordinaria, saranno tutte inviate al centro contabilità spese fisse presso la direzione provinciale del tesoro di Roma, il quale, con procedimento automatizzato, provvederà a liquidare quanto dovuto a ciascun pensionato.

Istruzioni in proposito sono già state impartite ai dipendenti uffici con circolare del 6 aprile 1973, n. 274/45524 alla quale sono state allegate apposite tabelle da cui risultano gli importi della indennità spettanti alle varie categorie di beneficiari.

*Il Ministro:* MALAGODI.

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se i manifesti di solidarietà per il Vietnam, per i metalmeccanici, per alcuni magistrati, per il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, affissi dalle amministrazioni comunali, sono

esenti, o no, dai diritti sulle pubbliche affissioni, a norma del primo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639. (4-04787)

**RISPOSTA.** — Per l'articolo 34, n. 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, sono esenti dai diritti sulle pubbliche affissioni i manifesti e gli avvisi riguardanti l'attività istituzionale del comune, esposti nell'ambito del proprio territorio.

Stante la tassatività della cennata disposizione, è da escludersi che ai manifesti di che trattasi possa rendersi applicabile il beneficio fiscale esonerativo contemplato dalla su citata norma, non essendo possibile considerare attinente alle attività istituzionali dell'ente il tipo e la funzione delle affissioni in argomento.

Dette affissioni, per altro, godono del beneficio del 50 per cento del tributo relativo, rientrando nella previsione legislativa recata dall'articolo 33 del sopra menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 639.

*Il Ministro:* VALSECCHI.

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali motivazioni adduca un magistrato della pretura di Pontedera (Pisa) nella sua richiesta di aspettativa, aspettativa di cui gode in un tranquillo e defilato albergo a Lido Camaiore.

Se sia esatto che tale magistrato si è sempre distinto, con una generosità senza pari, nella sacrosanta lotta contro tutti i pregiudizi borghesi; nel chiedere la liberazione dei popoli soggetti a regime capitalistico, e dai popoli anche quella che imprigiona, così impietosamente, le famiglie italiane; e come la sublimazione di questa teoria lo abbia sempre portato ad affermare i diritti dell'amore avanti a tutto, in quanto anche la moglie e i figli sono pregiudizi che, ormai, la guerra del Vietnam ha spezzato.

Per sapere se sia esatto che detto magistrato, sulla base di questa, più che professata, testimonianza fede, per cui ha preso il volo con la consorte del pretore dirigente, lasciando per strada moglie e figli, scriverà un trattato tendente a dimostrare che, partendo proprio dalla « liberazione » del Vietnam, si può, con facilità, arrivare alle donne (degli altri) e alla loro totale liberazione, un concetto questo sul quale il femminismo, secondo tale magistrato, stenta a compenetrarsi.

(4-05281)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1973

**RISPOSTA.** — Alla data odierna non risulta pervenuta, né a questo Ministero né al Consiglio superiore della magistratura, una istanza per la concessione dell'aspettativa da parte del dottor Vincenzo Pupa pretore in sottordine nella pretura di Pontedera.

Circa il comportamento di detto magistrato nella vita privata, censurato nella interrogazione, si informa che il presidente della Corte di appello di Firenze ha riferito che presso la detta pretura era venuta a determinarsi una grave situazione a causa della relazione intima contratta dal dottor Pupa con la moglie di altro magistrato. Ha aggiunto il presidente della Corte che « l'episodio, venuto a conoscenza dell'opinione pubblica, ha suscitato sfavorevoli commenti che hanno gravemente leso la considerazione ed il rispetto nei confronti dei due magistrati, impedendo loro di esercitare giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario ».

In considerazione di quanto sopra il procuratore generale presso la Corte di cassazione ha iniziato l'azione disciplinare nei confronti del dottor Pupa, informando al riguardo questo Ministero.

Con nota in data odierna il Ministro di grazia e giustizia ha proposto al Consiglio superiore della magistratura un provvedimento di trasferimento.

*Il Ministro:* GONELLA.

**NOBERASCO E BINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, avendo preso, com'è probabile, conoscenza della circolare n. 13074/M con la quale il provveditore agli studi di Savona ha accompagnato la spedizione della circolare ministeriale n. 280 a tutte le autorità scolastiche della provincia, ha soffermato la sua attenzione sul passo nel quale il provveditore, preoccupato del « pericolo costituito dall'eccessivo spazio e dal risalto dato alla cronaca nera, al problema della droga, agli avvenimenti scandalistici » suggerisce di « limitare quanto più è possibile le letture in classe dei giornali quotidiani e il commento delle notizie in essi contenute », e sull'altro nel quale il provveditore dichiara di vietare, « in attesa di più precise istruzioni da parte del Ministero della pubblica istruzione » in tutte le scuole della provincia « qualsiasi forma di educazione sessuale ».

Per sapere se abbia provveduto a trasmettere queste istruzioni.

Per sapere se sia lecito sperare che ai docenti savonesi cui è affidata per benevola con-

cessione del loro provveditore agli studi la pesante responsabilità della formazione culturale, spirituale e critica dei loro alunni, « nonché di più costruttivi rapporti osmotici con le loro famiglie », sia possibile in qualche modo sottrarsi alle ire del massimo dirigente scolastico della provincia nel caso che a qualche loro alunno cui interessi, come a tutti i bambini, ragazzi e giovani del resto del mondo, ricevere informazioni su problemi « sessuali », rispondano che da tempo neppure a Savona e provincia i bambini si trovano sotto i cavoli o si acquistano in appositi negozi o vengono recapitati a domicilio da un servizio di cicogne. (4-02814)

**RISPOSTA.** — Il provveditore agli studi di Savona nel diramare la circolare di che trattasi ha ritenuto nella sua responsabilità e nella circoscrizione di competenza di richiamare le istruzioni ministeriali impartite con circolare ministeriale in data 3 ottobre 1972, n. 280, precisandone i termini di applicazione in relazione alla situazione della provincia.

In particolare, per quanto concerne la lettura dei quotidiani va considerato che il provveditore agli studi ha ritenuto opportuno segnalare l'esigenza di limitare, non vietare, la lettura, per non dare risalto a quegli aspetti della stampa aventi prevalente carattere scandaloso.

Per quanto concerne il divieto relativo allo svolgimento di corsi di educazione sessuale contenuto nella circolare del suddetto provveditore agli studi va preliminarmente precisato che esso è stato adottato in attesa di più precise istruzioni ministeriali. E va tenuto conto al riguardo che questo Ministero non ha ritenuto finora di emanare disposizioni di carattere generale, in considerazione sia della complessità e delicatezza della materia, sia dell'esigenza di far maturare un significativo numero di esperienze atte a far emergere chiaramente le difficoltà da superare e i risultati educativi da raggiungere.

Per tali considerazioni questo Ministero ha sempre esaminato attentamente le proposte provenienti da varie scuole medie, autorizzando corsi di educazione sessuale per gli alunni nei casi in cui sono state presenti sufficienti garanzie di assoluta serietà sia scientifica che morale delle iniziative.

A tale scopo si è ritenuto di dover sempre richiedere il preventivo assenso dei genitori e l'assicurazione che i corsi fossero affidati a personale particolarmente qualificato, con la consulenza anche, per gli aspetti etici, dell'insegnante di religione.



D'altra parte anche in paesi esteri in cui iniziative del genere hanno avuto in passato una rilevante estensione, si sta oggi tentando di valutare con maggiore ocultezza e prudenza gli aspetti sia di contenuto che di metodo di una educazione sessuale che, per essere positivamente efficace, deve evitare il rischio di effetti controproducenti sul piano educativo dei compartimenti individuali e interpersonali.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**PALUMBO, GUARRA E ALFANO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità il fatto che, a seguito della legge 28 luglio 1971, n. 585, circa 80 mila ricorsi per pensioni di guerra siano stati rimessi dalla Corte dei conti al Ministero del tesoro per il riesame non essendosi ancora iniziata la relativa istruttoria;

2) se risponda al vero che a tutt'oggi il competente ufficio del Ministero ne abbia esaminati solo 1.500 circa;

3) quali provvedimenti, in caso affermativo, si intenda adottare per l'evazione dei numerosi ricorsi giacenti, attesoché, con il ritmo di lavoro finora tenuto, occorrerebbero circa 60 anni per il solo riesame. (4-04821)

**RISPOSTA.** — A fine aprile 1973, i ricorsi per pensioni di guerra trasmessi dalla Corte dei conti al Ministero del tesoro, per il riesame amministrativo previsto dalla legge n. 585 del 1971, erano 195.621, dei quali 36.146 già riesaminati. Di questi, 16.885 erano in trattazione o per l'adozione di un nuovo provvedimento o per avviata istruttoria ai fini dell'eventuale modifica dei decreti impugnati.

Gli altri 19.621 erano già stati restituiti alla Corte dei conti perché i relativi provvedimenti non sono risultati suscettibili di modificazione.

*Il Ministro: MALAGODI.*

**PALUMBO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non sia stata liquidata la pensione privilegiata di guerra spettante al maresciallo maggiore dei carabinieri in congedo dal 28 ottobre 1970, Ciccarone Vito, nato il 2 novembre 1909 e residente in Roma, pratica n. 9065464, riconosciuto non idoneo al servizio militare incondizionato, per infermità dipendente da cause di servizio, dalla commissione medica ospedaliera di Roma in data 20 ottobre 1970, con proposta di pensione dell'ottava categoria. (4-05081)

**RISPOSTA.** — Con istanza del 17 novembre 1970 diretta al Ministero della difesa, il maresciallo dei carabinieri Vito Ciccarone ha chiesto di conseguire pensione privilegiata ordinaria per le infermità « poliartrite reumatica e bronchite cronica ».

Il suindicato dicastero, prima di adottare determinazioni al riguardo, ha trasmesso a questa direzione generale detta domanda ed i relativi atti, ivi compresa la documentazione sanitaria di che trattasi per la pronuncia formale in ordine alle cennate affezioni.

Infatti, a termini dell'articolo 2 del regio decreto 13 luglio 1919, n. 1250, quando si tratti di militari di carriera che abbiano prestato servizio di guerra, spetta al Ministero del tesoro di pronunciarsi preliminarmente sull'eventuale diritto dell'interessato a conseguire trattamento pensionistico di guerra per l'invalidità denunciata.

A tal fine, pertanto, sono stati disposti, nei riguardi del maresciallo Ciccarone, i prescritti accertamenti sanitari presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Roma.

Si assicura che non appena saranno acquisiti i necessari elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.*

**PERRONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga necessario al fine di venire incontro ai dipendenti del deposito di Messina della SIBEG, società imbottigliamento bevande gassate, con sede a Catania, licenziati, senza preavviso, per cessazione di attività del predetto deposito, convocare le parti interessate onde ricercare ogni possibile soluzione che possa portare ad una rideterminazione della decisione adottata dalla predetta società, che per altro, in epoca recente ha ottenuto un finanziamento da parte della GIPE.

Si chiede di conoscere altresì di dovere provvedere a quanto auspicato con ogni sollecitudine, anche per evitare le conseguenze, sempre imprevedibili, della già attuata occupazione del predetto deposito da parte dei dipendenti licenziati e per scongiurare ulteriori licenziamenti a causa della paventata cessazione di altri depositi in vari centri della Sicilia, che ha suscitato la più viva preoccupazione nei dipendenti interessati, che hanno manifestato con lo sciopero il loro grave stato di disagio. (4-02914)

**RISPOSTA.** — Dopo vari interventi svolti dall'ufficio provinciale del lavoro di Messina, per altro risultati vani, i 12 dipendenti del deposito della SIBEG sono stati tutti licenziati.

Secondo notizie comunicate dalla finanziaria GEPI per il tramite del Ministero dell'industria, i licenziamenti non hanno creato difficoltà occupazionali ai lavoratori interessati per i quali, infatti, è stata reperita una nuova occupazione.

*Il Sottosegretario di Stato: DE' COCCI.*

**PEZZATI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a seguito della grave vertenza che si è determinata fra i lavoratori della SMI di Campo Tizzoro (Pistoia) e la direzione dell'azienda medesima.

Risulta infatti all'interrogante che la direzione della SMI ha provveduto ad una serrata, provocando fra l'altro anche l'intervento della procura della Repubblica di Pistoia, con gravi conseguenze per i lavoratori, per l'attività produttiva dell'azienda e per l'economia dell'intera zona. La direzione dell'azienda sostiene che al provvedimento della serrata si è dovuti ricorrere costretti dall'atteggiamento assunto dai lavoratori dipendenti.

Per tutti questi motivi l'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno ed urgente intervenire, convocando le parti, allo scopo di esaminare approfonditamente la situazione e pervenire ad una rapida e soddisfacente soluzione del grave problema.

(4-02756)

**RISPOSTA.** — In occasione delle agitazioni programmate per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici, le organizzazioni sindacali dei lavoratori proclamavano per il giorno 7 novembre 1972 uno sciopero di quattro ore presso gli stabilimenti SMI di Campo Tizzoro (Pistoia), Fornaci di Barga (Lucca) e presso lo stabilimento Delta di Serravalle Scrivia (Alessandria).

L'agitazione doveva essere articolata secondo i turni e la sospensione del lavoro avrebbe dovuto riguardare le ultime quattro ore di ogni turno.

Dopo il primo turno di lavoro del giorno 7, la direzione della SMI sospendeva l'attività produttiva, facendo affiggere davanti agli stabilimenti il seguente avviso: « L'azienda non può accettare prestazioni di lavoro parziali o

discontinue, né può gestire l'impresa nel disordine dell'intero apparato produttivo o nell'alterazione abnorme della organizzazione produttiva ».

I sindacati consideravano tale fatto come una palese violazione del diritto di sciopero, per cui proclamavano per il giorno successivo scioperi articolati per i primi due turni e fino alle ore 14.

Detti scioperi non venivano però attuati in quanto la direzione della SMI, con altro comunicato, annunciava di aver prorogato fino alle ore 14 dell'8 novembre la sospensione dell'attività produttiva.

A seguito di tale comportamento dell'azienda, l'autorità giudiziaria notificava avviso di procedimento, per il reato di cui all'articolo 505 del codice penale, a due dirigenti della SMI che, successivamente, venivano prosciolti con formula piena dal pretore di Pistoia.

*Il Sottosegretario di Stato: DE' COCCI.*

**PICCINELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del sensibile numero di incidenti mortali verificatisi sulla strada statale n. 322 delle Collacchie, nel tratto fra Marina di Grosseto e Castiglion della Pescaia, determinati dalle caratteristiche della strada, che consente alte velocità, e della impossibilità di allargarla, traversando essa una meravigliosa pineta, contro le cui piante si schianta qualsiasi automezzo che esca dal tracciato stradale.

Per conoscere quindi se ritenga indispensabile e urgente dotare di *guard-rail* ambedue i lati della strada suddetta, nel tratto summenzionato.

(4-03074)

**RISPOSTA.** — L'esistenza ai lati della carreggiata di piante di alto fusto, che fanno parte di una pineta di notevole valore paesaggistico e ambientale, non consente all'ANAS di poter effettuare i lavori di allargamento lungo il tratto della strada statale n. 322 delle Collacchie, compreso tra Marina di Grosseto e Castigione della Pescaia.

Al fine di limitare i pericoli per la circolazione derivante dalle caratteristiche stesse della strada l'azienda ha disposto la previsione del limite di velocità di 50 chilometri orari, fatta eccezione per brevi tratti dove è consentita una velocità non superiore ai 70 chilometri orari.

L'ANAS ha disposto, poi, la posa in opera delle banchine ai margini della sede stradale, lungo tratti saltuari, nei punti più pericolosi

e dove più frequentemente si sono verificati incidenti, non potendosi provvedere alla installazione di barriere lungo tutto il tratto di strada in argomento a causa dell'inevitabile conseguente restringimento della carreggiata stessa.

È allo studio, inoltre, la possibilità di installare barriere protettive lungo altri tratti della strada statale n. 322, nell'intento di limitare ulteriormente le conseguenze degli incidenti che in molti casi sono purtroppo da attribuirsi alla condotta imprudente degli utenti.

*Il Ministro: GULLOTTI.*

**POLI.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere se e quando potrà essere risolto l'ormai noto problema relativo ai radioamatori.

La categoria in questione che tanti meriti ha acquistato sul piano della solidarietà, ha ricevuto in questi ultimi tempi insieme ad apprezzate manifestazioni di comprensione, non poche assicurazioni che i problemi della categoria sarebbero stati sollecitamente risolti.

Purtroppo, però, fino ad oggi, le promesse sono rimaste tali, con la conseguenza che ogni giorno peggiorano le condizioni in cui i radioamatori sono costretti ad operare per svolgere la loro attività che spesse volte è vera e propria missione di assistenza verso coloro che si trovano in stato di necessità.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede che il Governo faccia cortesemente conoscere con la maggiore sollecitudine possibile le sue decisioni, in merito alle quali, del resto, sono già state fornite, a più riprese, da fonti autorevoli, alcune anticipazioni.

In considerazione del fatto che la Corte costituzionale è già stata interessata da più parti, a pronunciarsi sulla costituzionalità delle norme vigenti, alcune delle quali sono in vigore da oltre 40 anni, chiede inoltre, in attesa che vengano approvate nuove norme in materia, che i competenti uffici periferici siano invitati a tener conto di quanto precede e a mostrare una benevola comprensione verso la categoria dei radioamatori. (4-03095)

**RISPOSTA.** — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* 3 maggio 1973, n. 113, è stato pubblicato il testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di banconote e di telecomunicazioni, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, nel quale viene rego-

lato sia il settore delle concessioni di impianto e di esercizio di stazioni di radioamatori, sia quello delle concessioni di stazioni radioelettriche di debole potenza.

Per quanto riguarda i radioamatori, e cioè quelle persone che si interessano della tecnica della radioelettricità per scopi di istruzione individuale, di intercomunicazione e di studio tecnico, la nuova normativa ricalca in linea di massima quella già contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1966, n. 1214, che non aveva dato luogo a particolari problemi.

Per quanto concerne gli apparecchi radioelettrici ricetrasmittenti di debole potenza, di tipo portatile, si significa che tale settore viene per la prima volta disciplinato in maniera autonoma dalle altre concessioni di apparati radioelettrici: in particolare con il menzionato provvedimento è stata prevista l'estensione dei casi in cui possono essere utilizzati detti apparecchi di debole potenza, nel rispetto delle prescrizioni poste dalle convenzioni internazionali ed è stata anche stabilita una procedura semplificata per il rilascio delle relative concessioni.

Si soggiunge che nello stesso testo unico è anche inserita una norma transitoria che consente ai detentori di apparecchi radioelettrici di debole potenza di legalizzare, fino all'emanazione delle previste disposizioni di esecuzione di detto testo unico, la propria posizione, previo pagamento di un canone di lire 15 mila.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.*

**RAFFAELLI E DI PUCCIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quali ragioni il comune di Guardistallo (Pisa) che ha concesso all'INGIC il servizio di riscossione delle imposte di consumo fin dal 1948 è stato sempre escluso dal riparto degli utili di cui all'articolo 9 del regolamento del predetto istituto, nonostante che il comune sia compreso fra le aree depresse ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 695.

Per sapere se in considerazione di quanto sopra ritenga doveroso ammetterlo nella ripartizione degli utili dell'esercizio 1972.

(4-04266)

**RISPOSTA.** — L'esiguità dei fondi disponibili nelle varie erogazioni effettuate non ha consentito di includere fra i beneficiari della ripartizione degli utili tutti i numerosi comu-

ni che hanno fatto richiesta di parteciparvi, né, d'altronde, la circostanza che il comune di Guardistallo abbia affidato, sin dal 1948, la gestione delle imposte di consumo all'INGIC, ha potuto essere considerata titolo di preferenza nell'assegnazione di una quota dei suddetti utili. Infatti il decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1968, che ha fissato i criteri di erogazione delle somme da ripartire, prescinde dalla suddetta condizione, estendendo il particolare beneficio a tutti i comuni con popolazione inferiore ai quindicimila abitanti.

Si assicura comunque che in occasione di future erogazioni la domanda del comune suindicato, per altro presentata per la prima volta soltanto in occasione dell'ultima distribuzione degli utili, sarà nuovamente presa in esame con la migliore attenzione.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

**RICCIO STEFANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se sia a conoscenza dei gravi fatti, verificatisi nel primo istituto d'arte di Napoli, ove il valoroso e diligente direttore è messo in condizione di non potere far regolarmente funzionare gli organi scolastici.

Se intenda adottare sanzioni contro i turbatori dell'ordine scolastico, a seguito anche delle ispezioni compiute. (4-04475)

**RISPOSTA.** — Sono in corso di esame i risultati degli accertamenti ispettivi compiuti presso l'istituto d'arte di Napoli (piazzetta Salazar).

Questo Ministero, non mancherà di adottare ogni misura opportuna affinché sia assicurato il regolare andamento didattico nel predetto istituto, alla luce anche del parere che sarà espresso dal consiglio di disciplina, operante in seno al Consiglio superiore delle antichità e belle arti, in merito al comportamento tenuto da alcuni insegnanti.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**ROBERTI, DELFINO, CASSANO E DE VIOVICH.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione della Marvin Gerber di Chieti, controllata interamente dalla GEPI, viola costantemente le norme dello statuto dei lavoratori ai danni dei rappresentanti sindacali CISNAL, ponendo in essere

contro di essi ogni sorta di pressioni e di discriminazioni.

Per sapere altresì se sia a conoscenza del fatto che taluni soprusi sono aumentati da quando nella direzione dell'azienda sono entrati elementi che già rivestivano cariche sindacali in altre organizzazioni concorrenti.

Per conoscere infine se ritenga di intervenire affinché l'azienda, controllata da una società finanziaria pubblica, rispetti una legge fondamentale dello Stato quale lo statuto dei lavoratori. (4-02866)

**RISPOSTA.** — È vero che la Marvin Gelber iniziando una nuova gestione nei primi mesi dello scorso anno ha affidato le funzioni di direttore del personale al signor Umberto Ricci, proveniente da altra azienda, che ha esplicato in passato attività sindacale. Ma al di lui comportamento non può addebitarsi l'allontanamento dalla CISNAL delle lavoratrici già aderenti, registratosi in tempi recenti.

In effetti i voti attribuiti a quella organizzazione per le elezioni della commissione interna negli anni 1965-1967 e 1969 furono rispettivamente n. 136 (su 1960 dipendenti), n. 133 (su 1976 dipendenti), n. 66 (su 1630 dipendenti), mentre attualmente risultano sottoscritte a favore della stessa solo 15 deleghe.

In conseguenza di tale situazione l'azienda mantiene rapporti sindacali con CGIL, CISL e UIL, nello spirito dell'accordo sottoscritto in data 29 febbraio 1972 nel quale viene dato particolare rilievo alla presenza di tali organizzazioni nella vita aziendale, e nell'osservanza dell'accordo del 21 marzo 1972 con il quale veniva istituito il consiglio di fabbrica e ne venivano fissati i compiti.

Conseguentemente, le questioni sindacali vengono di norma trattate dalla direzione aziendale con tale consiglio, del quale non fanno parte rappresentanti della CISNAL che, comunque, ha una propria rappresentanza sindacale nello stabilimento.

Non è emerso che siano state compiute discriminazioni nei confronti delle maestranze in relazione alla loro appartenenza alla CISNAL, non risultando inflitte punizioni, durante il decorso anno, ad aderenti alla stessa organizzazione.

Lo spostamento della lavoratrice, capo gruppo aziendale CISNAL, è stato ritenuto lecito dal pretore di Chieti, che con propria ordinanza ha respinto il ricorso proposto dal segretario dell'organizzazione per pretesa violazione dell'articolo 22 della legge n. 300.

Comunque dal comportamento della Marvin Gelber non è rilevabile, di fatto, un'azione intimidatoria o una violazione dello Statuto dei lavoratori nei confronti della CISNAL che, invece, vede in pratica limitata la propria attività da una situazione oggettiva maturatasi fra le maestranze.

*Il Sottosegretario di Stato:* DE COCCI.

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, considerato che l'ordinanza ministeriale del 31 luglio 1972 relativa agli incarichi di insegnamento e animazione per le ore di libere attività complementari nei doposcuola delle scuole medie, ha escluso dall'incarico a tempo indeterminato tutti coloro che sono sforniti del titolo specifico di cui alla tabella A annessa al decreto ministeriale 2 marzo 1972;

tenuto presente che tale ordinanza ministeriale riguarda docenti che, pur essendo sforniti di titoli specifici, hanno prestato servizio di insegnamento nei doposcuola per un anno scolastico, conseguendo una esperienza non indifferente;

se ritenga disporre con una ordinanza integrativa affinché:

1) i docenti che, pur sforniti di titolo specifico di cui alla tabella A annessa al decreto ministeriale 2 febbraio 1972, hanno già prestato servizio di insegnamento e animazione nei doposcuola delle scuole medie, siano inclusi nelle graduatorie provinciali del provveditorato agli studi, per la nomina a tempo indeterminato;

2) siano riconosciuti validi, per l'anno scolastico 1972-1973, insieme al titolo di studio di secondo grado, i titoli professionali e di servizio; in analogia a quanto è stato disposto per i docenti non abilitati di stenografia e dattilografia;

3) i corsi per le attività complementari organizzati dalla facoltà di magistero in collaborazione con il centro didattico nazionale (autorizzati dal Ministero della pubblica istruzione), siano validi al fine del conseguimento del titolo professionale e di competenza tecnica, titolo necessario per l'inclusione nelle graduatorie provinciali dei provveditorati agli studi. (4-02809)

**RISPOSTA.** — Non è stato possibile aderire alla richiesta di emanare un'ordinanza integrativa dell'ordinanza ministeriale 31 luglio 1972 sul conferimento delle nomine per le libere attività complementari nei doposcuola

delle scuole medie, che prevedesse l'inserimento nelle graduatorie provinciali di aspiranti sforniti dei titoli di cui alla tabella annessa al decreto ministeriale 2 marzo 1972 o in possesso di titoli professionali o di servizio.

Infatti la legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media, prevedendo all'articolo 3 il funzionamento del doposcuola articolato nei due momenti essenziali dello « studio sussidiario » e delle « libere attività complementari » non detta alcuna normativa circa l'assunzione di apposito personale per il doposcuola medesimo.

Questo Ministero, quindi, d'intesa con quello del tesoro, ha ritenuto che, con ordinanza ministeriale, potesse essere estesa ai docenti delle libere attività complementari la normativa introdotta con la legge 13 giugno 1968, n. 282 sul conferimento degli incarichi a tempo indeterminato ad aspiranti in possesso di uno dei titoli validi per partecipare agli esami di abilitazione all'insegnamento nella scuola media.

È stata esclusa, invece, la possibilità, stante l'esplicito richiamo alla citata legge n. 282 al titolo di studio valido per l'abilitazione, di estendere, con provvedimento amministrativo, al personale sfornito di tale titolo, la disciplina dell'incarico a tempo indeterminato.

Si precisa, inoltre, che i docenti di stenografia e dattilografia non possono essere inseriti nelle graduatorie provinciali delle libere attività complementari, in quanto il loro titolo di studio non è previsto dal decreto ministeriale 2 marzo 1972 tra quelli che diano adito alla partecipazione agli esami di abilitazione nelle scuole medie.

In merito all'ultima parte dell'interrogazione in esame, si fa presente che, stante l'attuale normativa, la partecipazione ai corsi organizzati da questo Ministero, per la qualificazione e l'aggiornamento dei docenti di libere attività complementari, può costituire solo titolo valido per l'assegnazione di un punteggio di merito e non titolo necessario per l'inclusione nelle graduatorie provinciali.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**RUSSO FERDINANDO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui, nonostante la continuità dei corsi « speciali » gestiti dall'INAPLI, dall'INIASA e dall'ENALC, presso le carceri giudiziarie e le case penali, corsi condotti con positivi risultati educativi e formativi, non sia stato ancora provveduto

ad estendere al personale insegnante e istruttore, che da più anni svolge, con dedizione, detti corsi, la nomina a tempo indeterminato, non riscontrandosi gli estremi che giustificano un rapporto a tempo determinato quando il personale in questione viene utilizzato per più di nove mesi e non per fronteggiare temporanee esigenze di servizio. (4-03613)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, ha trasferito le funzioni amministrative statali in materia di istruzione artigianale e professionale alle Regioni a statuto ordinario comprendente quella svolta negli istituti di prevenzione e di pena dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia (articolo 1, lettera e).

In merito al problema concernente il personale insegnante e istruttore indicato nella interrogazione, va precisato, preliminarmente, che esso interessa unicamente il personale dipendente dall'INAPLI, ENALC, INIASA in servizio presso le Regioni a statuto speciale. Infatti, il personale a tempo determinato operante nelle Regioni a statuto ordinario, per effetto dell'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 10 del 1972, è stato ad esse regolarmente trasferito, tenuto conto delle esigenze delle attività addestrative degli enti e del possesso, da parte dello stesso personale, dei requisiti tecnico-professionali, del titolo di studio nonché di tutti gli altri requisiti indispensabili per l'accesso al pubblico impiego.

Per quanto riguarda, invece, il personale impiegato nelle Regioni a statuto speciale si informa che è in corso un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, che estende le disposizioni dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 10 del 1972 anche al personale di che trattasi.

*Il Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale: DE COCCI.*

**SACCUCCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che dal 23 marzo 1971, circa 120 dipendenti della società Aerostatica a responsabilità limitata - Roma, hanno occupato l'azienda per proteggere il proprio posto di lavoro;

se sia a conoscenza del fatto che la grave situazione di disagio finanziario, nella quale versano i dipendenti della società Aerostatica a responsabilità limitata, ha indotto 64 lavora-

tori ad abbandonare l'azienda, mediante ritiro del libretto, per cercare diversa sistemazione;

se e quali provvedimenti intenda adottare per garantire la piena occupazione dei lavoratori occupanti. (4-02476)

**RISPOSTA.** — Dalle notizie acquisite da questo Ministero, per il tramite dell'ufficio del lavoro di Roma, risulta che la società Aerostatica ha ripreso parzialmente l'attività produttiva mediante l'esercizio provvisorio da parte del curatore fallimentare.

Si comunica, inoltre, che le maestranze dell'azienda hanno beneficiato del trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo 24 marzo 1971 al 24 dicembre 1971 (nove mesi) in base al decreto interministeriale 15 luglio 1971, e successive proroghe, che ha dichiarato la condizione di crisi economica delle aziende industriali produttrici di materiali di salvataggio e affini per navigazione aerea e marittima operanti in provincia di Roma.

In merito ad una nuova richiesta di intervento straordinario della Cassa integrazione guadagni, i ministri interessati all'adozione del relativo provvedimento hanno espresso talune perplessità sia per la non comprovata attuazione di un piano di ristrutturazione aziendale sia per l'incertezza della ripresa produttiva.

Non si mancherà comunque di valutare con urgenza e con la massima considerazione la situazione che si è determinata.

*Il Sottosegretario di Stato: DE COCCI.*

**SACCUCCI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della comunicazione di « revoca della nomina a tempo indeterminato » emessa nei confronti del professore Francesco Pertuso, dall'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato di Barletta, via Pappalettere, 7;

2) se sia a conoscenza del fatto che la « revoca » indicata, è pervenuta al professore Pertuso a seguito di prolungato periodo di malattia, in data 27 settembre 1972;

3) se e quali provvedimenti intenda adottare. (4-02791)

**RISPOSTA.** — La nomina del professor Pertuso è stata revocata per avere l'interessato superato i limiti di congedo previsti dall'articolo 15 della legge 19 marzo 1955, n. 160.

Conseguentemente, non è possibile adottare alcun provvedimento in via amministrativa.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**SANTAGATI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro tra le aziende bancarie, rappresentate dall'Assicredito e dall'ACRI da un lato e le organizzazioni sindacali dei lavoratori del credito dall'altro e per svolgere una opportuna azione mediatrice, atteso che sono in via di svolgimento in tutto il territorio nazionale scioperi organizzati ed articolati per tutto il mese di novembre 1972 ed è facilmente prevedibile che, qualora le parti non riescano ad accordarsi, ci sarà in dicembre un ulteriore inasprimento delle astensioni dal lavoro, con grave pregiudizio di tutti gli operatori economici e dei cittadini, interessati al regolare funzionamento dei servizi bancari. (4-02461)

**RISPOSTA.** — Come sarà noto, lo scrivente, intervenuto nella vertenza dei bancari, ebbe a formulare, in data 24 dicembre 1972, una ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti del settore del credito.

L'ipotesi venne accettata dai rappresentanti delle aziende mentre i delegati dei lavoratori si riservarono una risposta dopo aver sentito la base.

A seguito anche di successivi incontri presso il Ministero, nei mesi di gennaio e febbraio, e degli ulteriori chiarimenti intervenuti, le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno aderito all'accordo.

*Il Sottosegretario di Stato: DE COCCI.*

**SANTAGATI E TRANTINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponda a verità che la prefettura di Catania dal mese di novembre 1972 ad oggi non è stata posta in grado di procedere al pagamento dell'assegno agli invalidi civili.

Qualora questa disperata situazione dovesse corrispondere a verità, chiedono di conoscere quali siano i motivi che hanno determinato la impossibilità della regolare corresponsione dell'assegno agli invalidi civili e quali provvedimenti si siano già presi o si intendano prendere per consentire la regolarità dei pagamenti. (4-03968)

**RISPOSTA.** — Risponde al vero che, in dipendenza dell'esaurimento dello stanziamento di bilancio, non è stato possibile accreditare tempestivamente al prefetto di Catania le somme occorrenti per la corresponsione agli invalidi civili residenti in quella provincia delle pensioni o assegni loro spettanti per il bimestre novembre-dicembre 1972, nonché per il pagamento della 13ª mensilità.

Invero, fin dal febbraio 1972 questo Ministero aveva prospettato la necessità di integrare gli stanziamenti di bilancio per assicurare il totale pagamento delle provvidenze di legge ai mutilati ed invalidi civili nonché ai ciechi civili e ai sordomuti per tutto l'anno 1972.

Purtroppo, solo nella seduta del 12 aprile 1973, la Camera dei deputati ha definitivamente approvato il disegno di legge concernente variazioni al bilancio 1972, nel contesto delle quali erano comprese anche integrazioni agli stanziamenti riguardanti le provvidenze in favore dei sordomuti, ciechi civili, degli invalidi civili e, cioè, rispettivamente, per lire 5.900 milioni il capitolo 2545, per lire 865 milioni il capitolo 2530 e per lire 7 mila milioni il capitolo 2531.

La situazione, comunque, si era normalizzata all'inizio del corrente esercizio finanziario, in quanto il prefetto di Catania, su disposizione di questo Ministero, aveva provveduto ad assegnare, a decorrere dal 5 gennaio scorso, agli ECA i fondi necessari per provvedere sia ai suindicati pagamenti che a quelli relativi al primo semestre 1973.

*Il Sottosegretario di Stato: NICOLAZZI.*

**SPINELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali iniziative intenda prendere per dare uno sbocco positivo, che salvaguardi gli attuali livelli di occupazione, alla vicenda delle Manifatture di Perignano (Lari-Pisa) dove i 90 dipendenti sono dal 26 novembre 1972 in lotta per la difesa della loro occupazione;

per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nonostante l'ordinanza del pretore di Pontedera con la quale si condanna per « l'atteggiamento antisindacale » il proprietario e « si ordina la riapertura dell'azienda con la reintegrazione nel loro posto di lavoro dei 90 dipendenti che dal novembre avevano avuto la lettera di licenziamento », i lavoratori e le lavoratrici interessati, data l'inadempienza e l'indifferenza del datore di lavoro, hanno do-

vuto occupare l'azienda per difendere il loro posto di lavoro;

che cosa intenda fare il ministro per stroncare una posizione padronale che, anche per le contraddittorie posizioni espresse durante la vertenza, sembra rispondere ad un vero e proprio ricatto politico, e per costringere quindi il proprietario delle Manifatture di Perignano a rispettare l'ordinanza della magistratura e a riaprire l'azienda con la salvaguardia di tutti gli attuali livelli di occupazione. (4-03244)

**RISPOSTA.** — È noto a questo Ministero che l'ordinanza del pretore di Pontedera per la revoca dei licenziamenti effettuati a seguito della chiusura dello stabilimento delle Manifatture di Perignano non ha avuto esecuzione.

Durante l'occupazione dello stabilimento da parte delle maestranze per la mancata ripresa dell'attività, sono state avviate trattative per il trasferimento dell'azienda ad altro imprenditore ma senza alcuna conclusione.

In tale situazione, il sindaco di Lari, con ordinanza del 18 aprile 1973, ha requisito lo stabilimento affidandone la gestione ad imprenditore privato con l'obbligo per quest'ultimo del pagamento di una somma mensile, a titolo di indennità di requisizione, e di assicurare la riassunzione al lavoro a non meno di 50 unità.

Il 27 aprile scorso, il nuovo datore di lavoro ha assunto 35 operai tra gli ex dipendenti delle manifatture di Perignano impegnandosi ad assumerne altri 15 entro breve termine.

Si assicura che la vertenza è attualmente seguita dal Ministero, che non mancherà di adoperarsi per una sua positiva definizione.

*Il Sottosegretario di Stato: DE' COCCI.*

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in relazione all'annoso problema delle spiagge della marina di Pulsano (Taranto), e, in particolare, alla richiesta avanzata da quell'amministrazione comunale perché la zona sia demaniale sia patrimoniale dello Stato in contrada Seno la Fontana venga utilizzata per spiaggia libera e gratuita per tutti, se ritenga, come provvedimento immediato, di disporre a che l'intendenza di finanza di Taranto soprasseda ad ogni e qualsiasi decisione in merito alla destinazione di detta zona; di riesaminare, poi, la possibilità di cessione al comune di Pulsano, a prezzo simbolico o quanto meno a

prezzo più modesto accessibile alle possibilità finanziarie di quel comune, di quegli arenili per i quali l'intendenza di finanza di Taranto ha invitato quell'amministrazione comunale a voler firmare il contratto di acquisto previo versamento di lire 20.300.000.

Insistere su tale prezzo significa voler creare dei privilegiati e voler precludere il diritto alla spiaggia e al mare ai meno abbienti, il che è anche un problema sociale. (4-04798)

**RISPOSTA.** — Occorre innanzitutto aver presente che l'alienazione dei beni disponibili dello Stato, tra i quali è anche il terreno patrimoniale cui si riferisce l'interrogazione, è rigorosamente disciplinata dalla legge 24 dicembre 1908, n. 783, e successive modificazioni ed integrazioni, la quale impone all'amministrazione finanziaria di procedere, senza alcuna eccezione, alla vendita dei suddetti beni unicamente in base al loro valore di stima.

Già da tempo il comune di Pulsano aveva chiesto di rendersi acquirente del terreno di proprietà dello Stato, sito in località Seno la Fontana, ma in concreto non ha mai puntualizzato tale orientamento, nonostante i diversi inviti pervenutigli dall'amministrazione in questo senso.

Anche recentemente, tramite l'intendenza di finanza di Taranto, detto comune è stato invitato a sottoscrivere, per accettazione, uno schema di atto di vendita ed a stipulare, frattanto, un contratto di fitto del terreno per la durata di un anno, senza però che a tali richieste abbia fatto seguito una chiara linea di indirizzo atta a consentire all'amministrazione di assumere definitive decisioni in merito alla utilizzazione del terreno.

Ove il comune dovesse persistere in tale atteggiamento, l'amministrazione riterrà suo dovere promuovere soluzioni alternative in altre direzioni.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

**TANI, BONIFAZI, CIACCI E FAENZI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi nello stabilimento « fratelli Bianchi confezioni » di Subbiano (Arezzo) ove il proprietario, mentre erano in corso trattative per la riassunzione dei 75 lavoratori sospesi, ha proceduto in modo uni-



laterale e provocatorio con un avviso al portone della fabbrica, alla messa in cassa integrazione di tutti i 400 dipendenti; situazione resa ancora più tesa dalla decisione della procura della Repubblica di far sgomberare l'atrio dello stabilimento dai lavoratori riuniti in assemblea permanente, decisione posta in atto con ampio e sproporzionato spiegamento di polizia;

per conoscere se, di fronte alle giustificate proteste dei lavoratori, alle prese di posizione unitarie degli enti locali, delle forze sindacali e politiche, non intendano urgentemente intervenire per ottenere la ripresa di una seria trattativa che garantisca i livelli di occupazione e la continuità del lavoro, nonché per far rispettare a questo industriale, non nuovo a metodi di intimidazione e di ricatto attraverso ripetute sospensioni e serrate, lo statuto dei diritti dei lavoratori. (4-03475)

**RISPOSTA.** — La vertenza di lavoro insorta nell'ambito dello stabilimento Confezioni fratelli Bianchi di Subbiano, si è conclusa, dopo numerosi incontri e trattative, il 29 gennaio 1973 con il seguente accordo:

« 1) l'azienda si impegna ad non operare altre sospensioni né licenziamenti di personale operaio, intermedio ed impiegatizio. Si impegna, altresì, a non ricorrere ad ulteriori richieste di cassa integrazione guadagni. Nel caso in cui, per eventuali cause di forza maggiore, si dovessero verificare da parte dell'azienda richieste in tal senso e, comunque da dimostrare, le parti si impegnano ad incontrarsi preventivamente per esaminare la situazione nell'intento di ricercare soluzioni più favorevoli ai lavoratori;

2) in relazione all'avvenuta sospensione a zero ore di 61 operai si conviene:

a) il rientro a partire dal giorno 29 gennaio 1973 di 22 operai già sospesi a zero ore;

b) per i rimanenti lavoratori sospesi, la sospensione medesima viene convertita in licenziamento per riduzione di personale giusta la procedura già espletata per quanto previsto dall'accordo interconfederale 5 maggio 1965;

c) per i lavoratori di cui al punto b) l'azienda si impegna ad assumerli *ex novo* entro e non oltre il 15 giugno 1973. A tale scopo l'azienda si impegna anche a reinserire automaticamente, a partire dall'effettuazione di una verifica tra le parti che avverrà entro il 28 febbraio 1973, ogni qualvolta si verifica una riduzione dell'organico per dimissioni,

maternità, servizio militare, ecc. i suddetti lavoratori;

d) l'azienda si impegna, per i lavoratori licenziati, al mantenimento degli scaglioni già maturati al momento del licenziamento in ordine agli istituti contrattuali nonché della stessa qualifica. Ad esclusione dell'anzianità pregressa;

e) per le unità impiegatizie licenziate di cui al verbale di accordo 6 dicembre 1972 resta confermato quanto nello stesso. L'azienda concede in aggiunta agli attuali rappresentanti sindacali aziendali un ulteriore membro in rappresentanza del personale impiegatizio. Quanto sopra verrà eventualmente riassorbito dal nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro ».

Per quanto indicato al punto e) si precisa che l'azienda nell'impossibilità di revocare almeno per il momento i licenziamenti degli impiegati, si è impegnata — come risulta dal verbale di accordo del 6 dicembre 1972 — ad assumere *ex novo*, con il mantenimento dei rispettivi scatti di anzianità, dell'attuale qualifica, degli attuali scaglioni di ferie, e ad esclusione del riconoscimento dell'anzianità convenzionale, entro e non oltre il 31 ottobre, tutti gli impiegati che non abbiano nel frattempo trovato altra occupazione.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:*  
DE' COCCI.

**TASSI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano vere le seguenti circostanze:

1) l'amministrazione comunale di Piacenza deliberando una specie di « isola pedonale » per parte del centro storico della città avrebbe concessa autorizzazione personale ai consiglieri comunali cittadini per circolare con l'auto anche nella zona vietata al traffico, predisponendo anche un'apposita area per parcheggi relativi;

2) la stessa amministrazione comunale avrebbe vietato il permesso di circolazione ad alcuni cittadini e professionisti con studi e uffici nella « isola pedonale » nonostante la disponibilità *in situ* di un'autorimessa privata, sotto la speciosa motivazione che i permessi erano rilasciati solo a chi « abitava » nella zona.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in merito, anche in relazione ad eventuali responsabilità, amministrative e penali.

(4-05043)

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 GIUGNO 1973

RISPOSTA. — Si precisa che il sindaco del comune di Piacenza, opportunamente interessato dal prefetto di quella provincia, ha fatto presente quanto segue:

1) non è stata rilasciata ai consiglieri comunali alcuna autorizzazione per circolare nella zona riservata ai pedoni;

2) ai cittadini che ne hanno fatto richiesta, aventi abitazione o che dispongano di autorimesse private, ubicate all'interno della zona pedonale, è stata rilasciata autorizzazione di transito, con itinerari stabiliti.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SARTI.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) il decreto ministeriale 2 marzo 1973 che ha modificato le classi di concorso e di abilitazione, non riconosce la ex classe di concorso LII come titolo abilitante per gli istituti tecnici, ma solo per la scuola media;

b) per la prossima immissione in ruolo, ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, l'abilitazione conseguita con la classe di concorso LII non sarà titolo per la immissione in ruolo negli istituti tecnici femminili;

c) essendo l'istituto tecnico femminile una trasformazione della ex scuola professionale femminile (decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1966, n. 1249) è assurdo che agli insegnanti di disegno e storia dell'arte della ex scuola professionale femminile, ora in istituto tecnico femminile, non venga riconosciuto il diritto all'immissione in ruolo, dopo che per decine di anni hanno insegnato con abilitazione riconosciuta valida, prima nelle scuole professionali femminili e quindi negli istituti femminili (vedi anche le ordinanze ministeriali « Incarichi e supplenze » fino alla ordinanza ministeriale 11 marzo 1971 per l'anno scolastico 1971-72) —

se creda opportuno emanare le necessarie disposizioni affinché:

1) prima della nuova immissione in ruolo ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, operi per l'insegnamento di disegno e storia dell'arte nell'istituto tecnico femminile, la graduatoria a suo tempo compilata (ai sensi della legge n. 831) per la tabella LII (disegno e storia dell'arte nelle scuole professionali femminili), graduatoria che venne compilata per operare a esaurimento e purtroppo arenata perché non si tiene conto che la scuola professionale femminile è stata trasformata in istituto tecnico femminile. Gli insegnanti

del disegno e della storia dell'arte coincidono perfettamente, non vi è stato alcun aumento tra quelli della scuola professionale e quelli dell'istituto tecnico;

2) in subordine, se quanto sopra, per assurdo, non fosse possibile, si riconosca agli incaricati nell'istituto tecnico femminile in possesso di abilitazione di cui alla tabella LII, titolo pienamente abilitante ed esattamente corrispondente alla attuale classe di concorso XXII (almeno per l'insegnamento negli istituti tecnici femminili). (4-04843)

RISPOSTA. — L'apposito comitato incaricato di formulare il provvedimento relativo alle nuove classi di abilitazioni, non ha potuto ritenere l'abilitazione conseguita con la classe di concorso LII — disegno — valida per l'ammissione alla classe di concorso XXII, di cui alla tabella B del decreto ministeriale 2 marzo 1972, data la diversità del programma e degli insegnamenti corrispondenti.

Infatti con decreto ministeriale 2 marzo 1972, ai fini della corrispondenza con le nuove classi di abilitazione e di concorso relative ad insegnamenti negli istituti secondari superiori, sono state considerate solo precedenti classi di abilitazione e di concorso relative a corsi di studio dello stesso grado d'istruzione.

Non sono stati quindi considerati nel senso predetto titoli di abilitazione riguardanti scuole di primo grado, quali erano le scuole tecniche e le scuole professionali femminili.

Al riguardo è bene precisare che gli istituti tecnici femminili derivano dalla trasformazione degli istituti di magistero professionale per la donna (istituti d'istruzione secondaria superiore) e non delle scuole professionali femminili.

*Il Ministro:* SCALFARO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali — non accogliendo le decisioni del Consiglio di Stato e le disposizioni dell'articolo 19 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267 — non si è ritenuto integrare la tredicesima mensilità con l'indennità integrativa speciale che si è pur deciso costituire la retribuzione annua globale. (4-02680)

RISPOSTA. — La tredicesima mensilità, istituita a favore del personale statale con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263, è commisurata,

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767 — secondo comma dell'articolo 7 — ad un dodicesimo dell'importo annuo lordo dello stipendio, paga o retribuzione in godimento al 16 dicembre di ogni anno, « con esclusione di qualsiasi altro assegno ».

Il chiaro dettato di quest'ultima norma non aveva dato adito a dubbi circa l'esclusione del diritto del personale statale al computo in detta mensilità di altri emolumenti fissi percepiti mensilmente, diversi dallo stipendio.

Il Consiglio di Stato, sezione IV, con le decisioni del 28 agosto 1970, n. 596, e del 15 giugno 1971, n. 638, alle quali presumibilmente l'interrogante ha inteso riferirsi, ha affermato che la tredicesima mensilità costituisce un assegno fisso e ricorrente di natura non diversa da quella dello stipendio, del quale si considera un accessorio necessario.

Con tale puntualizzazione il predetto consenso ha soltanto ritenuto di poter stabilire che l'assegno personale, previsto dall'articolo 202 del testo unico delle disposizioni concernenti gli impiegati civili dello Stato, che viene corrisposto ai dipendenti pubblici per differenza fra lo stipendio in godimento e quello eventualmente inferiore spettante in caso di passaggio da una ad altra carriera, debba essere considerato ai fini della determinazione della tredicesima mensilità. Ciò, d'altra parte, a conferma di sua precedente giurisprudenza.

Non può negarsi che le predette decisioni appaiono giustificate, considerando che l'assegno *ad personam* ha lo scopo di evitare che, nel menzionato caso di passaggio di carriera, il dipendente subisca una decurtazione dello stipendio in godimento, costituente l'emolumento fondamentale, e che analoga decurtazione si verificherebbe sulla tredicesima mensilità se con essa non venisse liquidato lo stesso assegno.

Ciò chiarito, non si può ora non evidenziare che le cennate decisioni, spiegando efficacia soltanto per le questioni di diritto messe in discussione con i ricorsi che ad esse hanno dato origine, non avevano affatto l'obiettivo di includere nella tredicesima mensilità l'indennità integrativa speciale, istituita con legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, la quale presenta peculiari caratteristiche che la diversificano da quelle proprie dell'assegno personale. Essa, infatti, varia annualmente in relazione all'evoluzione dell'indice del costo della vita e viene attribuita in misura unica per tutto il personale e quindi

non subisce modifiche nel caso in cui il dipendente cambi carriera o amministrazione. Inoltre, a differenza dell'assegno personale e dello stipendio non è pensionabile.

Appare perciò chiaro che dalle decisioni in parola non può ricavarsi un principio generale informatore che dia la possibilità di considerare detta indennità ai fini della liquidazione della tredicesima mensilità, tanto più che una siffatta interpretazione non trova alcun sostegno nell'ordinamento positivo.

Del resto, proprio in considerazione delle esposte caratteristiche della indennità integrativa, la stessa IV sezione del Consiglio di Stato, con decisione 30 ottobre 1963, n. 660, aveva espressamente escluso la possibilità che l'indennità in parola potesse essere considerata ai fini della determinazione della tredicesima mensilità, avuto riguardo alla precisa esclusione espressamente prevista dal citato articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 767 del 1955.

Nessuna rilevanza ha poi, ai fini in questione, la circostanza che l'indennità integrativa speciale vada considerata tra gli emolumenti costituenti la retribuzione annua contributiva per l'iscritto alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e per l'iscritto alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, come previsto dall'articolo 19 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito in legge 11 agosto 1972, n. 485.

Con tale norma si è provveduto, infatti, ad assoggettare a contributo, per gli iscritti alle suddette casse, l'intero importo dell'indennità integrativa speciale percepita in attività di servizio, per 12 mensilità, anziché le prime 50 mila lire come previsto dall'articolo 2 della legge 26 luglio 1965, n. 965.

*Il Ministro del tesoro: MALAGODI.*

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se la ristrutturazione dei servizi e la revisione dei ruoli del personale della Corte dei conti — richieste dalla stessa Corte dei conti fin dal 1969 — siano oggetto di studio per preparare quel provvedimento del quale si vorrebbe conoscere quando avverrà la presentazione stante la carenza che si lamenta specie nel personale della carriera di concetto.

Una precisazione ed una assicurazione in materia sarebbero molto bene accette ed eviterebbero eventuali agitazioni. (4-03595)

RISPOSTA. — Alla ristrutturazione dei servizi e alla revisione dei ruoli del personale della Corte dei conti il Governo ha provveduto con il provvedimento relativo alla istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti recentemente presentato dal Presidente del Consiglio alla Camera dei deputati (atto 2051).

Questo provvedimento sostituisce quello presentato alla presidenza del Senato il 2 luglio 1969 (atto n. 752) e che fu poi favorevolmente deliberato dalla I Commissione del Senato, la cui relazione (atto n. 752-A) concludeva raccomandando all'assemblea « la più sollecita approvazione » del disegno di legge.

A causa dell'anticipato scioglimento delle Camere il progetto decadeva. Si rendeva, quindi, quanto mai attuale l'esigenza di colmare, al più presto, la lacuna lasciata nel nostro sistema di giurisdizione contabile a seguito della dichiarata incostituzionalità dei consigli di prefettura.

Dopo un attento riesame di tutti gli aspetti, strutturali e funzionali, del provvedimento decaduto è stato predisposto il nuovo schema di disegno di legge presentato da pochi giorni alla Camera.

Tale schema recepisce fundamentalmente quello precedente (atto Senato n. 752), con le modifiche proposte dalla I Commissione del Senato.

Per quanto riguarda la disciplina e le tabelle organiche del personale amministrativo della Corte si è provveduto, inoltre, ad aggiornare la precedente normativa in relazione al nuovo ordinamento dell'impiego statale attuato con i decreti delegati relativi alla legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Al fine di integrare l'ordinamento della Corte, colmando preesistenti lacune, nel nuovo testo sono state introdotte alcune norme che non erano contemplate in quello precedente.

*Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GAVA.*

TREMAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della situazione in cui si verrebbe a trovare il gruppo industriale della Magrini a seguito delle trattative di vendita operate dalla Montedison di cui il detto gruppo fa parte. Considerato che il complesso industriale Magrini è composto

da tre società collegate, anche nella produzione, e cioè la Magrini MSM con stabilimenti a Bergamo, Stezzano e Savona; la FIR con stabilimenti a San Pellegrino, e la Magrini meridionale con stabilimento a Casoria (Napoli);

che si tratta di gruppi aziendali rammodernati e potenziati, efficienti ed attivi e senz'altro tra i migliori del settore;

si chiede ai ministri competenti:

1) se sia vero che la Montedison ha già operato la cessazione degli stabilimenti, spaccando in tre parti la Magrini con vendita della MSM Bergamo all'IRI, della Meridionale e della FIR a società straniera e cioè alla *General Electric*, e lo stabilimento di Savona (che fa parte integrante della MSM) a un privato;

2) in tal caso perché si è consentito che un gruppo così importante e attivo venisse smembrato, con la conseguenza evidente di compromettere i risultati già ottenuti nella produzione, provocando un grave indebolimento economico del settore;

3) quali garanzie vengono date per mantenere i posti di lavoro per le maestranze, altamente qualificate, nel momento stesso che il gruppo Magrini si dissolve e viene affidato paradossalmente a interessi così contrastanti e comunque non coordinati dall'IRI, della società straniera e del privato.

Gli interroganti chiedono quali interventi hanno effettuato i ministri interessati per evitare tale situazione e se è possibile impedire l'esecuzione di un'operazione così preoccupante sotto l'aspetto economico e sociale, e quali interventi, oggi intendano svolgere per assicurare il precedente livello di produzione e la serenità della occupazione ai lavoratori.

(4-02324)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte non risulta che la Montedison abbia adottato alcuna decisione di cessione degli stabilimenti elettromeccanici del gruppo Magrini di Bergamo.

È vero che nel quadro di riorganizzazione e di sviluppo delle attività industriali svolte dalla predetta società era stata, in effetti, ventilata l'opportunità di una fusione dell'anzidetto gruppo con altra società; tuttavia tale operazione avrebbe assicurato, in ogni caso, il mantenimento degli attuali livelli di occupazione.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DE' COCCI.*

**TURCHI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'avvenuta costituzione, al di fuori dell'ambito del CONI, della Federazione italiana di *pentathlon* moderno e ciò come conseguenza di una situazione irregolare che si trascinerrebbe sin dal 1949 allorché l'avvocato Onesti avrebbe assunto, senza elezioni di sorta, la carica di presidente della commissione italiana di *pentathlon* moderno, monopolizzando, in tal modo, ogni attività del settore. Quanto sopra risulterebbe dalle dichiarazioni del dottor Luca Santillo, promotore dell'iniziativa suddetta, fatte in occasione di una sua conferenza stampa.

Per sapere se corrisponda a verità che la presidenza del CONI, in seguito a contrasti e irregolarità, avrebbe presentato una denuncia alla procura della Repubblica contro il CUS-Roma.

Per sapere inoltre, se risponda al vero che l'avvocato Onesti avrebbe avocato a sé la segreteria generale del CONI stesso, creando, addirittura — come affermano alcune fonti — una specie di polizia personale all'interno del CONI.

Se quanto sopra rivelasse, anche parzialmente, una situazione anomala in seno al CONI, l'interrogante chiede quali misure il ministro intenda prendere. (4-04252)

**RISPOSTA.** — Per quanto riguarda il primo punto dell'interrogazione, relativo alla avvenuta costituzione, al di fuori dell'ambito del CONI, della Federazione italiana di *pentathlon* moderno, si fa presente che il medesimo Comitato olimpico, richiesto di notizie sull'argomento, ha fornito alcune precisazioni in merito, comunicando che, effettivamente, in data 23 dicembre 1972 il dottor Luca Santillo, presidente di una associazione denominata « Federazione italiana di *pentathlon* moderno FIPM costituita in Roma con atto per notaio Rossetti in data 16 novembre 1972, inoltrò alla presidenza del CONI una domanda diretta ad ottenere « la ricostituzione » o « costituzione » della Federazione italiana di *pentathlon* moderno.

La domanda fu giustificata sostanzialmente con il motivo che la « Commissione italiana per il *pentathlon* moderno, così come è attualmente strutturata, non sembra rispondere alle esigenze di democraticità sanzionate dall'articolo 1 del decreto-legge 11 maggio 1947, n. 362.

Da parte del CONI, per altro, fu spiegato al dottor Santillo che la richiesta contenuta

nella menzionata domanda non poteva essere accolta sotto forma di « ricostituzione » o « costituzione » della Federazione italiana di *pentathlon* moderno, e che in nessun caso la associazione da lui rappresentata poteva aspirare al riconoscimento come « Federazione nazionale sportiva », ai sensi della legge 16 febbraio 1942, n. 426, mancando dei requisiti in quest'ultima fissati. È vero, infatti, che nel 1947, dopo l'emanazione del decreto-legge 11 maggio 1947, n. 362, mancando in Italia associazioni sportive per il *pentathlon* moderno in commissione italiana per il *pentathlon* moderno, alla quale era stata conferita una struttura organica, nei rapporti con il CONI, che potesse prescindere dalla esistenza di associazioni sportive, ma ciò non significa che la federazione sia stata soppressa.

Il CONI, inoltre, diede assicurazione al dottor Santillo, ed agli altri che con lui avevano promosso l'iniziativa, che, ove fosse stata accertata la creazione in Italia di un congruo numero di associazioni sportive aventi per oggetto l'esercizio del *pentathlon* moderno, il CONI stesso avrebbe effettuato la riorganizzazione della federazione, in conformità della legge 16 febbraio 1942, n. 426, secondo il programma che il CONI, sin dal 1947, si era ripromesso di attuare appena se ne fosse presentata la possibilità.

Riferisce, infine, il CONI, che il dottor Santillo ha considerato fondate le spiegazioni e precisazioni ricevute ed ha già avuto inizio la concreta realizzazione degli strumenti necessari per la nuova disciplina da conferire alla Commissione italiana per il *pentathlon* moderno, che potrà così riacquistare l'originaria denominazione di Federazione italiana di *pentathlon* moderno.

In ordine al secondo punto della interrogazione, il CONI conferma di aver inoltrato denuncia alla procura della Repubblica, a seguito dell'accertamento di talune irregolarità, intervenute nella gestione del CUS-Roma, da parte di una commissione di inchiesta, appositamente costituita dal CONI stesso.

Relativamente al terzo punto dell'interrogazione, il CONI ha precisato che nel novembre 1972 il segretario generale del CONI, dottor Mario Saini, fu colpito da una grave malattia (in conseguenza della quale, è recentemente venuto a mancare). Poiché la legge 16 febbraio 1942, n. 426, relativa alla costituzione del CONI, non prevede la carica di vice-segretario generale, e quindi non consente l'attribuzione di funzioni vicarie, in caso di impedimento del titolare, con deliberazione

del 29 novembre 1972, la giunta esecutiva deliberò che « durante l'assenza del segretario generale dottor Mario Saini, in applicazione dell'articolo 10 del regolamento organico, gli atti dei servizi fossero convalidati dal presidente del CONI.

*Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.*

**TURCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritengano opportuno concedere al comune di Cisterna (Latina) la conversione della medaglia d'argento, già concessa, in medaglia d'oro al valor civile, a confronto delle dolorose sofferenze subite nel corso dell'ultimo conflitto mondiale in seguito ai bombardamenti indiscriminati che, come è noto, distrussero il 97,30 per cento dell'abitato e provocarono 400 morti ed alcune migliaia di feriti, costringendo, altresì, la popolazione a riparare nelle grotte circostanti per difendersi e sopravvivere al terribile disastro.

Dato che la prova è stata molto dura per tutta la popolazione e la perdita conseguente dei beni assai grave, la concessione della medaglia d'oro al valor civile sarebbe di grande conforto ai superstiti, nei quali il ricordo di quelle giornate è ancora vivo, e darebbe grande soddisfazione ai cittadini tutti.

(4-04722)

**RISPOSTA.** — In merito a quanto rappresentato, sulla conversione in oro della medaglia d'argento al valor civile concessa al comune di Cisterna, si fa presente che negli anni 1959 e 1960 vennero avanzate numerose istanze di concessione di riconoscimenti al valor civile da parte di amministrazioni comunali, le cui popolazioni, in conseguenza della guerra, ovvero della lotta di liberazione, avevano affrontato, con coraggiosa fierezza, distruzioni, uccisioni o deportazioni.

La commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor civile, pertanto, al fine di procurarsi alcuni elementi obiettivi di raffronto per determinare il grado del riconoscimento da concedere a ciascuno dei comuni interessati, dispose un'indagine intesa a conoscere il numero percentuale dei morti per cause belliche e quello dei feriti, ovvero dei deportati in rapporto alla popolazione residente, nonché la percentuale di edifici distrutti o danneggiati.

Sulla scorta di tali fatti fondamentali e degli eventuali altri elementi di valutazione

raccolti, vennero concesse in quell'epoca le seguenti decorazioni:

6 medaglie d'oro al valor civile;

11 medaglie d'argento al valor civile;

4 medaglie di bronzo al valor civile.

Tra i 21 comuni insigniti, nel periodo suindicato, di ricompense al valor civile figura il comune di Cisterna, al quale venne concessa la medaglia d'argento con decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1959.

Ciò premesso, e a prescindere dalla circostanza che, nello stesso anno 1959, la competente commissione, di cui sopra, riesaminò la proposta di commutazione della medaglia d'argento al valor civile in medaglia d'oro, formulata dal consiglio comunale di Cisterna con deliberazione 14 luglio 1959, n. 48, e non ritenne di modificare il parere già espresso sul grado della ricompensa, una differente valutazione odierna del grado di benemerenda da attribuire alla città di Cisterna comporterebbe necessariamente il contemporaneo riesame delle situazioni considerate nel periodo succennato e la contestuale modifica di gran parte di esse, il che sembra escludere, sul piano concreto, l'adozione di un qualsiasi nuovo provvedimento.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
**PUCCI.**

**VALENSISE.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano i tempi per il compimento dei lavori di ampliamento e ammodernamento dell'aerostazione di Crotona (Catanzaro) nonché dei lavori relativi al deposito dei carburanti nello stesso aeroporto, in considerazione della urgente necessità di rendere quella infrastruttura aeroportuale adeguata alle esigenze di sviluppo economico, ed in particolare turistico, della zona e di tutta la Calabria. (4-04244)

**RISPOSTA.** — Gli adempimenti procedurali di natura amministrativa, che debbono essere svolti per poter dare inizio ai lavori di ammodernamento ed ampliamento della aerostazione di Crotona, sono in parte già esperiti.

Si attende in particolare che il Consiglio di Stato abbia approvato il disciplinare di appalto per poter indire la gara, cui seguirà la stipula del contratto e la conseguente registrazione.

Il tempo tecnico previsto dal capitolato, predisposto per la costruzione della nuova aerostazione di Crotona, è di 180 giorni dall'affidamento.

Per quanto concerne poi il deposito carburanti sullo stesso aeroporto, non risultano lavori in corso presso la direzione generale aviazione civile e si ritiene, trattandosi di aeroporto militare aperto al traffico aereo civile, che notizie su eventuali opere inerenti a detto impianto possano essere fornite dagli enti competenti del Ministero della difesa.

*Il Ministro: Bozzi.*

**VALENSISE.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere se ritenga di intervenire nei confronti del sindaco di Amantea (Cosenza) il quale esclude sistematicamente il MSI-destra nazionale dalle consultazioni dei capi dei gruppi rappresentati nel consiglio comunale, attuando una discriminazione che non soltanto offende una parte del corpo elettorale, ma anche i principi di ordinata e civile convivenza e di rispetto della Costituzione ai quali il sindaco deve obbedienza, sia quale capo dell'amministrazione comunale, sia quale ufficiale del Governo. (4-04520)

**RISPOSTA.** — Si riferisce quanto il sindaco di Amantea, opportunamente interessato dal prefetto di Cosenza, ha precisato circa le convocazioni dei capigruppo del consiglio comunale:

« Si tiene a precisare che lo scrivente non ha mai escluso dalle riunioni dei capi-gruppo del consiglio comunale, i rappresentanti del MSI-destra nazionale, e che, anzi, gli stessi, formalmente convocati con lettera d'invito (6 gennaio 1971, n. 3225; 16 novembre 1972, n. 4454; 8 febbraio 1973, n. 369) non sono stati mai presenti alle predette riunioni.

Una sola volta, avendo fatto a voce l'invito di convocazione dei capi-gruppo, per una involontaria dimenticanza per la quale, del resto, sono state presentate personalmente le debite scuse ai due consiglieri del MSI-destra nazionale, Scipione Di Lauro e Rosario Martire, con preghiera d'intervenire mentre la riunione era appena incominciata. Essi hanno opposto un netto rifiuto minacciando di promuovere un'interrogazione parlamentare ».

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

**VOLPE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, a norma

dell'articolo 1 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge il 24 marzo 1973, sia in corso di emanazione un secondo decreto per l'indicazione di ulteriori comuni ai quali devono essere estese le provvidenze di cui al decreto-legge medesimo, in ordine:

1) alla sospensione fino al 25 luglio 1974 dei termini previsti dagli articoli 1, 2 e 26 del decreto-legge in argomento;

2) a tutti gli altri benefici per i quali è richiesta la indicazione dei comuni, osservate le condizioni e le modalità stabilite per l'erogazione delle provvidenze stesse.

L'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1973, per quanto attiene alla provincia di Caltanissetta, indica, infatti, soltanto otto comuni tralasciando i seguenti altri: Acquaviva Platani, Bompensiere, Campofranco, Delia, Milena, Montedoro, Niscemi, Resuttano, Riesi, Santa Caterina Villarmosa, Serradifalco, Sommatino, Vallenga Pratameno, Villalba.

Risulta all'interrogante che, a causa delle calamità atmosferiche del dicembre 1972 e del gennaio 1973, negli elencati comuni, le opere di pubblica utilità, le colture, imprese commerciali ed artigiane, nonché numerosi fabbricati di proprietà privata, hanno parimenti riportato considerevoli danni.

Premesso quanto sopra, l'interrogante confida che i suddetti comuni, in base ai dati ricavati dagli accertamenti *in loco* effettuati, vengano tutti ammessi a beneficiare per intero delle agevolazioni contemplate dal provvedimento in parola ed inseriti, quindi, nell'atteso secondo decreto applicativo della ripetuta legge.

Tale determinazione, vivamente auspicata, sarà un atto di doverosa riparazione nei confronti delle popolazioni che, pur seriamente private dagli eventi calamitosi sopra riferiti, si vedrebbero altrimenti escluse da benefici indispensabili per la ripresa della normale attività produttiva. (4-04824)

**RISPOSTA.** — Con il decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1973, emanato ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973, furono ammessi a fruire delle provvidenze di cui al citato decreto-legge ed entro i limiti delle autorizzazioni di spesa dallo stesso previsti, i comuni che dai primi accertamenti erano ri-

sultati maggiormente danneggiati nelle due regioni.

Per altro, a seguito dell'emendamento introdotto dal Parlamento all'articolo 1 del decreto-legge, in sede di conversione (legge 23 marzo 1973, n. 36), si è proceduto ad una revisione, sentite le regioni interessate, dell'elenco dei comuni destinatari delle provvidenze. Come risulta dal nuovo decreto del Presidente della Repubblica emanato in data 24 aprile 1973 (*Gazzetta ufficiale* 3 maggio 1973, n. 113), i comuni della provincia di Caltanissetta sono stati considerati nella loro totalità ai fini dell'ammissione ai benefici in argomento.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
NICOLAZZI.

ZOPPETTI, DONELLI, BACCALINI, PELLEGGATTA MARIA AGOSTINA E MILANI.

— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* —

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il complesso industriale IRE, che è stato assorbito dal gruppo straniero Philips, ed in conseguenza di ciò, ha messo in atto un processo di ristrutturazione che investe le scelte economiche e produttive del nostro paese e le prospettive occupazioni del complesso stesso.

Infatti, le prime conseguenze negative di tale ristrutturazione si sono già manifestate nel reparto attrezzeria di Daverio e Cassinetta di Biandronno (Varese) attraverso una continua espulsione di manodopera qualificata ed in una progressiva dequalificazione delle maestranze.

Inoltre, con il tipo di organizzazione del lavoro in atto nello stabilimento di Cassinetta di Biandronno, che coinvolge contemporaneamente operai, impiegati e tecnici, si determina un'ulteriore accentuazione dello sfruttamento attraverso l'aumento dei ritmi di lavoro.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

a) se il Governo è a conoscenza dei piani di ristrutturazione che il complesso sta attuando:

b) quali provvedimenti si ritiene utile adottare al fine di salvaguardare l'occupazione e le condizioni di lavoro dei lavoratori;

c) se il Governo non ritiene necessario assumere iniziative immediate e concrete, tali da impedire che l'uso speculativo del capitale straniero generi ulteriori conseguenze negative sulla già preoccupante crisi economica del paese e, soprattutto, sui livelli di occupazione. (4-02244)

RISPOSTA. — Secondo le notizie acquisite da questo Ministero, per il tramite dei propri organi periferici la situazione attuale del complesso IRE non desta allarme per l'immediato futuro.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Napoli, infatti, dalla riunione del giorno 8 febbraio 1973, svoltasi presso la regione Campania, è scaturito l'impegno, da parte della ditta, per il graduale riassorbimento, entro il prossimo mese di settembre, di 150 lavoratori sui 230 attualmente sospesi e posti in Cassa integrazione guadagni.

Nel mese di luglio, sempre presso la regione, verrà riesaminata anche la posizione dei rimanenti 80 dipendenti. In proposito la direzione aziendale ha fatto presente che presso lo stabilimento di Napoli, sarà prodotta una lavatrice, attualmente in lavorazione a Cassinetta di Biandronno (Varese).

Anche per gli altri stabilimenti di Siena, Trento, Ispra e Daverio, oltre che per quello di Biandronno, non sussiste alcuna preoccupazione di riduzione o movimento di personale in base agli attuali programmi di lavorazione, che coprono tutto il 1974.

Inoltre, a Comerio (Varese), è stata portata a termine la costituzione del Centro organizzativo per il mercato mondiale Philips del « bianco » (elettrodomestici) denominato MIG (*Main Industrial Group*) con l'occupazione di tecnici altamente specializzati nel settore, sia italiani che olandesi.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:*  
DE' COCCI.